

ANNO DOMINI 1547

FONDAZIONE RIBEZZI-PETROSILLO

Quaderni della Fondazione

6

Latiano
2016

Angela Frascadore

TESORI DI UN PICCOLO ARCHIVIO

A Giulia e ai miei

Angela Frascadore

TESORI DI UN PICCOLO ARCHIVIO



Fondazione Ribezzi-Petrosillo

Quaderni della Fondazione 6

Latiano - 2016


LOCOROTONDO
EDITORE

Proprietà letteraria riservata

© Fondazione Ribezzi-Petrosillo 2016
ISBN 978-88-99078-14-0

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta del proprietario dei diritti.

INTRODUZIONE

L'attività di ricerca, strettamente connessa alle finalità statutarie della Fondazione Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo di Latiano (Brindisi) ha avuto, negli undici anni finora trascorsi, esiti non immaginati e forse non sperati, grazie all'interesse che le memorie del passato in essa custodite (dai reperti archeologici, alle pergamene, agli abiti d'epoca, ai volumi rari, soprattutto di storia locale, alle armi, a preziosi spartiti e altro) hanno suscitato in chi ha offerto la propria professionalità per approfondimenti e analisi di interesse collettivo.

Nel caso specifico mi riferisco alle due pubblicazioni di Angela Frascadore dell'Università del Salento di seguito elencate:

A. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche dell'Archivio privato Panzera*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. Cherubini e G. Nicolaj, tomo II, Città del Vaticano 2012 (Littera antiqua 19), pp. 925-940.

A. FRASCADORE, *La "Platea" della Terra di San Giorgio*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 60, dicembre 2013, pp. 129-168.

Entrambe le pubblicazioni vengono raccolte in questo volume voluto dalla Fondazione sia per testimoniare alla curatrice la gratitudine per il lavoro compiuto con rara competenza professionale, sia per rendere i due lavori di ricerca accessibili a quanti, partendo da fatti remoti e circoscritti, si impegnano nella ricostruzione più ampia del passato. Le pergamene cui Angela Frascadore ha ridato vita con la trascrizione e le dotte annotazioni si riferiscono ai secoli XV-XVI e rappresentano il nucleo più antico del Fondo Pergamenaceo Panzera (secoli XV-XIX) donato nel 2009 dall'Ing. Giovanni Panzera, imparentato con i fondatori della Casa-Museo.

Condividendo con il donatore ascendenti e curiosità di saperne di più ci si è chiesto quale possa essere stata la storia del Fondo con le sue 47 pergamene, gli 89 pezzi cartacei e i numerosi atti di nascita, matrimoni, morte e corrispondenza varia.

È stato facile dimostrare che per la documentazione riferentesi a esponenti delle famiglie Panzera, Laviano, Vespoli e altri ascendenti comuni ci sia stato chi, rispettando diritti di primogenitura, abbia fatto arrivare il Fondo a noi.

Restano invece escluse (almeno ad un primo esame) dal ceppo familiare le pergamene qui raccolte:

la più antica (1410) riguarda il territorio di San Giorgio (oggi Castel San Giorgio in provincia di Salerno) e precisamente il feudo *de lo Gallinaro*. In

essa Maria *Guindacia*, la favorita di Ladislao d'Angiò Durazzo concede, quale *utiliter domina* del feudo, l'investitura del feudo stesso a Martuccello Ungaro di Nocera.

Nella terza (1498) che si riferisce sempre al feudo di San Giorgio, Antonio De Miroballis concede ad Antonio Ungaro l'investitura del feudo *de lo Gallinaro*.

La seconda pergamena (1432) ha tutt'altro argomento, riferendosi ad una controversia riguardante il Monastero di S. Martino de Campis di Parigi, dell'ordine Cluniacense.

Quanto alla cosiddetta "Platea" (1504) si tratta di un ulteriore atto riguardante il feudo *de lo Gallinaro* nella Terra di San Giorgio, dove persiste il rapporto feudale tra gli Ungaro e i padroni della Terra di San Giorgio.

A ben guardare, si tratta di documenti singolari per contenuto e forma, che, a ragione, possono essere considerati esemplari unici e preziosi nel panorama delle fonti storiche meridionali e, come tali, annoverati tra i "tesori" del nostro archivio.

Dalle quattro pergamene nulla emerge che possa chiarirne la presenza nel Fondo Panzera a meno che non consideriamo con la dovuta attenzione, ma anche con la dovuta cautela di una ipotesi storica, quali furono i nostri ascendenti dei secoli XIV-XV e il ruolo che ebbero nelle vicende del tempo.

Tra di essi emerge la controversa figura di Pietro Tomacelli-Filomarino, il papa Bonifacio IX (secc. XIV-XV), e dei suoi fratelli Giovannello e Andrea. I Tomacelli, come i Filomarino, sono nel nostro albero genealogico, le cui origini documentate risalgono all'anno 937.

La bisnonna di chi scrive era Giovanna Tomacelli Filomarino che sposa Giovanni Panzera (1829-1893). Questi, in seconde nozze, sposterà Caterina Laviano.

Quello che in questa sede interessa estrapolare dalla storiografia su Bonifacio IX e i suoi familiari è il fortissimo legame che unì il papa a Ladislao di Durazzo, da lui riconosciuto re di Sicilia. Mossa strategica per evitare che il papa scismatico Clemente VII, da Avignone, continuasse a favorire Luigi d'Angiò, da lui incoronato re di Napoli.

In queste vicende, Giovannello Tomacelli-Filomarino percorse una sorta di *cursus honorum* (era fratello del papa e si era in pieno nepotismo...) fino a diventare capitano generale dell'armata papale e, per i meriti acquisiti presso lo stesso Ladislao, consigliere del re insieme con il fratello Andrea e ad avere prestigiosissimi incarichi amministrativi, militari, diplomatici.

Non è il caso, in questa sede, di elencare le elargizioni di terre, casali, castelli, onorificenze da parte del papa e del re che fecero dei fratelli

Tomacelli-Filomarino e, in particolare, di Giovannello, alcuni degli uomini più potenti ed osannati del tempo.

La fortuna dei Tomacelli-Filomarino finisce con la morte di Bonifacio IX e le vicissitudini travolgono i fratelli del papa e la vecchia madre Gratimola Filomarino. Ma non si può escludere che nonostante le oscure, turbolente vicende storiche si siano conservati documenti sovrapponibili ai personaggi del tempo: Bonifacio IX, Ladislao d'Angiò, Maria *Guindacia*, Giovannello, Andrea. Né si può escludere che i rapporti di collaborazione e familiarità con il sovrano abbiano comportato anche il possesso delle pergamene da parte Tomacelli-Filomarino.

I Tomacelli-Filomarino non scompaiono dai ranghi della feudalità napoletana fino ai trisavoli della scrivente, il letterato e poeta Domenico Perrelli-Tomacelli (1813-1895), 6° duca di Monasterace, e Teresa Filomarino sepolta a Napoli, nella chiesa dei Santi Apostoli, dove sorge il prestigioso altare del Borromini voluto dal cardinale Ascanio Filomarino.

La figlia di Domenico e Teresa, Giovanna, sposa, come già detto, Giovanni Panzera. Questi cede il Fondo al figlio primogenito (avuto nelle seconde nozze con Caterina Laviano) Cesare, il cui unico figlio, il prete Giorgio, prima di partire per una missione in Kenia, dalla quale non farà più ritorno, consegna il Fondo stesso (primavera del 1969) al cugino Alberto e al figlio di quest'ultimo, Giovanni Panzera, che lo dona alla Fondazione Ribezzi-Petrosillo.

Latiano, dicembre 20016

Prof.ssa Vittoria Ribezzi
Presidente Fondazione
Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo

SIGLE

ASV = Archivio Segreto Vaticano

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1-, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1960-

FRP = Fondazione Ribezzi-Petrosillo, Latiano

HC = *Hierarchia Catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum...* perducta e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita per Conradum Eubel..., editio altera, Munster, Libreria Regensbergiana poi "il Messaggero di Sant'Antonio", 1913, reimpressio immutata Padova 1960.

LE PERGAMENE PIÙ ANTICHE DELL'ARCHIVIO PRIVATO PANZERA*

Il 2 gennaio 1990 il dott. Giulio Raimondi, nella sua funzione di Sovrintendente archivistico per la Campania, dichiarò che l'Archivio Panzera, di proprietà e in possesso dell'ing. Giovanni Panzera¹, «è di notevole interesse storico² per i seguenti motivi: “la consistenza del materiale, membranaceo e cartaceo, gli importanti incarichi svolti da alcuni componenti della famiglia ed il vasto arco di tempo a cui la documentazione si riferisce (sec. XV-XX) consentono un approfondito studio del ceto medio borghese”». E, insieme con la predetta dichiarazione, riconsegnò ufficialmente al proprietario il materiale che era stato restaurato presso la Sovrintendenza. Alcuni anni prima Angela Spinelli³ nella scheda introduttiva ai registi delle pergamene dello stesso archivio, da lei pubblicati in Appendice, così descrisse lo stato del fondo: «L'archivio della famiglia Panzera è attualmente in deposito alla Sovrintendenza Archivistica per la Campania: esso risulta composto da 47 pergamene (1408-1835), da 89 pezzi cartacei ed una cartellina di corrispondenza, atti di nascita, matrimoni e morte (1725-1905). Tra il materiale cartaceo

* Si ripropone con alcune aggiunte, aggiornamenti bibliografici, indici e bibliografia il testo di uno studio edito alcuni anni fa, cfr. ANGELA FRASCADORE, *Le pergamene più antiche dell'Archivio privato Panzera*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, tomo II, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012 (Littera antiqua 19), pp. 925-940.

- 1 L'ing. Giovanni Panzera è discendente di Giovanni Panzera (1829-1893), esponente di una nobile famiglia originaria di Giuliano del Capo (Lecce), imparentata in conseguenza di matrimoni con i Castriota Scanderbeg, Laviano, Lopez y Royo, Tomacelli, Vespoli, ecc; per i Laviano cfr. ora CARMELA DESANTIS, *I Laviano credenzieri della Regia Dogana di Monopoli*, Latiano, FRP, 2014 (Quaderni della Fondazione, 4); per l'albero genealogico dei Vespoli, Laviano, Panzera, GIOVANNI PANZERA, *Yo el Rey*, Latiano, FRP, 2016 (Quaderni della Fondazione, 5), p. 13. L'“Albero genealogico della famiglia Panzera”, 1752-1798, conservato in FRP, *Archivio privato Panzera, Documenti cartacei*, è consultabile anche in www.giovannipanzera.it, insieme con tutti i documenti del fondo, opportunamente digitalizzati dal proprietario.
- 2 Segue l'indicazione della legislazione all'epoca vigente: «e pertanto sottoposto alla disciplina prevista dagli artt. 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 del citato D. P. R. 30 settembre 1963, n. 1409».
- 3 ANGELA SPINELLI, *L'archivio privato Panzera*, in «Documenti e ricerche, 2», Napoli, [Lithorapid], 1986, pp. 223-230.

sono stati rinvenuti anche 4 manoscritti, di cui 3 pergamene»⁴. Evidenziò, poi, che «il lavoro è ancora parziale poiché i registi delle pergamene sono stati eseguiti prima del restauro e molte di esse erano in pessime condizioni; sarà necessaria quindi una rilettura dei testi per una maggiore completezza dei registi stessi, oltre a terminare la schedatura del materiale cartaceo». Questa operazione, preannunciata dallo stesso Raimondi nella *Premessa* – «completano, infine, il volume gli scritti di Angela Spinelli con uno studio preparatorio all'ordinamento dell'archivio privato Panzera»⁵ –, non è più avvenuta e a tutt'oggi il fondo non è inventariato, né ordinato.

Nel 2009 quest'ultimo è stato ceduto dal proprietario alla FRP di Latiano⁶, presieduta dalla prof.ssa Vittoria Ribezzi, pure discendente della famiglia Panzera, che ne ha curato la conservazione presso i locali della propria Casa Museo, al fine di garantire agli studiosi e ai visitatori la possibilità della sua fruizione secondo la più recente normativa vigente. Questo atteggiamento di «apertura» è in linea con la sensibilità contemporanea che registra un interesse sempre crescente nei riguardi della custodia, della gestione e dello studio degli archivi privati⁷, che costituiscono una fonte storica importante per seguire le dinamiche sociali tra medioevo ed età moderna e consentono di analizzare contesti geografici ampi o ristretti, sfuggiti o scarsamente indagati in precedenti studi, perché ritenuti privi di adeguate testimonianze scritte.

4 Tre manoscritti risultano ormai dispersi e se ne conosce il contenuto grazie alle fotocopie effettuate prima della loro consegna alla Sovrintendenza: sono datati 1697, 1698 e 1757-1760. L'unico superstite riguarda l'oroscopo del duca di Satriano, nato nel 1688, «che è stato oggetto di un recente studio da parte di Tina Caliendo», secondo DESANTIS, *I Laviano*, p. 18, allo stato attuale, però, non ancora edito.

5 Così GIULIO RAIMONDI, *Premessa*, a «Documenti e ricerche, 2», p. 8.

6 Fondazione riconosciuta dalla Regione Puglia.

7 Tale interesse è aumentato negli ultimi decenni ed è stato analizzato in alcuni convegni di cui sono disponibili gli atti - *Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, (Capri, 9-13 settembre 1991), Roma, Ministero per i Beni Culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, tomi 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 45), e *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche*, (Villa Contarini, Piazzola del Brenta, 30 settembre 1995), Piazzola del Brenta (Padova), Fondazione Villa Contarini, 1996, - ai quali si possono aggiungere ora altri volumi, in particolare *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Atti del Convegno di studi (Udine, 14-15 maggio 1998), a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000; ROBERTO NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Torre del Lago (Lucca), Civita Editoriale, 2005; *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, Roma, CNR-SeGID, 2011 (Collana Documentalia 1).

Sul finire degli anni Novanta del secolo scorso Giovanni Vitolo nell'*Introduzione* ad un agile volume dedicato ai fondi medievistici dell'Archivio di Stato di Napoli sottolineò questo aspetto ed asserì che «Un fondo ancora sottoutilizzato è anche quello degli archivi privati, che, essendo appartenuti ad antiche famiglie che avevano interessi nelle varie province del regno, contengono nuclei documentari in originale o in copia, di varia natura e consistenza, grazie ai quali è possibile coprire aree per le quali non si dispone di altra documentazione»⁸.

L'archivio Panzera, come altri appartenenti a famiglie nobili o economicamente rilevanti, consta di documenti che attestano il possesso, l'accrescimento, la vendita, la gestione, la conservazione, la trasmissione ereditaria del patrimonio e denota una cura particolare per la "prova" scritta in occorrenza di vertenze giudiziarie, di questioni di carattere amministrativo-contabile, di compravendite immobiliari, di attività imprenditoriali, di problemi ereditari, di imposizioni fiscali, ecc. Tra i circa duecento "pezzi" che lo compongono e che provengono anche da lasciti di altre famiglie imparentate, soprattutto a partire dal XVII secolo, ce ne sono alcuni che, a prima vista, possono essere giudicati di scarsa importanza, perché legati ad aspetti finanziari non consistenti, oppure alla semplice gestione domestica, ai rapporti parentali o alla corrispondenza privata su argomenti più disparati.

Oggetto della presente edizione sono le tre pergamene più antiche dell'archivio Panzera risalenti al XV secolo, ma non riguardanti direttamente la famiglia: va subito precisato che si propongono interpretazioni diverse del loro contenuto giuridico, nonché della datazione e successione cronologica, rispetto al lavoro della Spinelli. In particolare, l'elenco dei registi della studiosa iniziò con un documento del «1408 luglio, Napoli», mentre sull'o-

8 GIOVANNI VITOLO, *Introduzione* a CARMELA BUONAGURO, IOLANDA DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno, Carlone, 1999 (Iter campanum 9), p. 8. *Ibid.*, p. 149, la Donsi Gentile, curatrice del lungo e ricco capitolo ad essi dedicato, rimarcò che: «Gli archivi privati, nati nel 1935 dalle donazioni, dai depositi e dalle vendite fatte all'Archivio di Stato di Napoli, rappresentano un fondo in continua formazione, che si arricchisce grazie alle elargizioni di privati. Costituiti da raccolte di carte e pezzi singoli, essi rappresentano "la più cospicua integrazione che l'Archivio di Napoli ha acquisito dopo la devastazione subita per le vicende belliche del 1943", offrendo materiale importante per la storia politico-istituzionale, socioeconomica e finanziaria del Regno», e provvede ad illustrare ed analizzare il patrimonio documentario di una cinquantina di famiglie nobili fornendo, ove possibile, gli opportuni riferimenti bibliografici. (Per la citazione rinvio a JOLE MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, II, Napoli, Arte Tipografica, 1978, p. 347). Sullo stesso tema sono stati pubblicati negli ultimi decenni altri contributi importanti e ampiamente noti, dei quali sembra del tutto superfluo dare un elenco dettagliato.

originale è chiaramente leggibile la cifra «1498», espressa in numeri romani, che lo data ben novanta anni più tardi e gli fa attribuire qui il terzo posto. Di conseguenza, in questa sede, quelli del 1410 e del 1432 diventano, rispettivamente, il primo e il secondo⁹. A parte, poi, bisogna evidenziare la mancata segnalazione tra i documenti del diploma di laurea di Fabio Panzera del 12 settembre 1625, che rappresenta la prima menzione di un membro della famiglia, rispetto a quella del «1701 novembre, Napoli» riscontrata al n. 30 del predetto elenco.

Delle tre pergamene quattrocentesche dell'archivio Panzera la prima e la terza riguardano il territorio di San Giorgio, oggi Castel San Giorgio in provincia di Salerno, e tramandano notizie interessanti sul feudo e sui suoi feudatari per il 1410 e il 1498; mentre la seconda, datata 1432, è ridotta ad un frammento. Evidentemente in epoca imprecisata venne ritenuta non più attuale, né funzionale alle esigenze dell'istituzione ecclesiastica di appartenenza – e quindi inutile – tanto da essere impiegata come copertina per un volume di piccolo formato, privo di titolo. Ovviamente fu sagomata con il taglio degli angoli e del lembo inferiore, con la conseguente caduta di buona parte della scrittura, della *corroboratio*, della *datatio* topica, delle *subscriptions*. Rimane, comunque, interessante perché è espressione di una realtà geografica, grafica e storica molto lontana dal meridione d'Italia, riguardando un momento particolare della lunga controversia e del processo che vide contrapposti il monastero cluniacense di San Martino *de Campis* e San Giacomo *de Carnificeria* di Parigi¹⁰. Il documento – classificabile come

9 Da SPINELLI, *L'archivio*, p. 225, considerati, invece, rispettivamente il n. 2 e il n. 3.

10 Ovvero *Saint Jacques de la Boucherie*. Soltanto a puro titolo informativo si accenna al fatto che Robert Auclou, citato nel documento dalla parte avversa come “presunto rettore” *Sancti Iacobi*, risulta esserne diventato il 17° curato nel 1425: «Auclou étoit licentié en Droit & Chanoine des Eglises de Paris & de Cambray. Il eut aussi contestation avec les Moines de S. Martin. Auclou porta l'affaire à Rome où il paroît qu'il demeura long-temps [...]. Ce Curé obtint à Rome une Sentencie confirmative de deux autres Sentences qui avoient été rendues en sa faveur, & revocatoire d'un autre contre lui. Mais les Religieux en appellerent au Concile de Baste alors assemblé, où le Curé succomba. Auclou étoit encore absent en 1431 [...]», cfr. ÉTIENNE F. VILLAIN, *Essai d'une histoire de la paroisse de Saint Jacques de la Boucherie*, Prault pere, Paris 1758, pp. 225-226, consultabile da *google books*. La notizia riportata è strettamente correlata a quanto esposto nel frammento. Numerose menzioni di Robert Auclou, divenuto segretario del cardinale Ludovico Alamandi e nel 1438 delegato al concilio di Basilea, si riscontrano, inoltre, in studi riguardanti la storia della musica, di cui si segnalano qui alcuni titoli, che sono soltanto esemplificativi e non esaustivi del suo ricco e sterminato panorama, cfr. STANLEY BOORMAN, *Studies in the performance of late medieval music*, Cambridge, University Press, 1983, p. 237n; REINHARD STROHM, *The Rise of European music 1380-1500*, Cambridge, University Press, 1993, pp. 162, 163,

privato – venne redatto dal notaio Antonio *de Fonte* in una pesante bastarda documentaria di inequivocabile origine francese, con alcuni innesti in gotica testuale in corrispondenza dell'*invocatio* iniziale e dell'*incipit* dell'inserto, riportato in copia. Costituiscono elementi caratterizzanti della sua scrittura gli ispessimenti dei tratti discendenti verticali, orizzontali ed obliqui, alternati ad altri ridotti a filetti; un artificioso disegno di *D* a doppio occhiello; la *f* e la *s* con l'asta esageratamente ingrossata, ma con *s* maiuscola in fine di parola tracciata a guisa di *B* inclinata a sinistra; la *I* maiuscola iniziale di parola costituita da due tratti: l'uno sottile che risale da sinistra e l'altro più marcato discendente verso destra, che formano una sorta di angolo acuto; la *m*, la *n*, la *u* con le curve ridotte ad angoli; la *r* eseguita in forma di 2 dopo lettera con corpo tondo, ma diritta o con la base che si protende verso l'alto negli altri casi; la *v* che ripiega sempre verso destra; le lettere maiuscole iniziali ornate di tipo gotico¹¹.

Rientrano, invece, nel panorama grafico italiano le realizzazioni degli altri due documenti, trattandosi di una minuscola cancelleresca degli esordi del XV secolo e di un'umanistica corsiva della sua fine. La prima, vergata dal notaio napoletano Giovanni Migallolo, è una scrittura professionale, leggermente schiacciata sul rigo, con forme arrotondate, ben disegnate, equilibrate, prive di orpelli esornativi, alla quale non difetta una certa eleganza coniugata con la semplicità e la fluidità del tratto; la seconda è un'esecuzione raffinata prodotta per la redazione di un atto solenne da parte di un anonimo

178; FRANCO BERNABEL, ANTONIO LOVATO, *Sine musica nulla disciplina: Studi in onore di Giulio Cattin*, Padova, Il Poligrafo, 2006, p. 175; MARK DELAERE, PIETER BERGÉ, «Recevez ce mien petit labeur». *Studies in Renaissance Music in Honour of Ignace Bossuyt*, Leuven, University Press, 2008, p. 95; ROBERT NOSOW, *Ritual Meanings in the Fifteenth-Century Motet*, Cambridge, University Press, 2012, p. 168; ELIZABETH RANDELL UPTON, *Music and Performance in the Later Middle Ages*, New York and Houndmills, Palgrave MacMillan, 2013, p. 141; ma più di tutte sono illuminanti le parole di CLAUDIO CASINI, *Storia della musica: dall'antichità classica al Novecento*, Milano, Bompiani, 2006, p. 201, che ne ricordano l'amicizia con Guillaume Dufay: «... la *Missa Sancti Iacobi* deve il suo titolo al probabile fatto di essere stata composta per un amico di Dufay, Robert Auclou, curato della chiesa di Saint-Jacques-de-la-Boucherie a Parigi, cui venne dedicato anche un mottetto, più o meno nella stessa epoca (1426/1427), quando tanto Dufay quanto Auclou si trovavano in Italia, a Bologna, dove è conservato il manoscritto più esauriente della *Missa Sancti Iacobi*».

- 11 Su questa particolare forma grafica cfr. i recenti contributi di GEMMA GUERRINI FERRI, *La Bastarda: note per la storia di un nome*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 20 (2006), pp. 31-47, e di PAOLO CHERUBINI, ALESSANDRO PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010 (Littera Antiqua 16), pp. 535-546, con precedente bibliografia.

segretario o di un notaio che agì per conto del potente feudatario, rivelando una sapiente maestria.

I due documenti, datati, rispettivamente, 1410 e 1498, ebbero come autori Maria *Guindacia*, notoriamente la favorita di Ladislao d'Angiò Durazzo, e Antonio *de Miraballis, de Miroballis, miles*, che dichiararono di essere *utiliter domina e utilis dominus terre Sancti Georgii*, nonché di detenere il feudo *immediate et in capite*.

Per illustrare l'importanza della prima nella corte napoletana, si possono riprendere le parole di Alessandro Cutolo che le dedicò un intero capitolo – significativamente intitolato «la rivale» – della biografia di Maria d'Enghien¹², fornendo interessanti informazioni su famiglia d'origine, finanze, vita coniugale e sociale della nobildonna, che, a suo parere, sarebbe stata oggetto di critiche eccessive e infondate, perché di fatto non si era arricchita sfruttando la relazione con il re. Lo studioso ritenne, invece, che i «rapporti ufficiali» con la corte furono scarsi e documentati soltanto da due «assicurazioni di vassalli sopra i feudi di Alfedena e di San Giorgio [...]»¹³. Ovviamente, la menzionò anche nella biografia del sovrano angioino pubblicata

12 ALESSANDRO CUTOLO, *Maria d'Enghien*, 2ª ediz., Galatina, Congedo, 1977, pp. 93-98. Il 23 aprile del 1407 Maria d'Enghien sposò Ladislao divenendo regina, ma dovette convivere con le amanti di lui: «La favorita, la famosa Maria Guindazzo, dicono che dimorasse sempre nel castello dell'Uovo» (p. 89). Cutolo precisò che il padre di Maria, Francesco o Francischello Guindazzo, «era ufficialmente milite, consigliere, maestro d'armi, siniscalco del R. Ospizio e maresciallo del regno [...] ambasciatore» e suggerì che «una delle ragioni, e forse non l'ultima, della benevolenza che re Carlo dimostrava a lui, va ricercata nei frequenti aiuti finanziari con i quali il fido e ricco suddito sovveniva di tempo in tempo il povero suo sovrano» (p. 94), che «lo colmava d'altro canto di molti benefici» (p. 95). Secondo Cutolo, «Maria Guindazzo poteva contare su di una posizione economica più che fiorente», testimoniata dal possesso di «molti beni stabili nella città» e dal matrimonio con «Pietro Carafa, uno dei più nobili signori» di Napoli (p. 96) e visse «anche dopo il 1407 [...] nella massima agiatezza» (p. 97). Lo storico concluse la sua ricostruzione delle vicende della «rivale» di Maria d'Enghien con la considerazione che «la vita sua non mutò tenore neppure dopo la morte di Ladislao, perché Giovanna II, che l'aveva nominata sua dama di compagnia, non solo le riconfermò i benefizi dei quali godeva, ma altri ne aggiunse e tra questi il cospicuo dono di 400 ducati sulle gabelle della città di Vico in Principato» (pp. 97-98).

13 «[...] ed una concessione di 40 oncie sopra la gabella della bagliva della città di S. Agata in Abruzzo che non può essere assolutamente considerata come un segno di speciale benevolenza, se confrontiamo questo donativo con gli altri ben più cospicui che era solito fare il re», *ibid.*, p. 97: la citazione riguarda proprio il feudo di San Giorgio oggetto del documento qui edito.

alcuni anni più tardi¹⁴ e la stessa cosa fecero Georges Peyronnet¹⁵ e Andreas Kieseewetter¹⁶.

Va, comunque, rilevato che i Guindazzo risultano citati spesso nelle fonti e nella bibliografia sul regno¹⁷ e, secondo Giuliana Vitale, furono «presenti sin dagli anni '70 del '200 nelle fila dei “milites”, con incarichi professionali di vario tipo ed importanza, da quelli militari ed amministrativi, a quelli diplomatici»¹⁸ e, quindi, ben prima delle attestazioni di devozione di Francesco¹⁹ nei confronti di Carlo III e della relazione di Maria con Ladislao. E la studiosa riservò la prima delle appendici²⁰ del suo articolo a questa im-

14 ALESSANDRO CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, 2^a ediz., Napoli, Arturo Berisio, 1969, pp. 177, 399, 412. Un'ampia panoramica della politica e delle vicende di Ladislao si deve anche a GIUSEPPE GALASSO, *Storia del regno di Napoli*, I, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino, UTET, 2006, pp. 247-281.

15 GEORGES PEYRONNET, *I Durazzo e Renato d'Angiò, 1381-1442*, in *Storia di Napoli*, III, Napoli, ESI, 1969, p. 387: «Ladislao manteneva concubine in tutto il Regno. La preferita, Maria Guindazzo, soprannominata “la contessella” alloggiava a Castel dell'Ovo, conducendo vita principesca: era figlia di un consigliere di Carlo III; il padre era ricco e i Durazzo si trovavano ad essere suoi debitori: Ladislao saldò questi debiti facendo dono alla favorita di parecchie case nei pressi del Mercato di Napoli. Nessuna di queste donne ebbe una parte politica, come non ne ebbe la regina Maria d'Enghien, relegata in Castel Nuovo; ma il loro mantenimento si rivelava dispendioso».

16 ANDREAS KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Sicilia*, in *DBI*, 63, 2004, pp. 39-50, in particolare p. 47. Non apportano elementi di novità MARIO GAGLIONE, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009 (Fondazione P. Valerio per la storia delle donne), p. 336; FEDERICA MONTELEONE, *Maria d'Enghien, contessa di Lecce. Dimensione umana e vicenda politica*, in «*Con animo virile*». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, a cura di Patrizia Mainoni, Roma, Viella, 2010 (I libri di Viella 104), p. 339; ROSSELLA BARLETTA, *Maria d'Enghien donna del Medioevo*, Lecce, Edizioni Grifo, 2015.

17 Si veda, a titolo esemplificativo, GENNARO MARIA MONTI, *Nuovi studi angioini*, Trani, Vecchi & C., 1937 (R. Deputazione di storia patria per le Puglie, Documenti e monografie, n. s. XXI), pp. 442, 449-450, 608, 621; GIUSEPPE GALASSO, *Storia del regno di Napoli*, I, pp. 249, 906.

18 GIULIANA VITALE, *Nobiltà napoletana della prima età angioina. Élite burocratica e famiglia*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*, Actes du colloque International organisé par l'American Academy in Rome, l'École française de Rome, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, l'Università degli studi di Napoli «Federico II», (Rome – Naples, 7-11 novembre 1995), Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, École française de Rome, 1998 (Nuovi Studi Storici 45), p. 543.

19 *Ibidem*, pp. 555-556.

20 *Ibidem*, pp. 555-559, Appendice I. Per alcuni esponenti dei Guindazzo cfr. ancora EAD.,

portante famiglia, terminando la sua rassegna con un Giovanni giustiziere in Abruzzo *ultra* nel 1423 e con un Simonello portolano nel 1432²¹. Ma notizie significative affiorano anche per la piena età aragonese con il famoso *Ciccus Antonius Guindacius de Neapoli regni Sicilie citra Farum vicecancellarius*²²; un Tommaso venditore di alcuni beni stabili burgensatici esistenti nella stessa città per il 1484²³; un Francesco e un Antonio, barone di Laterza, per il 1490²⁴.

Interessanti anche le informazioni sui Miroballo o *de Miraballis*, *de Miroballis*, sicuramente attestati sin dal 1428 con un Geronimo *miles* che faceva parte del Collegio dei dottori della città di Napoli²⁵, ma, soprattutto, è notoria l'importanza che ebbe nel regno, intorno alla metà del secolo, il ban-

Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioinoaragonese, Napoli, Liguori, 2003, (Mezzogiorno medievale e moderno 4), pp. 38, 39, 101, 153, Tabelle III, V, pp. 297, 299, tavole 6, 7, pp. 312, 313 e p. 45 per il testamento di Petrillo Carafa, figlio di Maria; EAD., *Monarchia e ordini cavallereschi nel regno di Napoli in età angioina*, in *Linguaggi e pratiche del potere*, a cura di Giovanna Petti Balbi e Giovanni Vitolo, Salerno, Laveglia, 2007 (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni 4), pp. 288, 290; nonché *L'État, ad vocem*.

- 21 Citato anche in *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, a cura di Jole Mazzoleni, Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1982 (Codice Diplomatico Pugliese, continuazione del Codice Diplomatico Barese XXVI), p. 112, come detentore del diritto di patronato su una cappella di San Nicola di Bari «constructa et edificata per condam nobilem et egregium virum dominum Leonardum Guindacium medicinalis scientie professorem».
- 22 Questa la qualifica riportata per il 1454 in *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di Jole Mazzoleni, Napoli, L'Arte Tipografica, 1951 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato), p. 212, ma per la ricostruzione della sua attività nell'ambito della corte cfr. MARCELLO MOSCONE, *Guindazzo, Francesco Antonio*, in *DBI*, 61, 2003, pp. 502-504, che riporta anche la notizia, già ampiamente nota, della causa intentata dallo scultore Pietro da Milano contro la vedova per il mancato saldo del monumento funebre del marito. Menzioni più recenti anche in ROBERTO DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cistretanae*, Firenze, University Press, 2012 (Reti Medievali E-Book 17), pp. 34, 76, 78, 180, 483.
- 23 *Regesto*, p. 43, n. 257.
- 24 BUONAGURO, DONSI GENTILE, *I fondi*, pp. 92, 93, 95.
- 25 E, quindi, controllava «il rilascio delle lauree in giurisprudenza e con esso l'accesso alle professioni legali e alle principali magistrature del regno», cfr. ROBERTO DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura. Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi*, p. 131, che riprende il documento da MONTI, *L'età*, p. 139; ID., *Burocrazia*, pp. 34, 76, 78, 180, per la funzione di procuratore fiscale e di presidente della Regia Camera della Sommaria.

co Miroballo con il banchiere Giovanni²⁶, per il quale le fonti tramandano alcuni dati eloquenti sulle attività immobiliari relative all'acquisto di Vieste e di San Giorgio²⁷, divenuto presidente della Regia Camera della Somma-

26 Abilitato da Alfonso I nel 1448 alle funzioni di cassa della tesoreria generale dello stato: cfr. MARIO DEL TREPPO, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di Gabriella Rossetti, Napoli, Liguori, 1986 (Europa mediterranea. Quaderni 1), pp. 240, 249, 281-283, 285; Id., *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV/I, *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma, Edizioni del Sole, 1986, pp. 135, 136, 141, 146, 147; DELLE DONNE, *Regis*, p. 94. Per il «privilegio di conferma fatta allo magnifico Giovanni de Miraballis della città di Viesti con la bagliva alboraggio in detta provincia de Bari» e per una controversia riguardante il feudo di Acerra per il 1465 cfr. BUONAGURO, DONSI GENTILE, *I fondi*, pp. 81, 126, nonché pp. 77, 81, 122 per altri esponenti della famiglia. Da evidenziare, poi, che Giovanni fu il committente del grandioso altare Miroballo della chiesa di San Giovanni a Carbonara di Napoli per il quale cfr. FRANCESCO ABBATE, *La scultura napoletana del Cinquecento*, Roma, Donzelli, 1992, cap. I. *Dall'altare Miroballo al «Succorpo» di San Gennaro*, pp. 5-48, in particolare pp. 6-8, 13-19, 26, 28, 31, 36, 44, 46, nonché p. 58 per la notizia di un altro esponente della famiglia, pure chiamato Giovanni, che alcuni anni dopo commissionò a Tommaso Malvito una cappella nella chiesa di San Francesco a Castellammare di Stabia. Le sue vicende biografiche sono sintetizzate da SANDRA BERNATO, *Miroballo, Giovanni*, in *DBI*, 75, 2011, pp. 12-14, con ulteriore bibliografia, alla quale si rinvia, che accenna anche ad altri famigliari, tra cui il figlio Antonio; più recenti menzioni anche in DELLE DONNE, *Burocrazia*, pp. 76, 78, 186, 245, 321, 330, 337, 486, 493; AMEDEO FENIELLO, *Élites imprenditoriali napoletane e il regno di Ferrante d'Aragona: un matrimonio che non avvenne*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2012 (Istituto storico italiano per il medio evo. Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi 1), pp. 172, 173. Soltanto a titolo di curiosità si segnala la citazione di una quindicina di componenti della famiglia Miroballo, tra cui Giovanni ed Antonio, presenti sulla scena napoletana per un lungo arco cronologico, dal XIII agli inizi del XVIII secolo, fatta con chiari intenti encomiastici e toni celebrativi ed enfatici nella parte introduttiva e dedicatoria dell'*Historia del regno di Napoli dell'illustre signor Angelo Di Costanzo, gentiluomo e cavaliere napoletano, divisa in XX libri ... col ritratto e vita dell'Autore epilogata in un elogio di Lorenzo Crasso*, Napoli, presso Domenico Antonio Parrino, 1710 (si ringrazia l'ing. Giovanni Panzera per la notizia).

27 Il 22 e il 28 ottobre 1452 Alfonso I ordinò ai suoi commissari di «recarsi a ricevere in nome della R. Corte l'omaggio feudale dai vassalli della città di Lettere delle terre di Positano e Gragnano in Principato e Viesti in Capitanata, vendute a Giovanni de Miroballo di Napoli, nonché nelle terre di San Giorgio e Bracigliano, vendute allo stesso dalla contessa di Sanseverino, invitando i vassalli a rendere l'assicurazione di fedeltà al nuovo signore» e di «investire il suddetto Giovanni del possesso dei diritti di arboraggio e della bagliva», così in *Regesto*, pp. 7, 8, nonché p. 2 per il documento di conferma del possesso di un territorio demaniale emanato il 23 dicembre 1451 da Alfonso I in favore del «milite Giovanni Miroballo di Napoli» e p. 6 per un altro intervento dello stesso sovrano, che sono strettamente correlati con la nota n. 30.

ria dal 1456²⁸, maestro della Zecca di Napoli nel 1459, deceduto nel 1465. Quanto al *miles* Antonio *de Miraballis*, suo figlio, autore del documento qui edito, bisogna precisare che fu anch'egli *regius consiliarius*; nel 1452 presidente della Regia Camera della Sommaria; nel 1459 maestro della Zecca di Napoli; per molti anni maestro portolano della provincia di Terra di Lavoro; inviato del re in missione nella Terra di Bari e in Basilicata nel 1486 e a Sulmona nel 1487; governatore di Principato *citra* dal 20 novembre 1487²⁹. Da altre fonti si deduce che il 20 gennaio 1488 e il 6 settembre 1489 ricoprì la carica di viceré e governatore di Principato *citra* con un consigliere e due uditori al seguito; che il 12 aprile 1489 risultò detentore del feudo di San Marzano; che il 16 marzo 1490 fu definito estauritario dell'estaurita della piazza del sedile di Portanuova, mentre ad un altro Giovanni il 27 giugno 1494 venne riconosciuto il possesso «delle città e terre di Lettere, Gragnano, Pimonte, Franche e Positano con la torre del Gallo vendute dal re Alfonso I al di lui avo e a questi confermate dal re Ferdinando I»³⁰. Il «magnifico» Antonello venne menzionato, inoltre, per una controversia da lui intentata successivamente al 1495 in merito all'esazione del diritto di alboraggio nella città di Bari e per un'altra contro il regio fisco *et alii* in cui non comparve in veste di attore ma di persona partecipante, in virtù della permuta della città di Vieste con la terra di San Giorgio, effettuata, probabilmente nel 1498, con il duca di Sessa³¹. A parte si segnala che Antonio Miroballo si macchiò di

28 Secondo BERNATO, *Miroballo, Giovanni*, p. 13, mentre dallo studio di ROBERTO DELLE DONNE, *Burocrazia*, p. 76, si evince che Geronimo e Giovanni *de Miraballis* erano attestati come presidenti già nel 1449.

29 Così ne sintetizza l'attività BERNATO, *Miroballo, Giovanni*, pp. 13-14, che pubblica anche un piccolo stralcio della lettera emanata dal re dalla città di Troia. La sua edizione integrale in *Regis Ferdinandi primi instructionum liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488) corredato di note storiche e biografiche*, per cura di Luigi Volpicella, Napoli, Luigi Pierro & Figlio, 1916 (Società napoletana di Storia Patria, Monumenti storici, serie seconda, Documenti), pp. 185-187; ma su tale personaggio si vedano anche *ivi* le pp. 27-28, 101-103, 215, 276, 301, 367-370, 450, 457.

30 *Regesto*, rispettivamente pp. 163, 85, 93, 130; per altri esponenti della famiglia cfr. pp. 78, 90, 138, 177. Da notare che un Antonio *de Miraballis civis Neapolitanus* è vescovo di Lettere dal 14 gennaio 1478 al 1503, cfr. *HC*, II, p. 179; mentre fra Roberto Miroballo di Napoli, titolare del baliaggio di Molfetta e Terlizzi dal 1483, è menzionato in *Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni 1463-1499*, a cura di Claudia Vultaggio, Napoli, Accademia Pontaniana, 1990 (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, Serie II, XIII Fonti Aragonesi), pp. 197, 198.

31 Come risulta dalla serie degli antichi processi perduti dell'Archivio di Stato di Napoli: agli atti della prima venne allegato il già citato «privilegio di conferma fatta allo magnifico Giovanni *de Miraballis* della città di Viesti con la bagliva alboraggio in detta provincia de Bari»; a quelli della seconda la «concessione fatta a detto duca don

uxoricidio nei confronti di Eusebia Violante, che “proditoriamente l’uccise dopo d’averne avuto il figliuolo Cesare, la cui legittima paternità, da lui impugnata, venne con sentenza del 1484 solennemente riconosciuta”³².

Le fonti storiche e la bibliografia antica e recente attestano, dunque, concordemente, l’effettivo possesso della terra di San Giorgio³³ e la legittima capacità di agire tanto di Maria *Guindacia*³⁴, quanto, successivamente, di Antonio *de Miraballis*. Rimane da evidenziare che i due documenti dell’archivio Panzera di cui furono autori consentono di aggiungere qualche tassello in più alla storia di quel territorio, nonché di notare, a distanza di novanta anni, sia la permanenza di membri della famiglia Ungaro/Ungro³⁵ in qualità di vassalli, sia la somma di denaro richiesta come *adoha* o servizio feudale.

In relazione all’aspetto diplomatistico è opportuno precisare che entrambi gli *acta*, pur riguardando lo stesso negozio giuridico, ebbero una differente realizzazione: il primo fu redatto secondo le forme e lo schema dell’*instrumentum publicum* di area meridionale – quindi del documento privato –, mentre il secondo fu organizzato in maniera diversa, seguendo la partizione interna, il formulario e la ricerca di solennità formale tipica di quelli che

Consalvo Fernandy di Corduba, Gran Capitano della città di Viesti, *permutata olim* col magnifico milite Antonio de Miraballis di Napoli, della terra di San Giorgio in Principato citra [...]», cfr. BUONAGURO, DONSI GENTILE, *I fondi*, pp. 81, 85. Per le vicende degli eredi Miroballo che ricevettero vari redditi in Napoli «in cambio di San Giorgio e della piazza di San Severino» agli inizi del ’500 e, più in generale, per alcune notizie che li riguardano per il XVI secolo cfr. GIUSEPPE GALASSO, *Storia del Regno di Napoli*, II. *Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622)*, Torino, UTET, pp. 260, 386, 640.

- 32 Così in *Regis Ferdinandi*, p. 370. Luigi Volpicella fa risalire al 1513 la morte di Antonio, in quanto “nel giugno del 1513 fu spedita significatoria contro Cesare Miroballo per la morte di Antonio padre di lui”. La notizia dell’uxoricidio viene ripresa da BERNATO, *Miroballo, Giovanni*, p. 14.
- 33 Il Volpicella, *Regis Ferdinandi*, p. 370, evidenzia che Antonio restituì la città di Vieste “al re che gliela aveva chiesta per donarla al gran capitano Consalvo, ne ebbe in cambio la terra di San Giorgio, del ribelle principe di Salerno e il passo di San Severino”; sul punto cfr. anche BERNATO, *Miroballo, Giovanni*, p. 14.
- 34 Per le disposizioni testamentarie di Maria Guindazzo cfr. CUTOLO, *Maria*, p. 98; GIULIANA VITALE, *Modelli culturali nobiliari nella Napoli aragonese*, Salerno, Carlone, 2002 (Immagini del Medioevo 6), pp. 220-221; EAD., *Élite*, p. 146 e nota n. 29; EAD., *Ritualità monarchica cerimonie e pratiche devozionali nella Napoli aragonese*, Salerno, Pietro Laveglia, 2006 (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni 3), p. 147.
- 35 Sono attestate entrambe le forme. Su alcuni esponenti della famiglia Ungaro venuti in Italia al seguito della regina Maria d’Ungheria cfr. GAGLIONE, *Donne*, pp. 85, 194, 265; CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 138, 140-141, 157, 209, 237, 317; e qui ANGELA FRASCADORE, *La “platea” della terra di San Giorgio*, p. 35, nota n. 13.

oggi si considerano semipubblici, in base all'originale definizione elaborata da Alessandro Pratesi³⁶, che è stata largamente condivisa dagli studiosi.

36 Per la suddivisione dei documenti medievali in tre gruppi, pubblici, semipubblici e privati, cfr. ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1979 (Guide 3), pp. 27-30.

APPENDICE

I

CONFIRMATIONIS ET NOVE CONCESSIONIS PHEUDI PUBLICUM INSTRUMENTUM

1410, febbraio 23, Castel dell'Ovo, Napoli

Maria *Guindacia* di Napoli, *utiliter domina* del feudo, terra e castello *Sancti Georgii de Sancto Severino*, *iure francorum et more nobilium regni vivente*, accogliendone la richiesta, concede *de novo* e conferma a Martucello Ungaro di Nocera, figlio del defunto nobileuomo Berardo milite, l'investitura del feudo *q. d. Gallinarum*, a lui pervenuto per la cessione fattagli da Antonio *de Fusco de Dyano* detto "mancino", detenuto *immediate et in capite*, con il servizio feudale o adoa di tredici tari e dieci grani di carlini d'argento.

O r i g i n a l e, FRP, perg. n. 1 [A]. Sul *recto* nel margine inferiore destro, di mano del notaio estensore del documento la *notitia testium*: «T(este)s: Dominus Crissencius de Son(n)ino. | Iohannoctus Castanea de Gaieta. | Ciccus Gattula de Gaieta. | Iacobus Fabarius de Amalfia. | Mattheus Costantino de Tarsia. | Notarius Cobellus de Porta de Vico. | Dompnus Christoforus Cayacia. | Marinus Budetta de Marsico. | Antonellus Canis de Nuce-ria. | Colella de Lando de Gaieta». Sul *verso*, di mano cinquecentesca con inchiostro scuro: «Per lo feudo Sancto Giorgio. | Recessio pheudi Santi Georgii [...] domina Maria | de Cudacio utili [domina] ipsius castri condam Martunzello | Ungro». Di un'altra annotazione tarda, apposta in senso capovolto rispetto alla precedente, si riesce a leggere soltanto l'inizio: «Die .II^o. mensis decembris».

E d i z i o n e: FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 933-936.

R e g e s t o: SPINELLI, *L'archivio*, p. 225, n. 2.

Pergamena restaurata e in buono stato di conservazione, rifilata irregolarmente nel margine inferiore, con inchiostro scolorito in corrispondenza dei punti sottoposti a maggiore usura. Gli anni di regno sono calcolati ad anni interi a partire dal 7 marzo 1387, quando «Ladislao cominciò ad intitolarsi ufficialmente *rex Ungarie, Ierusalem et Sicilie*, per affermare la legittimità del suo regno, anche senza un'ufficiale investitura del papa » (cfr. Kiesewetter, *Ladislao*, p. 40, ma anche Cutolo, *Re Ladislao*, p. 102, nota n. 29).

† In Dei nomine. Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimo, regnante serenissimo domino | nostro domino Ladizlao Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie | Bulgarieque rege, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite, regnorum vero eius anno vicesimotercio, feliciter, amen, | die vicesimotercio mensis februarii, tercie indictionis, Neapoli. Nos

Petrus Hugonis de Neapoli per totum regnum Sicilie ad | contractus iudex, Iohannes Migallolus de predicta civitate Neapolis publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus | Molisi ac Principatus citra ultraque seras Montorii reginali auctoritate notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et | rogati presenti scripto publico declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die nobis predictis iudice, notario et subscriptis | testibus personaliter accersitis et convocatis ad regium Castrum Ovi prope Neapolim ad presenciam magnifice mulieris domine | Marie Guindacie de Neapoli et sistentibus nobis ibidem in sedili dicti castri constitutis in nostri presencia ibidem predicta domina | Maria Guindacia utiliter domina pheudi, terre et castri Sancti Georgii de Sancto Severino, iure Francorum et more nobilium | regni vivente, agente pro se et suis heredibus et successoribus universalibus et singularibus ex una parte et Martuccello | Hungaro de Nuceria filio condam viri nobilis domini Berardi Hungari militis agente pro se et suis heredibus utriusque | sexus ex suo corpore legitime descendentibus, natis iam et in antea nascituris, imperpetuum ex parte altera, supradictus | quidem Martuccellus asseruit coram nobis et exposuit, presente inde et audiente predicta domina Maria, q(uo)d ipse Martuccellus habet, | tenet et possidet certis iustis titulis atque causis et signanter causa specificè cessionis set refutationis sibi facte per Antonium de | Fusco de Dyano dictum mancinum pheudum quod dicitur Gallinarum, situm et positum in pertinentiis predicti pheudi, terre et castri Sancti | Georgii et Sancti Severini cum iuribus, fructibus, territoriis, tenementis, domibus, terris, pascuis, erbagiis et pertinentiis suis omnibus sub servicio | seu adoha debito dicte domine Marie tamquam utiliter domine dicti pheudi Sancti Georgii scilicet tarenorum tresdecim et granorum decem de carolenis | argenti liliatis ponderis generalis debito solvi pro ipso pheudo Gallinarum quociens generale servitium per regiam curiam generaliter in regno isto Sicilie | indicetur comitibus et baronibus ac feudatariis regni predicti curie dicte domine Marie tamquam domine dicti pheudi Sancti Georgii per dictum Martuccellum | et dictos suos heredes. qua quidem expositione ut predicatur facta per dictum Martuccellum predictus Martuccellus reverenter petiit dicte domine Marie | tamquam domine dicti pheudi Sancti Georgii quod deberet dictum pheudum Gallinarum sibi confirmare et de novo concedere. que quidem domina Maria asserens | et dicens se in dicto pheudo Gallinarum ius aliquod habere tamen bonafidem agnoscens nec non annuens petitionem dicti Martuccelli iusticiam | continere et quod iuste petebat et petit tamquam domina dicti pheudi Sancti Georgii, quod domina Maria ipsa asseruit se tenere et possidere immediate et | in capite a regia curia sub certo feudali servicio seu adoha, sua libera voluntate gratuyta et spontanea, non vi, dolo vel metu coacta | nec aliquibus circumventionibus seu

persuasionibus inducta, pheudum ipsum Gallinarum consuetum concedi ei-
dem Martuccello et dictis suis | heredibus utriusque sexus ex suo corpore
legitime descendentibus, natis iam et in antea nascituris, imperpetuum con-
firmavit et de novo | ad maioris cautele suffragium dedit et concessit, sub
servicio et adoha predictis dictorum tarenorum tresdecim et granorum de-
cem, prestando et solvendo | per dictum Martuccellum et dictos suos heredes
pro dicto pheudo Gallinarum quociens feudale servitium in regno predicto
per regiam curiam generaliter impositur comitibus et baronibus ac feudota-
riis dicti regni curie dicte domine Marie eiusque predictorum heredum et
successorum. quod servitium seu adoham | predictus Martuccellus in nostri
presencia per se et dictos suos heredes in manibus dicte domine Marie pre-
stare obtulit et promisit et iuravit ad sancta | Dei evangelia tactis per eum
sacrosantis scripturis coram nobis, interveniens ipsa domina Maria tamquam
utiliter dicti pheudi Sancti Georgii | in predictis omnibus et singulis suam
auctoritatem pariter et consensum ad habendum, tenendum, possidendum,
dominandum et utifruendum dictum | pheudum Gallinarum cum omnibus
iuribus, rationibus, accionibus, territoriis, domibus, terris cultis et incultis,
nemoribus, pascuis, erbaggiis, querque[tis, vineis, fontibus, [...]]ibus et perti-
nenciis suis et integro statu seu [.....] consistit et consistere consuevit fran-
cum, liberum et exemptum pheudum | ipsum Gallinarum ab o[mn]i nexu et
obligacione quacumque, ex[cepto] feudali servitio seu adoha dictorum
tarenorum tresdecim et granorum decem | et faciendum de eodem [p]heudo
per eundem Martuccellum [.....] dicens exinde dicta domina Maria
eundem | Martuccellum et dictos suos heredes de ipso feudo o[.....]
legitur s[.....] et inducens ipsum Martuccellum ut | supra [.....] pheu-
dum predictum [.....] moris quam investituram, vim, robur et effectum
vere | rea[.....]is traditis [.....] Gallinarum domina Maria pre-
dicta haberi, teneri et reputari | voluit, iussit et mandavit coram nobis sponte
et voluntarie [constitu]ens eum procuratorem in rem suam propriam quo-
niam ipsa domina | Maria in et super dicto pheudo et iuribus suis nichil sibi
vel suis heredibus et successoribus retinuit seu quomodolibet reservavit nisi
| dictum feudale servitium seu adoham dictorum tarenorum tresdecim et
granorum decem prestandum ut supra. dans, tribuens et concedens dicta do-
mina Maria | eidem Martuccello et dictis suis heredibus plenam licenciam et
liberam potestatem ac plenum posse, liberum arbitrium et speciale manda-
tum possessionem | dicti pheudi et bonorum suorum omnium et ipsum pheu-
dum auctoritate propria solum presentis instrumenti vigore capiendi, adhipi-
scendi, apprehendendi et | intrandi ac habendi, tenendi et possidendi et de
eodem faciendi uti superius est expressum necnon si qua bona, iura vel res
dicti pheudi | essent per quascumque personas indebite occupata, distracta

illiciter vel detenta de predicto pheudo exigendi, recipiendi, revocandi et reinte|grandi ad pheudum predictum cum consciencia tamen et mandato dicte domine Marie eiusque predictorum heredum et successorum ipsumque pheudum tenere inmed|late et in capite a dicta curia dicte domine Marie nec non quoscumque redditus sive census reintegrari possit et valeat Muccerellus ipse qui essent | forsitan occupati per quascumque personas ad pheudum predictum s(in)e consciencia domine Marie predictae. et promisit et convenit predicta domina Maria per stipulacionem | legitimam et solemnem sub ypotheca et obligacione omnium et singulorum bonorum suorum mobilium et stabilium, burgensaticorum et feudalium ubicumque sisten|tium predicto Martuccello presenti et pro se et dictis suis heredibus stipulanti et recipienti ratificacionem et concessionem predictas ut predicatur factas | omni tempore et imperpetuum ratas, gratas et firmas et omnia et singula supradicta et infra-scripta in presenti instrumento contenta rata, grata, accepta | et firma habere, tenere et inviolabiliter observare et in nullo exinde contrafacere, opponere vel venire, revocare vel retractare, divertere vel perver|tere, interrumpere vel violare nec obstaculum vel impedimentum dare per se vel eius heredes et successores nec pro predictis ipsum Martuccellum | vel predictos suos heredes impetere, turbare, vexare, requirere nec [m]olestare in iudicio sive extra, per se vel alium seu alios eorum nomine, salvis | et reservatis predicto servicio seu adoha ac in predictis omnibus regio [ben]eplacito et assensu si et^a quat(en)us in predictis est necessarius et oportu|nus et agitur de bonis feuda-libus tantum et non aliter. quem regium assensum dicta domina Maria promisit eidem Martuccello impetrare a regia | maiestate ipsius Martuccelli sumptibus et expensis ad omnem ipsius Martuccelli requisicionem et voluntatem sub pena et ad penam | unciarum auri quinquaginta pro reali observacione omnium et singul[orum predic]torum, medietate videlicet ipsius pene si eam commicti regie curie appli|canda aut alteri cuicumque curie ubi fuerit exinde facta reclamacio [seu qu]erela et reliqua medietate pene eiusdem predicto Martuccello | vel suis heredibus integre persolvenda me predicto notario tamquam p[erson]a publica pro parte dicte curie et dicto Martuccello pro se et suis heredibus | a dicta domina Maria penam ipsam stipulantibus. acto inter eos expresse quod dicta pena tociens commictatur, petatur et exigatur cum effectu a dicta | domina Maria et suis predictis heredibus quociens proinde contra fiet dictaque pena commissa vel non commissa et exacta vel non exacta aut graciose | remissa presens contractus cum omnibus que in se continet in suo ro[bo]re perduret cum refeccione et integra restitutione omnium dampnorum, | interesse et expensarum litis et extra litem que fierent propterea q[uo]modo de quibus dampnis, interesse et expensis stari et

a et *su rasura*.

credi debeat | assercioni cum iuramento t(antu)m dicti Martuccelli vel eius hered[um ...], nulla alia probacione quesita ita quod reduci non possit ad arbitrium | boni viri nec quomodolibet appellari vel aliter exinde reservari. et renunciavit predicta domina Maria super predictis omnibus | et singulis ex certa eius sciencia expresse dicto Martuccello presenti et ut supra stipulanti et recipienti exceptioni doli mali vis | metus et infactum presentis non sic celebrati contractus et rei predicto modo non sic geste seu aliter acte aliterque habite q(ua)m ut superius | continetur et est expressum, privilegio fori, scripto et non scripto, impetrato vel impetrando, concessio vel concedendo, exceptioni dictarum ratificacionis et concessionis, promissionum et conventionum non bene factarum et secularum realiter modo predicto, legi «Si convenerit»¹, legi «Sancimus» | epistule divi Adriani, auxilio Velleani senatus consulti² et aliis legibus, iuribus et beneficiis pro mulieribus introductis, legi de deceptis mulieribus, legi dicenti probacionis modum non esse angust[...], legi prohibenti penam in contractibus in fraudem usurarum apponi et | adhiberi appositamque et adhibitam non sortiri effectum, licetis, privilegiis, cedulis et rescriptis quibuslibet in contrarium impetratis | vel impetrandis non obstantibus quoquomodo ab omnibus aliis iuribus, legibus, exceptionibus, questionibus, allegacionibus, constitutionibus, | consuetudinibus, usibus, capitulis regni et defensionibus quibuscumque iuris et fori quibus et propter que dicta domina Maria vel dicti sui heredes | et successores contra et adversus predicta vel ipsorum aliquod venire possent vel ab ipsorum observancia se tueri iurique dicenti generalem | renunciacionem non valere et iuri per quod cavetur quod predicto iuri renunciari non possit, cerciorata prius dicta domina Maria, ut | dixit, de iuribus et renunciacionibus ipsis ac effectibus et beneficiis eorumdem et iuravit predicta domina Maria ad sancta Dei evangelia | per eam coram nobis corporaliter tacta predicta omnia esse vera et ea firmiter actendere et observare uti superius continetur et est | expressum predicto Martuccello, presenti et iuramentum ipsum recipienti et stipulanti, unde ad futuram memoriam et dicti Martuccelli et eius heredum cautelam de predictis factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei notarii supradicti, | signo meo solito signatum, subscripcione mei qui supra Iohannis et nostrorum subscriptorum testium subscripcionibus roboratum. quod | scripsi ego prefatus notarius Iohannes qui premissis omnibus [vocatus et rog]atus interfui ipsumque meo consueto signo signavi ac abradi | et [emen]davi superius in uno loco ubi legitur «et»^b quod accidit

b *Cfr. nota a.*

1 D., 2, 1, 18.

2 C., 4, 29.

[obliv]ione scripture. S.T. I(ohannes) N(otarius).

† Ego qui supra Petrus iudex subscripsi.

† Ego dopnus Christoforus Cayacia de Pumiliano testis subscripsi.

† Ego Matheus Custantinus de Ciperano civis Tarsie predictis interfui et manu propria me subscripsi.

† Ego Iacobus Fabarius testis sum.

† Ego Antonellus Canis de Nuceria testis interfui et me subscripsi.

II

APPELLACIONIS CEDULAE PUBLICUM INSTRUMENTUM

1432, settembre 20, [...]

Giovanni *de Ven*, monaco e procuratore del monastero di San Martino *de Campis* di Parigi dell'Ordine cluniacense, esibisce a Raimondo Sostione, *iurisperito*, luogotenente di Giacomo *de Ciesco legumdoctoris* ufficiale della curia di Sitten, una *cedula papirea* che fa copiare, contenente l'appello alla Santa Sede contro una sentenza emessa alcuni giorni prima da Francesco *de Cruylles utriusque iuris doctor* e uditore delle cause del sacro palazzo in favore di Roberto Auclou prete, che asseriva di essere rettore della chiesa di San Giacomo *de Carnificeria* di Parigi, nella causa intentata per la divisione *oblationum* della stessa chiesa, ritenendola ingiusta, specificando che era stata espressa quando era assente dalla curia romana *propter infirmitatem gravissimam* e che Francesco era andato oltre il mandato apostolico ricevuto.

O r i g i n a l e, FRP, perg. n. 2 [A]. Sul *verso*, di una nota in lingua francese dell'estensione di undici righe, tracciata da una mano tarda in corrispondenza della parte inferiore destra, successivamente rifulata, si riescono a leggere soltanto alcune parole isolate e in chiusura la data «settembre 1432». Sul margine destro il n. «104».

E d i z i o n e: FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 937-938.

N o t i z i a: SPINELLI, *L'archivio*, p. 225, n. 3, con indicazione soltanto dell'anno e del mese e senza il regesto.

Pergamena restaurata, ridotta ad un frammento perché utilizzata in epoca imprecisata come copertina per un volume di piccole dimensioni, rifulata agli angoli e nella parte inferiore con la conseguente caduta di parte della scrittura, fortemente scolorita in alcuni punti sottoposti a maggiore usura e specialmente lungo il margine destro. L'inserto è evidenziato dal carattere corsivo.

In nomine Domini. Amen. Anno a nativitate Domini eiusdem millesimo quatricentesimo tricesimo secundo, indictione decima, die vero | vicesima mensis septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providencia pape | quarti anno secundo. Per hoc presens publicum instrumentum cunctis fiat manifestum quod in presenciam mei notarii et testium subscriptorum | venerabilis et religiosus frater Iohannes de Ven monachus monasterii Sancti Martini de Campis Parisiensis ordinis Cluniacensis, | coram venerabili viro domino Reymundo Sostionis iurisperito locumtenenti viri venerabilis et egregii domini Iacobi de Ciesco legum

doctoris officialis | curie Sedunensis tamquam coram autentica persona pro parte infrascripta specialiter constitutus, eidem domino Reymundo exhibuit, presentavit | et tradidit quamdam cedulam papiream¹ appellationem continentem, appellans in scriptis provocansque et protestans prout et predictum | modum in ea continetur. cuius cedula tenor scripture de verbo ad verbum in hec verba: *¶Cum oppressis et contra¶ | ius et iusticiam gravatis remedio appellacionis utriusque iuris pagina succurrat et ita est quod ad mei fratris Iohannis de Ven monachi | monasterii Sancti Martini de Clunis Parisiensis ordinis Cluniacensis et procuratoris domini prioris, sacriste et conventus monasterii | predicti pervenit auditum ab octo diebus circa quod dominus Franciscus de Cruylles utriusque iuris doctor sacrique palatii causarum | auditor in causa vertante^a inter supradictos ex una et dominum Robertum Auclou² presbiterum asserentem se rectorem ecclesie Sancti | Iacobi de Carnificeria Parisiensis ex alia, occasione medietate^b oblationum dicte ecclesie Sancti Iacobi, quandam sentenciam | suam protulit in favorem dicti domini Roberti contra prescriptam suam partem adversam. que sentencia si et quatinus | contra dictos dominum priorem sacristam et conventum reperiatur lata nulla est de iure aut re saltem iniusta et iniqua, | tum ex eo quia si lata reperiatur ut supra fuit non dicto fratre Iohanne procuratore predicto propter infirmitatem gravissimam | a curia Romana absente et sic parte absente in suisque iuribus non exaudita nullaque certitudine cause requisicione | precedente, tum ex eo quod si reperiatur lata prout supra fuit lata non servatis finibus mandati apostolici prefato | domino Francisco directi aliisque causis suis loco et tempore si et prout fuerit opportunum liquedandis. et ideo ego | dictus frater Iohannes constitutus in presencia vestri venerabilis et circumspecti viri domini Reymundi Sostionis iurisperiti, | locumtenentis viri venerabilis et egregii domini Iacobi de Ciesco legum doctoris officialis curie Sedunensis, tamquam autentica | persona procuratorio nomine predictorum a dicta asserta sentencia si et quatinus lata reperiatur prout supra in hiis | scriptis appello et provoco ad sanctam Sedem apostolicam ad consilium proxime futurum seu ad illum et ad illos ad quem | seu ad quos de iure presens appellacio devolvi potest et debet, petens instanter sepius et sepiissime appellaciones | per vos michi dari seu litteras dimissorias et protestor de intimando hanc suprascriptam appellacionem | coram prefato domino Francisco dictoque domino Roberto cum fuerit possibile et opportunum, petens de premissis | per Anthonium de Fonte notarium hic presentem fieri pu-*

a Così A. b Così A.

1 Si desidera l'originale.

2 Cfr. nota n. 10

blicum instrumentum ad opus predictorum magistrorum meorum | unumque vel plura si et quando fuerit expeditus vel necessarium. qua quidem cedula per dictum dominum Reymondum | lecta ipse dominus Reymondus appellationem et alia in eadem cedula contenta non admisit nisi si et quatenus | de iure vel alias est admittenda de quibus premissis dictus frater Iohannes procuratorio nomine que in dicta cedula | recepit per me notarium subscriptum fieri publicum instrumentum et lecta fuerunt premissa in Sancto Mauricio a[... ante] | [d]omum habitationis prefati domini officialis in loco [consueto et] solito, presentibus egregiis viris Guillermo [.....] | [....]riengii, Francisco Sostionis et Periodo Rosselli Vingenni Sancti Mauricii a[....] predicti testibus ad premissa [.....] | [....] maiorem autem premissorum roboris firmitatem [...] locumtenens prefatus sigillum dicte curie presentibus duxim[us.....] | [...]°

SD

c È impossibile determinare l'entità della lacuna.

III

NOVE INVESTITURE ET CONFIRMATIONIS PHEUDI <PRIVILEGIUM>

1498, luglio 15, Napoli

Antonio *de Miroballis miles et utilis dominus* della terra di San Giorgio, accogliendone la richiesta, concede ad Antonio Ungaro di Nocera, fratello ed erede del defunto Errico, l'investitura del feudo nominato *dello Gallinaro*, sito nelle pertinenze della stessa terra, detenuto *immediate et in capite*, con il servizio feudale o adoa di tredici tarì e mezzo.

O r i g i n a l e, FRP, perg. n. 3 [A]. Sul *recto*, al centro del margine superiore, la parola «Ih(e)sus». Sul *verso* di mano cinquecentesca, un'annotazione fortemente sbiadita leggibile soltanto con l'ausilio della lampada di Wood: «Privilegium confirmationis pheudi Sancti Georgii | per mortem condam Errici Ungri in favorem | Antonii eius fratris [.....] Antonium | de Miraballis utilem dominum [.....]».

E d i z i o n e: FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 938-940.

R e g e s t o: SPINELLI, *L'archivio*, p. 225, n. 1, con datazione errata «1408, luglio, Napoli».

Pergamena di grande formato, restaurata e in ottimo stato di conservazione, con la scrittura disposta parallelamente al lato più lungo. Il sigillo è disperso.

Antonius de Miroballis de Nap(oli) miles ac utilis dominus terre Sancti Georgii. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Facimus fore notum quod nuper pro parte | magnifici Antonii Ungri de civitate Nucerie Christianorum amici nostri carissimi, fratris carnalis et heredis condam magnifici Errici Ungri de eadem civitate fuit nobis reverenter expositum | quemadmodum dictus condam eius frater carnalis dum vixit quodam feudum nominatum dello Gallinaro situm et positum in pertinentiis et dstrictis dicte terre Sancti Georgii cum redditibus, possexioni|bus, introitibus, rationibus, actionibus, pertinentiis, iurisdictionibus iuribusque aliis ad feudum predictum spectantibus et pertinentibus vigore suorum privilegiorum¹ et cautelarum imme|diate et in capite ab utili domino dicte terre Sancti Georgii sub feudali servitio seu adoha tarenorum tresdecim cum dimidio quotiens feudale servitium in rengnio per regiam | curiam inponetur tenuit et possedit. dudum sicut Domino placuit de mense iulii proximi preteriti extitit vita functus sine liberis, superstite sibi ipso Antonio suo fratre | carnali et herede eique tam ex testamento quam ab intestato succedente et succedere volente in omnibus et singulis

1 Si desiderano.

suis bonis feudalibus et presertim in dicto feudo | dello Gallinaro quod ipse exponens ex fraterna successione predicta in presentiarum tenet et possidet propter quod pro ipsius parte fuit nobis supplicatum ut cum ipse prefati sui | fratris infra legitima tempora obitum nobis denunciaverit sicque dixerit et dicat fratrem carnalem et legitimum heredem presenti ^a condam Errici eius fratris succedentem sibi | in dicto pheudo iuribusque et actionibus aliis ad dictum eius fratrem spectantibus et pertinentibus investire supp(lican)tem prephatum pro se suisque heredibus ex suo corpore legitime descendentibus, natis | iam et in antea nascituris ^b, inperpetuum de supradicto pheudo dello Gallinaro aliisque omnibus et singulis ad illud spectantibus et pertinentibus ad ipsum ex dicta fraterna successione delatum si et prout iuris | est benignius digniaremur. Nos igitur cum de ipsius supp(lican)tis f[.....]t successione ac valore annuo ipsius pheudi et aliis ad hoc pertinentibus per re[quisitionem] nobis factam et per | inquisitionem nostram plene fuerimus informati ac pro relevio dicti pheudi ipse solverit in manibus nostris ducat(os) sex de carlenis quos nos ipsi recepimus et habuimus. eapropter eundem dominum | Antonium pro se ipso ac ^c ipsius heredibus ^d ex suo corpore legitime descendentibus ^e ad successionem dicti pheudi dello Gallinaro cum redditibus, possessionibus ^f, introitibus, iuribus, territoriis | cultis et incultis, pascuis, olivetis, nemoribus, clausuris, iurisdictionibus, actionibus, solutionibus que prestari solitis et pertinentiis illius aliisque omnibus et singulis ad pheudum predictum spectan[t]ibus et pertinentibus, debitis et debendis, tam de iure quam de consuetudine investiture loco de certa nostra scientia tenore presentium diximus admittendum prout admisimus per presentes si et | prout dictus condam Erricus eius frater aliique precessores ^g in pheudi prefati possessione melius fuerunt et ipse nunc est dictumque pheudum prefato Antonio pro se suisque heredibus an(te) dictis confirmamus | cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ac integro statu suo et quatenus opus est de novo concedimus, damus et tradimus ipsumque Antonium pro se ipso et suis heredibus predictis ut predicatur de | predicto pheudo investimus per expeditionem presentium ut moris est quam investituram, vim, robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis seu quasi pheudi predicti volumus | et decernimus obtinere, volentes et mandantes expresse quod predicto supp(lican)ti ab omnibus ad quos pertinet et pertinere poterit respondeatur et intendatur de omnibus et singulis consuetis prout dicto | condam Errico eius fratri et aliis suis precessoribus ^h responderi et intendi extitit solitum et consuetum si et quatenus in presentiarum in possessione ⁱ existit, fidelitate tamen regia ac

a Così A con senti corretto su fati. b Così A. c Su ac un segno abbreviativo superfluo
d Segue et eraso. e Così A. f Così A qui e anche in seguito. g Così A. h Così A.
i Così A.

nostra pheudalique | servitio et adoha predictis aliisque nostris et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis et reservatis. in cuius rey fidem et testimonium presens^j nove investiture et confirmationis pheudi predicti ex|inde fieri fecimus, nostro sigillo munitum ac sub(scriptio)ne nostre proprie manus subscriptum. Date Neapoli in domibus nostre solite residentie decimoquinto iulii prime indictionis .M°CCCC°LXXXVIII°. | Antonius de Miraballis | manu propria.

SD

j *Così A che omette il sostantivo.*

LA “PLATEA” DELLA TERRA DI SAN GIORGIO*

La “platea” della terra di San Giorgio è la quarta pergamena più antica dell’Archivio privato Panzera, attualmente custodito presso la FRP di Latiano¹.

Dopo le prime tre, recentemente edita da chi scrive² e datate 1410, 1432 e 1498, rappresenta un altro “pezzo” importante di questo archivio privato³, al quale è stato riconosciuto nel 1990 “il notevole interesse storico”⁴. Risale al 1504, ma da Angela Spinelli⁵, che nel 1986 aveva descritto il fondo e regestato i documenti prima del loro restauro, era stata inserita al n. 5 del suo elenco dopo una del 1530, erroneamente attribuita al 1503⁶.

* Si ripropone con alcune aggiunte, aggiornamenti bibliografici, indici e bibliografia il testo edito alcuni anni fa, cfr. ANGELA FRASCADORE, *La “platea” della terra di San Giorgio*, in «Rassegna Storica Salernitana», 60, dicembre 2013, pp. 129-168.

1 Risale al 2009 la cessione dell’Archivio da parte del proprietario, l’ingegnere Giovanni Panzera, alla FRP presieduta dalla prof.ssa Vittoria Ribezzi, discendente della stessa famiglia, che ne cura la conservazione nei locali della propria Casa Museo a Latiano, mettendolo a disposizione degli studiosi e dei visitatori.

2 ANGELA FRASCADORE, *Le pergamene più antiche dell’Archivio privato Panzera*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, tomo II, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012 (Littera antiqua 19), pp. 925-940, qui pp. 9-32. Si precisa che d’ora in avanti le citazioni si intendono riferite al lavoro edito nella sede presente.

3 Per l’interesse crescente nei confronti degli archivi privati e per la necessità di studiarli in maniera attenta come fonte per la ricostruzione della storia del territorio cfr. EAD., *Le pergamene più antiche*, p. 7 e note nn. 7 e 8, con notizie bibliografiche relative all’edizione di Atti di convegni ad essi dedicati e con una significativa citazione di GIOVANNI VITOLO, *Introduzione*, a CARMELA BUONAGURO, IOLANDA DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medievistico dell’Archivio di Stato di Napoli*, Salerno, Carlone, 1999 (Iter campanum 9), p. 8.

4 Da parte di Giulio Raimondi, Sovrintendente archivistico per la Campania, il 2 gennaio 1990, all’atto della riconsegna del fondo al suo proprietario, dopo averne fatto eseguire il restauro, cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, p. 9.

5 ANGELA SPINELLI, *L’archivio privato Panzera*, in «Documenti e ricerche, 2», Napoli 1986, pp. 223-230; consultabile anche in www.giovannipanzera.it/dati/fondo/spinelli.pdf

6 Per altri esempi di datazione non corretta di documenti dello stesso archivio cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 11-12.

Alla studiosa si deve la definizione di “platea”, che si mantiene nella parte introduttiva di questa edizione⁷, anche se non compare nel testo⁸, laddove si esplicita in vari modi e momenti che il documento è *puplicum inventarium*, ovvero, in maniera più dettagliata, *inventarium cum reintegracione omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de civitate Nuceria quod dicitur «de lo pheo Gallinaro», caput cuius scitum est in eadem terra Santi Georgii*.

Si tratta, quindi, di un ulteriore atto riguardante il feudo *de lo Gallinaro*, sito nella terra di San Giorgio, attuale Castel San Giorgio, e si ricollega con i precedenti del 1410 e del 1498. Vale la pena di ricordare brevemente che questi ultimi furono redatti o direttamente emanati per conto di Maria Guindacia o Guindazzo⁹, favorita di Ladislao d’Angiò Durazzo, e di Antonio *de Miraballis* o *de Miroballis* o *Miroballo*¹⁰, nella loro qualità di *utiliter domina* e di *utilis dominus terre Sancti Georgii*, e che riguardarono i rapporti feudali instaurati con esponenti della famiglia Ungaro/Ungro.

In particolare, Maria Guindazzo confermò a Martuccello Ungaro di Nocera¹¹ l’investitura del feudo *quod dicitur Gallinarum*, mentre il secondo la concesse ad Antonio Ungaro, pure di Nocera, come fratello ed erede del defunto Errico che l’aveva ottenuta in precedenza¹², ed entrambi specificarono il valore dell’*adoha*, fissata in tredici tari e mezzo.

7 Per comodità e per esigenza di chiarezza nelle citazioni, dal momento che il fondo non è ancora inventariato, né ordinato. In ogni caso, per analogia e continuità con quanto pubblicato in precedenza, si attribuisce qui al documento il n. 4, così che viene di seguito indicato come FRP, perg. n. 4 [A].

8 A differenza di quanto accade in *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di Errico Cuozzo, Avellino, Elio Sellino, 2007 (Medievalia 8), che attesta l’uso esplicito del termine già in età normanno-sveva. Quanto alla sua etimologia e al significato cfr. le considerazioni del curatore a pp. XXXIX, XLV. Una recente dimostrazione dell’interesse per questo tipo di documentazione, redatta in un’epoca molto più tarda e con finalità diverse, soprattutto negli istituti religiosi dell’Italia meridionale, si deve a CARLA VETERE, *La perduta platea del monastero di San Gregorio Armeno: un tentativo di ricostruzione*, in *Sit liber gratus*, II, pp. 1165-1185.

9 Per il possesso della terra di San Giorgio da parte di Maria e per alcune notizie riguardanti il padre e altri familiari cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 14-16.

10 Già viceré e governatore di Principato *citra*, nonché estauritario dell’estaurita della piazza del Sedile di Portanuova a Napoli. Per il possesso della terra di San Giorgio da parte del banchiere Giovanni *de Miraballis*, e, successivamente, del figlio Antonio, cfr. *Ibidem*, pp. 16-19.

11 L’edizione integrale *Ibidem*, pp. 21-26.

12 *Ibidem*, pp. 30-32.

Tutti questi documenti attestano, quindi, la continuità del rapporto feudale degli Ungaro o Ungro¹³ con i *domini* della terra di San Giorgio a distanza di circa un secolo e permettono, inoltre, di individuare qualche altro discendente della famiglia: per fare un esempio, nella stessa platea si fa menzione dell'acquisto di una terra fatto dai *de Romaldo ... cum assensu et consensu nobilis viri condam Nicolai Nardy Ungri de Nuceria*. Di quest'ultimo si è recentemente interessato Alfredo Franco che ha pubblicato proprio la cedola relativa al feudo del Gallinaro, mettendone in luce la scarsa redditività¹⁴. Il presente lavoro sembra confermare questo dato e configura la platea come un'importante fonte fiscale, significativa sia nell'ambito dello studio dei rapporti feudali, sia in quello della ricostruzione di un territorio e della valutazione delle sue dinamiche sociali per i primi anni del Cinquecento.

Allo stato attuale la platea è formata da due fascicoli pergamenei di 10 fogli sovrapposti della misura di mm. 310 x 460, cuciti tra loro in corrispondenza della metà e poi rilegati con cotone bianco per formarne uno solo.

13 Anche nella Platea sono attestate entrambe le forme. Secondo MARIO GAGLIONE, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009 (Fondazione P. Valerio per la storia delle donne), pp. 85, 194, 265, alcuni esponenti di tale famiglia sarebbero giunti in Italia al seguito della regina Maria d'Ungheria. Pure ALESSANDRO CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, 2^a ediz., Napoli, Arturo Berisio, 1969, pp. 138, 140-141, 157, 209, 237, 317, si sofferma a citarne alcuni, menzionati nelle fonti come Ungaro o Lungaro. In realtà essa compare già nella documentazione normanno-sveva del territorio con taluni membri indicati, prevalentemente, con la qualifica di *milites*.

14 Secondo ALFREDO FRANCO, *Regesti del protocollo del notaio Nardo de Marino di Sarno (1475-1476). Documenti per la storia economica e sociale di una Universitas meridionale*, in «Reti Medievali Rivista», 12, 1 (2011), pp. 563-564, consultabile anche in <http://www.rivista.retimedievali.it>, «La cedola del feudo detenuto dalla famiglia Ungaro/Ungro (1487) ben mostra le magre rendite feudali e ne rende arduo il confronto con i proventi del commercio di prodotti artigianali e proto-industriali. Vale la pena riportare integralmente l'informativa inerente gli introiti feudali depositata presso la Regia Camera della Sommaria dal feudatario Cola Nardo di Nocera, successivamente stabilito in Sarno, figlio di Chisflorentia regio ciambellano alla metà del secolo». La cedola che pubblica a p. 564 riguarda proprio «lo feo sito alle pertinenze de Santo Jorgi et alibi che si dice lo feo dello Gallinaro», per cui ribadisce che «questo feudo, dunque, non rendeva molto e gli Ungaro stabilirono proprio in quegli anni la loro dimora in Sarno forse perché attratti dalle prospettive di guadagno delle protoindustrie». Inoltre a nota n. 48 fa riferimento ai beni feudali di Giovanni, figlio di Cola Nardo, con un ulteriore rinvio a «quoddam pheudum vulgariter dictum Pheo del Gallinaro, cuius caput situm, et positum est in pertinentiis, et districtu terrae Sancti Georgii Provinciae Principatus Citra, consistens in pluribus, et diversis membris, possessionibus, domibus, castanetis, et in quibusdam redditibus pheudalibus aliisque actionibus, jurisdictionibus, degnitatibus preheminentiis et prerogativis, tam in territorio, et districtu dictae terrae Sancti Georgii quam etiam in terra Sancti Severini, et aliorum locorum convicinarum».

Il primo foglio è stato rifilato integralmente, ad eccezione di una striscia larga appena mm. 90, mentre l'ultimo lo è stato secondo la linea mediana verticale¹⁵. La perdita del primo è particolarmente grave in quanto su di esso avrebbe dovuto trovarsi il titolo oppure uno stemma o una raffigurazione, probabilmente tracciati con la stessa eleganza e maestria dimostrate dal redattore in altri fogli, nei quali l'accuratezza estetica si avvale anche dell'uso di un raffinato inchiostro dorato. È ipotizzabile che, in epoca imprecisata, abbia attirato l'attenzione di qualche "appassionato", che ha voluto tenere per sé un bell'esemplare pergameneo!

Ma le due segnalate non sono le uniche sottrazioni alle quali è stata sottoposta, perché risulta anche priva dei fogli originariamente numerati come 6 e 7. La platea presenta due numerazioni apposte in cifre arabe sull'angolo superiore destro del recto: la prima, coeva alla stesura, interessa i fogli 1-17 e tralascia quelli seguenti lasciati bianchi; la seconda, vergata a matita in epoca recente, ma successiva alle asportazioni, parte dal primo foglio utile¹⁶ e prosegue fino alla fine aggiungendo al numero la lettera M¹⁷, senza tenere conto dei due mancanti. La carenza di questi ultimi ha prodotto la perdita di una buona porzione di testo, ma, fortunatamente, l'indice dei nomi dei comparanti, stilato dal notaio estensore dell'atto, consente di ovviare in parte a tale omissione e di individuare, per lo meno, i soggetti interessati.

I fogli pergamenei vennero predisposti per la scrittura rispettando la sequenza lato carne e lato pelo¹⁸ e formando con uno strumento acuminato, a secco, due rettangoli centrali della misura di mm. 220 x 160, con margini laterali di mm. 300, superiore di mm. 350 ed inferiore di mm. 500, sprovvisti di rigatura di guida. Il redattore impiegò il margine laterale sinistro per sporadiche annotazioni, per inserire la parte iniziale dei nomi di coloro che si presentarono per dichiarare i beni posseduti, nonché per tracciare sottili linee orizzontali e verticali, intersecate tra loro, allo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni di essi, talora membri della stessa famiglia. Egli si servì del margine laterale destro soltanto poche volte, per ovviare a piccole dimenticanze; non utilizzò mai quello superiore, mentre lo fece talvolta con l'inferiore per disegnare gli stessi intrecci di righe già descritti, onde non consentire successive integrazioni al testo.

La platea, che è priva di coperta e di fogli di guardia, è stata sottoposta

15 Con la perdita del testo scritto sulla parte destra del *recto*, mentre sul *verso* è rimasta una nota cinquecentesca.

16 Che corrisponde al f. 2r della vecchia cartolazione.

17 Quindi con la successione 1M-21M. Si precisa che è la numerazione che qui si utilizza.

18 Secondo la regola di Caspel Gregory.

a restauro, come gli altri documenti del fondo, presso la Sovrintendenza Archivistica per la Campania alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, mediante le consuete fasi di disinfezione, smacchiatura, ammorbidimento, spianamento e risarcimento, per cui, attualmente, è in uno stato di conservazione buono. Il restauro, resosi necessario per sovvenire alle alterazioni del tempo, alla cattiva conservazione, alle infestazioni di tarli, alle infezioni fungine, all'umidità e a tutti gli altri fattori che naturalmente compromettono e danneggiano il supporto scrittorio, ha previsto, come ovvio, la sutura delle lacerazioni e la reintegrazione di fori. Soltanto uno di questi è ancora presente¹⁹, ma non ha prodotto danni alla scrittura, trovandosi nel margine inferiore. Invece un sensibile scolorimento dell'inchiostro si nota al centro degli specchi scrittorii dei fogli pergamenei, in seguito alla loro ripiegatura lungo la linea mediana verticale: in alcuni casi non si sono potute reintegrare le lacune nonostante l'ausilio della lampada di Wood e la digitalizzazione del testo. Da segnalare, infine, la presenza di macchie scure di varie forme e dimensioni, talvolta tendenti al rossiccio, che sono sparse qua e là interessando quasi tutto il manoscritto.

Il notaio usò un inchiostro di colore marrone chiaro per il testo; uno dorato per l'*invocatio* simbolica e verbale del primo rigo e per scrivere integralmente o parzialmente il nome dei dichiaranti, con un effetto di particolare accuratezza ed eleganza; uno più scuro, quasi tendente al nero, per l'indice degli stessi nomi.

La scrittura vergata dal redattore si inquadra nel panorama dell'umanistica corsiva²⁰, ovviamente nella sua espressione cancelleresca e documentaria, essendo tracciata da un "professionista" della penna, avvezzo alla stesura di atti di vario genere e alla pratica redazionale quotidiana. È leggermente inclinata verso destra, di modulo medio, che diventa più piccolo alla fine del documento, in corrispondenza della *corroboratio* e del *signum*, laddove il notaio procedette, come di consueto, ad indicare un errore commesso e la relativa correzione, avendo ormai poco spazio a disposizione dal momento che aveva già fatto sottoscrivere il giudice e i testimoni. L'aspetto corsivo

19 f. 9M.

20 Alle scritture dell'età umanistica sono dedicati alcuni capitoli del recente volume di PAOLO CHERUBINI, ALESSANDRO PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010 (Littera antiqua 16), pp. 577-591, 603-608, con rinvio alle relative tavole, precedentemente edite in *Paleografia latina. Tavole*, a cura di Paolo Cherubini e Alessandro Pratesi, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2004 (Littera antiqua 10) (Subsidia studiorum 3), tra le quali mancano, però, esempi di scritture notarili elaborate tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

diventa, poi, più marcato e quasi sciatto nei fogli dedicati all'indice, nei quali utilizzò spesso il volgare invece del latino. Oltre a quella del redattore compaiono, quindi, le grafie realizzate dal giudice e da tre testimoni, secondo un livello esecutivo usuale e mai accurato ed elegante.

Alla platea venne allegato un fascicolo cartaceo²¹ contenente la copia di un *instrumentum* dell'8 settembre 1525 stilato dal notaio Domenico *de terra Sancti Severini*, mentre un documento del 27 gennaio 1530 fu trascritto dal notaio Adarisio *de Prisco* della stessa terra²² direttamente su alcuni fogli lasciati bianchi dal primo estensore in previsione di possibili aggiunte²³. Riguardano entrambi vendite e cessioni di beni da parte di esponenti della famiglia Pandono, ma non si pubblicano in questa sede, perché successivi alla stesura della platea, della quale si intende salvaguardare l'impostazione originaria, privilegiandone il nucleo più antico, risalente al 1504²⁴, così come concepita e realizzata dal redattore.

I Pandono sono citati qua e là nella bibliografia storica dei secoli XIV-XVI e sono noti soprattutto per esponenti del calibro di Camillo, Francesco, Porcelio, Silvio, ecc.²⁵. Nel panorama frammentario che li riguarda, assu-

-
- 21 Rilegato insieme agli altri fogli pergamenei con cotone bianco: in esso compare la numerazione moderna a matita apposta, come già specificato, soltanto sul recto, 15M e 16M; sul verso di quest'ultimo: "Copia instrumenti vendicionis reddituum | fact(e) per dominum Antonium Pandonum". La riproduzione fotografica alle pp. 107-110.
- 22 E completato dal suo *signum* e dalle *subscriptions* autografe del giudice e di quattro testimoni. La riproduzione fotografica alle pp. 112-113.
- 23 Precisamente sui ff. 17Mv e 18M; allo stato attuale sono bianchi anche i ff. 18Mv e 19M.
- 24 Per maggiore precisione si evidenzia che il notaio Giosuè *de Raynaldo* il 5 gennaio 1505 compilò una *peticio* aggiuntiva per inserire nell'inventario il nome di una persona che non aveva dichiarato i propri beni nei tempi stabiliti, attuale f. 17M.
- 25 Tra le citazioni più ampie v. GENNARO MORRA, *Una dinastia feudale. I Pandone di Venafro*, Campobasso, Edizioni Enne, 1985 (I libri dell'Almanacco del Molise); tra quello più significative cfr. *Regis Ferdinandi primi instructionum liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488) corredato di note storiche e biografiche*, per cura di Luigi Volpicella, Napoli, Luigi Pierro e figlio, 1916 (Società napoletana di Storia Patria, Monumenti storici, serie seconda, Documenti), *ad vocem*; in particolare per Francesco, conte di Venafro, pp. 360, 388; *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di Jole Mazzoleni, Napoli, L'arte tipografica, 1951, p. 10, e per Lucrezia p. 106; per Giordano, CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 85, 121; ID., *Maria d'Enghien*, 2ª ediz., Galatina, Congedo, 1977, p. 29, per un documento di Carlo III, emesso contro di lui ed altri l'11 febbraio 1383; per Camillo, *Regis Ferdinandi*, pp. 395-396; ROBERTO DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze, University Press, 2012 (Reti Medievali E-Book 17), p. 477, come acquirente di alcuni

mono una particolare importanza le menzioni di oltre una dozzina di loro, tra cui una donna, espresse nella presente platea, nella quale alcuni vengono ricordati con la qualifica di *nobilis vir* ed impiegati anche in funzione testimoniale²⁶, oltre che per illustrare i rapporti con il *dominus* del feudo Antonio Ungaro. Appare chiaro, comunque, che il cognome era all'epoca abbastanza diffuso e che non è possibile avanzare altre ipotesi significative su di essi. Pertanto, in questa sede, non si procede oltre la ricostruzione delle dinamiche familiari e dei vincoli di parentela di taluni, sulla base delle dichiarazioni rese personalmente al momento della compilazione dell'inventario.

Uguale importanza riveste un altro dato, finora inedito, che qui si richiama per la prima volta all'attenzione degli studiosi: si tratta del reperimento di due sottoscrizioni apposte da Giordano e Nicola Pandono, entrambi definiti *miles*, in calce ad un documento redatto in Capua il 7 luglio 1325 dal notaio Gualterio de Castello della stessa città, su richiesta del frate Enrico de Monte Marano, priore del locale convento di San Domenico, per attestare l'avvenuta lettura pubblica delle lettere di scomunica emanate dal pontefice Giovanni XXII contro Ludovico il Bavaro, indirizzate ad Andrea de Suessa, ministro generale dell'Ordine dei Predicatori, conservato in originale presso l'ASV²⁷, attualmente in corso di studio, insieme con altri documenti di area campana, da parte della scrivente²⁸. Esse potrebbero rappresentare le più

beni feudali appartenenti alla badia di San Vincenzo al Volturno il 17 giugno 1477, ma ora anche GIULIANA VITALE, *Pandone, Camillo*, in *DBI*, 80, 2014, pp. 734-736, con ricca bibliografia alla quale si rinvia, secondo cui, p. 734, "appartenne a una famiglia inquadrata nei ranghi feudali sin dall'età angioina (Ammirato, 1651, pp. 63 s.) e che godette di grande prestigio presso la dinastia aragonese di Napoli ..."; per Cesare, fratello di Camillo, *Regis Ferdinandi*, p. 396; per Porcelio GUIDO CAPPELLI, *Pandone (Pandoni), Porcelio (Porcellio)*, in *DBI*, 80, 2014, pp. 736-740, con bibliografia alla quale si rinvia, che, a p. 736, precisa: "nulla si sa della famiglia d'origine; anche se Pandone (o Pandoni) era il cognome di una famiglia appartenente al seggio napoletano di Capuana"; per Silvio, secondo *HC*, III, p. 126, vescovo di Aversa dal 1515 al 1519, è interessante la lettura di un breve lavoro encomiastico dedicatogli da PIETRO GRAVINA, *Oratiuncula Sylvio Pandono episcopo Aversano a Petro Gravina canonico Neapolitano publice dicta*, Napoli 1515. Una generica e sintetica menzione della famiglia anche in GIUSEPPE GALASSO, *Storia del regno di Napoli*, II. *Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622)*, Torino, UTET, 2006, p. 641.

26 È il caso di Carlo Pandono, indicato dal notaio redattore come *nobilis vir* nella parte introduttiva del documento, nell'elenco dei testimoni, che, alla fine del dettato, sottoscrive definendosi *frater Carolus Pandonus*.

27 ASV, A. A. Arm. C, 908.

28 Sugli *instrumenta publicationis* pugliesi del 1324 e 1325 cfr. ARMANDO PETRUCCI, *Scrivere a Manfredonia nel 1325, in Della Capitanata e del Mezzogiorno. Studi per Pasquale Soccio*, a cura di Antonio Motta, Manduria, Lacaita, 1987, pp. 129-133;

antiche attestazioni scritte di membri della famiglia. Quanto all'esame "qualitativo" delle elaborazioni prodotte da Giordano e Nicola Pandono si anticipa che i due sembrano appartenere a sistemi grafici differenti. Giordano risulta più attento e sicuro e il testo da lui redatto, nella forma *Ego Iordanus Pandonus miles testis interfui*, risponde pienamente alle caratteristiche della minuscola di tipo cancelleresco²⁹ dell'epoca, associato all'uso sapiente del sistema abbreviativo e all'accuratezza del disegno delle lettere maiuscole; Nicola, invece, appare più sciatto e trascurato, e compone una scrittura tendente a forme corsive con inclinazione a destra, con alcune suggestioni proprie della mercantesca³⁰, espressa nella forma *Ego Nicolaus Pandonus miles testis <così> interfui*. L'unico elemento che accomuna le due sottoscrizioni, precedute entrambe da un *signum crucis*, è rappresentato dalla fattura della lettera *a* di modello vagamente onciale, con occhiello molto accentuato a sinistra.

Dal punto di vista della tradizione e dell'analisi testuale si può affermare che la platea è un originale e non una copia e che presenta la struttura tipica dell'*instrumentum publicum* dell'Italia meridionale. È, infatti, organizzata in tre parti principali - protocollo, testo ed escatocollo-, a loro volta suddivise in altre, secondo una forma ampiamente collaudata per la documentazione privata.

Inizia con l'*invocatio* simbolica e verbale, l'*apprecatio*, la *datatio cronica* completa con anno dell'era cristiana, anno di regno del sovrano in carica, un'altra *apprecatio* con *amen*, giorno, mese, indizione e indicazione della località prescelta, *in sedili barre terre Santi Georgii*, con funzione di *datatio topica*.

Qui il 13 luglio 1504 convennero il giudice *licteratus* Angelo Antonio Budecta, il notaio Giosuè *de Raynaldo de terra Roche Pimontis* e alcuni testimoni, su istanza del giudice Antonio Mazeo Papa, *iurisperiti*, e del notaio Mariano *de Iordanis*, in qualità di giudici delegati e di commissari, scelti *per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem dominum*

ANGELA FRASCADORE, *La scomunica e la scrittura. Un'indagine sulla cultura grafica di notai, giudici e testimoni nella Puglia del primo Trecento*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1999 (Millennio Medievale 13 Studi 3).

29 Su questo particolare tipo di scrittura, molto diffusa all'epoca e adottata dalla maggior parte degli scriventi, soprattutto di buon livello, e dai "professionisti" cfr. CHERUBINI, PRATESI, *Paleografia latina*, pp. 491-504, con bibliografia.

30 Su questo sistema grafico, adottato generalmente da scriventi meno acculturati e spesso associato all'uso del volgare, cfr. IID. *Paleografia latina*, pp. 525-533, con bibliografia.

dicte terre Santi Georgii, per redigere l'inventario dei beni, dei diritti e dei redditi del feudo del Gallinaro *nobilis viri Antonii Ungri* di Nocera. I commissari esibirono un loro *puplicum edictum*, *puplice emanatum*, che venne copiato integralmente dal notaio Giosuè *de Raynaldo*, contenente in inserto anche la *littera commissionis* presentata dal predetto Antonio Ungaro ed emanata da Antonio *de Miraballis* con le stesse forme di solennità espresse nel documento del 1498³¹ e tipiche di quelli semipubblici³². Quest'ultima prevedeva, infatti, l'*intitulatio*, l'*inscriptio*, la *salutatio*, l'*arenga*, la *narratio* - nella quale il *dominus* menzionò sia la *littera confirmacionis* dello stesso feudo, sia la richiesta manifestatagli da Antonio Ungaro di *facere inventarium puplicum* con la specificazione dei nomi e cognomi delle persone *eidem pheudo reddencium* e con la descrizione della qualità e quantità dei beni, per poterne avere un quadro completo e aggiornato. A seguire la *dispositio* con la quale il succitato *dominus* ordinò ai due commissari, che rispondevano *in solidum*, di divulgarne la notizia *pro banni emissione*, di modo che tutti gli interessati potessero recarsi presso di loro per dichiarare i possedimenti, indicandone la località, i confini, i redditi, al fine di evitare azioni illecite e distrazioni varie, e, al contempo, ingiunse al capitano della terra di San Giorgio di fornire aiuto ai due commissari, associando una breve *sanctio*. In chiusura la *corroboratio* con il riferimento alla *iussio* impartita per l'emanazione delle sue lettere, all'apposizione del sigillo e alla sottoscrizione, nonché la *datatio* completa, sia topica, la terra di San Giorgio, sia cronica, 26 maggio 1504.

Una volta completata la trascrizione della *littera commissionis* emanata da Antonio *de Miraballis* il notaio redattore ritornò a copiare il testo dell'*edictum* dei due commissari. Questi, volendo dare esecuzione alla stesura dell'inventario, secondo quanto era stato richiesto, disposero la citazione a comparire davanti a loro, *in sedili posito* nella terra di San Giorgio, entro il termine di dieci giorni *a die publicacionis presentis*, a tutti coloro che possedevano beni di qualunque tipo e a qualunque titolo nel predetto feudo, per dichiararli e descriverli in maniera precisa, oltre che *ad demonstrandum et ostendendum cautelas et scripturas quas habent*, per poter procedere con la redazione dello stesso, *sub pena ammissionis bonorum et iurium predictorum reintegrandorum ad ipsum pheudum prout iuris fuerit*. E per dare op-

31 Probabilmente, come in quello, con la scrittura disposta parallelamente al lato più lungo, con la sottoscrizione vergata con scrittura fluida e sicura al termine del dettato e con identico modo di apposizione del sigillo.

32 La suddivisione dei documenti in tre gruppi, pubblici, semipubblici e privati, proposta da ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1979 (Guide 3), pp. 27-30, è largamente accettata dai diplomatisti.

portuna *publicatio* alle loro lettere ne disposero l'affissione *in urmo posito in sedili predicto e in valvis domorum* dello stesso Antonio Ungaro, situate nella terra di San Giorgio. A seguire la *datatio* topica e cronica, 10 giugno 1504, e la sottoscrizione dei due commissari e del notaio Giosuè *de Raynaldo* in qualità di *actorum magister*.

La *publicatio* dell'editto venne fatta già a partire dal giorno seguente *alta et intelligibili voce voceque preconia in barra Santi Georgii* da Armellino Marinello, pubblico giurato, nella terra e nei casali, nonché con l'affissione già prevista *in urmo*. Così, il 27 giugno, davanti ai commissari, al notaio Giosuè e ad alcuni testimoni cominciarono a presentarsi gli interessati con le loro carte e petizioni, che vennero *recepta et admissa* dai predetti in forma provvisoria, *si et in quantum*. Al termine della giornata i commissari decretarono l'ammissione e l'inventariazione di tutti, secondo i redditi dichiarati, mentre quelli si impegnarono con giuramento a rispettare i termini di pagamento nei confronti di Antonio Ungaro.

Analoga procedura venne effettuata il 13 luglio, anche se bisogna rimarcare che, *propter absenciam* del notaio Mariano *de Iordanis*, il giudice Antonio Mazeo Papa era rimasto unico commissario³³. In questa data si presentò una seconda serie di dichiaranti, tra cui lo stesso *dominus*, che ugualmente si impegnarono con giuramento a *reddere, solvere et pagare eidem domino Antonio Ungro et suis heredibus et successoribus, tamquam utili domino dicti suy pheudy «de lo Gallinaro»* quanto stabilito. Così il notaio Giosuè *de Raynaldo* poté leggere *hoc presens diffinitivum decretum* e redigere, su istanza del predetto giudice-commissario Antonio Mazeo Papa e di Antonio Ungaro, *publicum instrumentum seu inventarium omni futuro tempore valiturum*, che concluse con le consuete formule corroborative e con il suo personale *signum*. L'atto venne, poi, completato dalle sottoscrizioni del giudice e di tre testimoni, mentre un'aggiunta allo stesso fu effettuata il 5 gennaio 1505 per poter includere Giovanni *de Bernardo alias de Mecza*.

Nei fogli finali, come già evidenziato, il notaio stilò l'elenco delle persone registrate specificando la “carta” in cui erano stati menzionati e i redditi dichiarati³⁴.

33 L'*absencia* del notaio-commissario Mariano *de Iordanis* dalla “seduta” del 13 luglio venne evidenziata in due occasioni, tuttavia bisogna sottolineare che, talvolta, anche nell'ambito della stessa *peticio*, si produsse qualche confusione, così che si fece riferimento sia *dicto domino Antonio Mazeo Pape commissario*, sia ai *dictis dominis commissariis*.

34 Questo consente di appurare sia il nome, sia i redditi delle persone annotate nei fogli asportati, il 6 e il 7, come già esplicitato.

Dalla lettura della platea scaturiscono alcune considerazioni. Innanzitutto va precisato che si configura come un documento complesso in quanto contiene in inserto sia la *littera commissionis*, sia l'*edictum* dei commissari, che vennero trascritti in forma integrale dal notaio redattore, nonché *actorum magister*. In secondo luogo va sottolineata la ripetitività della struttura descrittiva proposta, che doveva rispondere a criteri precisi e rispettare un formulario costante. Gli interessati, infatti, - in prevalenza uomini, taluni definitisi *nobilis vir*, altri *dompnus*, ma anche alcune donne -, agenti per se stessi o in rappresentanza di altri esponenti della famiglia, indicarono ai commissari il nome, il cognome, la provenienza, il titolo di possesso, la proprietà posseduta, la località, i confini e i confinanti, la cifra dichiarata o il bene in natura da devolvere annualmente e *in perpetuum* al detentore del feudo del Gallinaro. L'onere dovuto venne quantificato tanto nella corresponsione di somme pecuniarie - tari, grani e denari-, quanto nella cessione di piccoli animali o loro parti, ma mai in prodotti coltivati e raccolti dalla terra³⁵. Il pagamento fu stabilito il più delle volte in un'unica soluzione nel giorno della festività di Santa Maria del mese di settembre, o dilazionato, interessando anche il Natale, la Pasqua e San Pietro a giugno. La registrazione di ogni *carta seu peticio*³⁶ terminò immancabilmente con la data di acquisizione da parte dei commissari e con la sua accettazione temporanea, *si et in quantum*.

Nelle denunce di beni fondiari si citarono orti; orti *cum certis arboribus fructiferis* e con alcuni *casalenis*; cortili; ma prevalentemente terre o pezzi di terra; *unam terricellam*; alcuni castagneti; *terram arbustatam*; *terram arbustatam cum castagneto* oppure *cum aliquibus pedibus castaneatis*; *terram arbustatam et vitatam*; *terram arbustatam et vitatam vitibus latinis*, con o senza *casalenis*. Da tutto questo emerge un quadro interessante del paesaggio agrario con la descrizione di possedimenti di cui non venne, purtroppo, specificata l'estensione, né si può ovviamente ricostruirla, ma che conferma la netta prevalenza di castagneti, di vigneti, di orti con alberi da frutto.

Nelle dichiarazioni degli immobili urbani e rurali venne attestato il possesso di una o più case, generalmente *cum cortilio, orto et terra*; *cum curti et orto*; *cum orto, cortilio et aerea*. Talvolta queste vennero descritte in maniera più minuziosa con l'aggiunta di altri significativi particolari atti a definirne meglio la tipologia, quindi: *domos soleratas cum curti et orto contiguo et*

35 A differenza di quanto si evince dalla cedola pubblicata da FRANCO, *Regesti*, pp. 563-564.

36 Ovviamente si verificò anche il caso di più dichiarazioni per la stessa persona, e pertanto quelle successive alla prima vennero introdotte generalmente dagli avverbi *item* oppure *item similiter*.

aerea comuni; domos duas terraneas, unam soleratam inbricibus copertam cum curti retro; domum unam soleratam imbricibus copertam noviter edificatam cum curti et orto contiguo; e ancora hospicium unum domorum cum antecurti et orticello; hospicium unum domorum cum turri et curti murata circumcircha, cum iardeno et cum terra; fino ad arrivare all'hospicium unum domorum cum curti murata circumcircha, cum iardeno morato retro dictas domos et cum introytu magno et aliis edificiis dello stesso Antonio Ungaro, che appare come la costruzione più imponente, posta in loco ubi dicitur «la barra». Si tratta, probabilmente, di quella su cui erano state affisse, in valvis, le citazioni e le lettere monitorie, ovvero l'edictum dei commissari incaricati, e che Antonio Ungaro dichiarò franca, libera et exempta et sine aliqua servitute sed ut bona pheudalia et de pheudo predicto «de lo Galinaro» et asseruit fore membrum dicti pheudy.

PUBLICUM INVENTARIUM
1504, luglio 13, terra di San Giorgio

Il giudice Antonio Mazeo Papa di Nocera, *propter absenciam* del notaio Mariano *de Iordanis* della terra di San Giorgio, che insieme con lui era stato all'uopo nominato giudice delegato e commissario dal magnifico Antonio *de Miraballis* di Napoli, *utilis dominus* di quella terra, dopo l'emanazione del loro *puplicum edictum* del 10 giugno, contenente copia della *littera commissionis* dell'incarico ricevuto il 26 maggio, opportunamente pubblicato mediante affissione e *voce preconia*, con il quale avevano fissato il termine di dieci giorni per la denuncia a tutte le persone che detenevano beni, diritti e redditi nel feudo *qui dicitur de lo Gallinaro*, sito nella predetta terra di San Giorgio e di proprietà *nobilis viri Antonii Ungri* di Nocera, su sollecitazione di quest'ultimo, richiede al notaio Giosuè *de Raynaldo*, in qualità di *actorum magister*, la redazione del relativo inventario, dopo aver ascoltato i dichiaranti ed accolto le loro *cartas seu petitiones*, esibite il 27 giugno e il 13 luglio 1504.

Originale, FRP, perg. n. 4 [A]. Sulla metà destra del *verso*, di mano cinquecentesca, un'annotazione fortemente sbiadita e leggibile soltanto parzialmente, nonostante l'ausilio della lampada di Wood: «Inventarium feudi de lo Gallinaro | factum [.....] factum ad | petitionem Antonii Ungari utilis | domini | dicti feudi».

Edizione: FRASCADORE, *La "platea"*, pp. 129-168.

Nota: SPINELLI, *L'archivio*, p. 225, erroneamente collocato al n. 5, anziché 4, ed indicato con il solo anno dell'era cristiana, senza il regesto.

Fascicolo pergameneo restaurato e in buono stato di conservazione. Per la descrizione dettagliata v. l'introduzione all'edizione.

C(hristu)s

f. 1M + ¶In nomine domini Dey* | eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Amen^a.
Anno a nativitate | eius millesimo quingentesimo quarto, regnante cacto|lico
et inclito domino nostro domino Ferdinando rege Aragonum | et utriusque

a Amen *su rasura*.

Scicilie^b, regnorum vero eius huius regni^c Sci|cilie anno secundo. Feliciter, amen. die terciodecimo mensis iulii | septime indictionis in sedili barre terre Santi Georgii, iuxta vias puplicas | circumcirca. Nos Angelus Antonius Budecta de eadem terra Santi Georgii | ipsius terre Santi Georgii et eius pertinentiis annalis licteratus iudex, | Iosue de Raynaldo de terra Roche Pimontis puplicus ubilibet per | totum prefatum regnum Scicilie regia auctoritate notarius et testes in|frascripti, videlicet nobilis vir Albericus Pandonus, nobilis vir | Iacobus de Abatissa, Minicus de Cari, nobilis vir Carolus Pan|donus, Iohannes de Sarno, Storffus de Cari et Beraldinus de Gipero | ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico inventario declara|mus, notum facimus atque testamur quod predicto die convocatis et | personaliter accersitis nobis predictis iudice, notario et testibus ad locum | iam dictum ad preces et rogatum nobis cum instancia factis pro | parte nobilium et egregiorum virorum iudicis Antonii Mazey | Pape de civitate Nucerie iurisperiti et notarii Mariani de Iordanis | tamquam iudicum delegatorum et commissariorum specialiter deputationum per | magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem | dominum dicte terre Santi Georgii in conficiendo inventarium cum | reintegracione omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy no|bilis viri Antonii Ungri de civitate Nuceria quod dicitur «de lo pheo^d | Gallinaro», caput cuius scitum est in eadem terra Santi | Georgii et dum essemus ibidem prefati domini commissarii curia se|dentes pro tribunali ad curiam ipsam sponte coram nobis predictis iudice, | notario et testibus ac pup(li)ce exhibuerunt et presentaverunt quoddam puplicum | edictum, puplice emenatum, cum inserto tenore eorum commissionis | et cum omnibus executis^e per eos in conficiendo inventarium | predictum, cuius tenor per omnia talis erat prout est: |

Nos Antonius^f Mazeus Papa de Nuceria et notarius Marianus | de Iordanis f.1Mv de terra Santi Georgii ad infrascripta in solidum commissarii || deputati per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli | utilem dominum terre Santi Georgii. Per hoc presens nostrum edictum | puplicum cuntis pateat quod presentatis nobis subscriptis licteris nostre commi|ssionis per nobilem virum Antonium Ungrum de civitate | Nucerie utilem dominum sui pheudy quod dicitur «de lo Gallinaro» cum si|gillo et manu eiusdem domini Antonii subscriptis sigillatisque, non viciatis, | non cancellatis nec in aliqua parte suspectis, tenoris et continencie | subsequentis:

b *Così qui e anche in seguito.* c *Su -gni un segno abbreviativo superfluo.* d *Così qui e anche in seguito; pheo agg. fuori del margine destro e semicoperto da macchia di inchiostro.* e *Così.* f *Nos A- ripassato con inchiostro rosso.*

Antonius de Miraballis de Neapoli, utilis dominus terre | et castri Santi Georgii. Magnifico viro Antonio Mazeo Pape | iurisperito, amico nostro carissimo et fideli nostro egregio notario | Mariano de Iordanis, gratiam nostram et bonam voluntatem. Aperta | claritas latencia nubila per quam incertitudo nodosa dissolvitur | et tedios(e) contencionis matheria. Sane tamen pro parte magnifici | viri Antonii Ungri de civitate Nucerie fuit nobis reverenter ex|positum quod cum exsponens^g ipse tamquam utilis dominus sui pheudy | quod dicitur «lo pheo de lo Gallinaro» habeat nonnulla bona, census, | redditus, vineas, po(rti)ones, servitutes^h, iardena, molendina, rationes, | acciones, pascua, arbores et alia iu(r)a ad dictum eius pheu|dum spectantes et pertinentes ac spectancia et pertinencia | ac eciam nonnullos homines eidem pheudo reddentes et obliga|tos, scitas et positas ac scita et posita in dicta terra Santi Georgii | et eius pertinentiis, in qua terra Santi Georgii et pertinentiis eius scitum | ac scitatum est dictum pheudum et nobis et nostre curie inm|mediate subiectum et a nobis et nostra curia legitime obtinuit licteras | confirmacionis¹ eiusdem et sint plura bona dicti pheudy | a nonnullis hominibus et personis obcupata et inlicite distracta | in maximum da(m)pnum ipsius pheudy et per consequens prefati | exsponentis de quibus omnibus ipse exsponens tamquam utilis | dominus dicti sui pheudy et pro ipsius inde(m)-pnitate intendit claram | habere noticiam et conscienciam et bona ipsa ut supra occupata | et inlicite distracta eidem pheudo reintegrare iusticia mediante | fuit propterea nobis humiliter supplicatum ut nullatenus ipsum pheudum | de predictis fieri paciam(ur) diminucionem set pocius ipsius indepni(ta)ti | providere benignius dignaremur cum prefatus exsponens intendit | de hiis omnibus et singulis confici facere inventarium puplicum || omni qua decet f. 2M solle(m)pnitate vallatum ut moris est ad ipsius ex|sponentis et eius heredum et successorum cautelam ut de nominibus et | congnominibus dictorum hominum eidem pheudo reddencium ac qua|litate, quantitatem ipsorum bonorum et iurium eidem exsponenti cla|rificata patheant et pro rata matheria usurpare alienacionis | abscindit(ur) cum interest de predictis omnibus habere et certam no|ticiam, ideo volumus et fidelitati v(est)rum in solidum tenore presencium | de certa nostra sciencia consult(o) et deliberat(o) <consilio> commictimus et mandamus | q(ua)t(enu)s vos divisim vel coniuntim, statim, receptis presentibus, ad omnem in|stanciam prefati exsponentis in dicta terra nostra Santi Georgii et per loca ipsius | ubi fu(er)it oportunum pro

g Così qui e anche in seguito. h Lettura dubbia perché fortemente scolorito nonostante la lampada di Wood.

1 Si tratta dello specifico riferimento alle lettere di conferma del feudo ad Antonio Ungaro, emanate da Antonio de Miraballis il 15 luglio 1498, per la cui edizione cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, pp. 30-32.

banni emissione publice divulgari faciatis | quod omnes et singuli homines reddentes pheudatarii, censuarii, par|cionarii, pensionarii et alii tenentes et possidentes domos, ortos, | terras, po(rtio)nes, vineas, nemora, pascua, molendina et alia quecumque | bona spectancia et pertinencia ad dictum pheudum et subcessive | ad ipsum exponentem utilem dominum pheudy predicti infra certi | termini spacium per nos eisdem prefigendum sub pena a(m)missionis | dictarum domorum et terrarum ac po(rtio)num et bonorum, rerum omnium predictarum | compareant coram vobis declaraturi eorum nomina et congnomina | ac ostensuri terras, domos, po(rtio)nes et bona alia quecumque si qua tenent | et possidentⁱ ab ipso pheudo et eidem pheudo redditicia | cum destinacione locy, confinium, reddituum et quantitatum facturi | eciam exinde per aliquem ydoneum no(mina)tum publicum inventarium | ad cautelam dicti exponentis et prefati eius pheudy, in quo | ascribuntur et a(n)notantur omnia per vos in premissis et circha pre|missa ac dependentibus ex eis exequenda et insuper omnia et | singula bona stabilia, iura, redditus et acciones que ad huius nostrum | pheudum ad dampnum et preiudicium ipsius reperyretis fuisse in|debit(e) et illicit(e) non servata forma iuris alienata, distracta, lo|cata vel al(ite)r obligata et occupata ad ius et proprietatem ipsius | pheudy reeducatis, reintegratis et iniungatis servata | forma in similibus

f. 2Mv servari consueta cum po(testa)t(e) recipiend(i), || mandandi ac continuandy et prosequendy articulum seu inventarium | per nos incipiendum et in robur inde plenam et liberam concedimus | tenore presencium licenciam et facultatem, penas, au(ctorita)tem et banna | quas et que rite duxeritis inponendas et inponenda ratas ge|rentes et firmas ac rata et firma illas et illa exigere volumus inre|missibiliter prout iustum fu(er)it a transgressoribus eorundem. man|dantes capit(ane)o nostro presenti et subcessive fut(ur)o in eadem terra nostra Santi | Georgii q(ua)t(enu)s in predictis omnibus eorumque singulis ac dependentibus ex eis | omne auxilium, consilium et favorem necessarium et oportunum | vobis et cuilibet vestrum prestat et contrarium non faciat pro quanto | gratiam nostram caram habet. In cuius rey testimonium presentes fieri fe|cimus sigillo nostro munitas et proprie nostre manus munitas | et subscriptas. Dat(e) in terra nostra Santi Georgii die vicesimo sexto mensis | madii septime indictionis millesimo quingentesimo quarto. Antonius de Mi|raballis qui supra manu propria.

quibus quidem licteris ut predicatur | presentatis, visis, lectis et exemplatis fuimus pro parte dicti magnifici | Antonii cum instancia requisiti ut

i *Segue ripetuto* ac ostensuri terras, domos, po(rtio)nes et bona alia quecumque | si qua tenent et possident

ad ipsarum ex(ecuci)onem procedere | deberemus, iuxta ipsarum seriem et
tenorem. Nos enim volentes | principium et finem dare circha confexcio-
nem, execucionem | et reintegracionem inventarii predicti et bonorum ipsius
auctoritate | nobis concessa per hoc nostrum edictum monemus, requirimus
et ci|tamus omnes et quoscumque cuiusvis gradus et condicionis | existant
tenentes et possidentes terras, domos, p(orci)ones, vineas, | grancias, census,
fructus, redditus, proventus, piscarias, molendina, | prata, pascua, nemora,
silvas et quecumque alia bona mobilia | et immobilia iuraque et iurisdicciones
spectantes et pertinentes | ac spectancia et pertinencia ad dictum pheudum
«de lo Gallinaro», | quibusvis titulis et causis quatenus infra spacium dierum
decem inme|diate sequencium queque tamen statuimus pro primo, secun-
do, tercio et ul|timo peremphorio termino comparere debeant coram nobis
| a die puplicacionis presentis in eadem terra Santi Georgii, in sedili posito
in eadem | terra, ad declarandum et inventariari faciendum bona predicta
| que tenent et possident cum descriptioe et declaracione | locy, quanti-
tatis, reddituum, censum, pensionum et cuiusvis alterius || servitutis et ad f. 3M
demostrandum et ostendendum cautelas et scripturas quas | habent, ut inde
possit provideri inde(m)pnitati inventarii predicti et ipsorum particularium
hominum comparencium iustitia mediant(e), sub pena a(m)missionis bono-
rum | et iurium predictorum reintegrandorum ad ipsum pheudum prout iuris
fu(er)it. In cuius | rey testimonium has nostras cit(ati)ones et monitorias per
edictum l(icte)ras fieri fecimus | affigendas in urmo posito in sedili predicto
et deinde in valvis domorum ipsius Antonii^j | positarum in eadem terra Santi
Georgii, quibus elapxo termino affixo in presenti edicto et | monitorio au-
dienciam dare intendimus. Dat(e) in dicta terra Santi Georgii die decimo |
mensis iunii septime indictionis millesimo quingentesimo quarto. Antonius
Mazeus | qui supra. Notarius Marianus qui supra manu propria. Notarius
Iosue de Raynaldo | actorum magister.

die undecimo mensis iunii septime indictionis presens edictum | fuit pre-
conizatum alta et intelligibili voce voceque preconia in barra | Santi Georgii
per Armellinum Marinellum puplicum iuratum terre predictae | et in casalibus
eiusdem, presentibus Francisco de Abatissa, Stolfo de Cari et Iohanne | de
Sarno et deinde eodem die affixum fuit in urmo sistent(e) in sedili | predicto
eiusdem terre de verbo ad verbum, m(od)o et forma premissis, presentibus
| testibus predictis et stantibus dictis edicto et commissione similiter pefa-
ti | domini commissarii asseruunt qualiter infrascripti homines et persone
coram eis conpa|ruerunt et infrascriptas eorum petitiones infrascriptis pre-

j *Il compendio Ant agg. fuori margine.*

sentaverunt et ad uberiores | cautelam ego prenomatus notarius Iosue de Raynaldo tamquam persona publica et actorum | magister inventarii predicti fidem facio, tenor quarum per omnia de verbo ad | verbum talis erat prout est:

peticio pro Roberto de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini: S^k. |

f. 3Mv *Robertus* de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini | comparet coram dominis commissariis et dicit habere, tenere | et possidere iuxto titulo et bona fide ac titulo hereditario paterno | pecium unum de terra cum castagneto coniunto dicte terre, scita et | posita bona ipsa in dicto casali Spiani in loco ubi dicitur videlicet «la terra, la corte | et lo castagnito monton(o)» ab oriente, iuxta viam publicam et bona | Bactiste de Romano redditicia pheudo dicti Antonii a meridie, iuxta bona | Fonsi de Lucia ab ostro, iuxta bona ecclesie Sante Crucis et bona || Palmerii de lo Piro redditicia dicto pheudo et a septentrione similiter iuxta bona dicti | Palmerii redditicia dicto pheudo, de quibus quidem bonis ut supra nominatis reddere dicit et declarat omni anno et in perpetuum pheudo | dicti Antonii «de lo Gallinaro» in festo sante Marie de mense septembris | cuiuslibet anni advenientis in perpetuum grana decem et septem. Die vicesimo septimo iunii septime indictionis presentata fuit presens carta seu peticio | dictis dominis commissariis, que per eosdem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Palmerius de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini comparet coram dictis | dominis commissariis et dicit se habere, tenere et possidere iuxto titulo | et bona fide ac titulo hereditario paterno domum unam terreneam | cum curti, orto et terra coniunctis dicte domui, scita et posita | bona ipsa in casali Spiani ubi dicitur «la corte» ab oriente, iuxta bona | Bactiste de Romano a meridie, iuxta bona Roberti de lo Piro ab ostro, iuxta | bona ipsius Palmerii redditicia pheudo Petri de Gayano et a septentrione | iuxta bona Roberti de lo Piro, de quibus quidem bonis integris redere | dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii tarenos | duos hoc modo, videlicet in festo sante Marie de mense septembris tarenorum | unum et in festo santi Petri de mense iunii cuiuslibet anni advenientis tarenorum unum. Eodem die presens peticio presentata fuit per dictum Palmerium dictis dominis commissariis

k Si precisa che qui, come al termine di tutte le altre petizioni di seguito riportate, il notaio tracciò un segno di fine testo, costituito da due linee orizzontali intersecate da due oblique, come espressamente dichiarato e segnalato nella parte corroborativa del presente inventario.

riis, que per eosdem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Beraldinus de lo Piro de casali Spiani conparet coram dominis commissariis | et dicit se habere, tenere et possidere titulo hereditario paterno domum | unam cum cortilio et terra coniunta dictis domui et orto, scita | et posita bona ipsa in casali Spiani ubi proprie dicitur «la corte» ab oriente, | iuxta bona Palmerii de lo Piro a meridie, iuxta bona Bactiste de Romano | ab ostro, iuxta bona dicti Bactiste et a septentrione iuxta viam publicam, de quibus | quidem bonis dicit et declarat reddere omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii Ungri in terminis infrascriptis, videlicet in festo sante Marie | de mense septembris grana quindecim et denarios duos et in festo santi Pe|tri de mense iunii grana quindecim et denarios duos. Eodem die || vicesimo septimo mensis iunii presens peticio seu carta presentata fuit dictis f. 4M | dominis commissariis per dictum Beraldinum, que per eosdem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Beraldinus dicto Sanoya de Sanoya de casali Spiani conparet coram | magnificis dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum | pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et | possidere iusto titulo et bona fide domum unam cum cortilio et orto con|iuntis dicte domui in casali predicto de Spiano ab oriente, iuxta bona Gaspa|ris de Romano a meridie, iuxta bona Palmerii de lo Piro ab ostro, similiter | iuxta bona dicti Palmerii et a septentrione iuxta viam publicam, de quibus quidem | bonis reddere dicit et declarat omni anno et in perpetuum in festo | sante Marie de mense septembris dicto Antonio et eius pheudo grana quindecim 1/3¹. | Eodem die vicesimo septimo dicti mensis iunii presens peticio seu carta | fuit presentata per dictum Baraldinum dictis dominis commissariis, que per eosdem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bactista de Romano de casali Spiani et Gaspar de Romano fratres tamquam | filii Virllinguli de Romano eorum patris et etatis decrepite, ut dixerunt, | conparent coram magnificis dominis commissariis in conficiendo | inventarium omnium bonorum et iurium ac reddituum pheudy nobilis | viri Antonii Ungari de Nuceria, quod dicitur «de lo Gallinaro» et dicunt se | nomine quo supra habere, tenere et possidere iuxto titulo et bona fide | ac titulo empicionis terram unam arbustatam cum aliquibus | pedibus castaneatis, scitam et positam in dicto casali Spiani, | ubi dicitur «la ripa» ab oriente, iuxta

1 *La frazione agg. fuori margine.*

viam publicam a meridie, iuxta bona | Roberti de lo Piro et similiter ab ostro
et a septentrione iuxta bona Beralдини | de Sanoya, de qua quidem terra red-
dere dicunt omni anno et in per|petuum pheudo dicti Antonii tarenum unum
et grana quinque in festo sante Marie de mense | septembris. Eodem die
f. 4Mv vicesimo septimo mensis iunii septime indictionis presens peticio || presen-
tata fuit per dictos Bactistam et Gasparem tamquam filios prefati Virllin|guli
eorum patris etatis decrepite dictis dominis commissariis, que per eosdem |
fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bactista predictus pro se ipso conparet coram dictis dominis commis-
sariis et dicit | se habere, tenere et possidere iuxto titulo et bona fide ortum
unum, scitum | et positum in dicto casali Spiani et proprie ubi dicitur «la
corte» ab oriente, | iuxta bona Palmerii de lo Piro a meridie, iuxta bona
Beralдини de lo Piro redditicia | dicto pheudo ab ostro, iuxta bona ipsius
redditicia «de lo Capasino» et a septentrione iuxta bona Palmerii de lo Piro
redditicia pheudo dicti Antonii, de quo quidem | orto reddere dicit omni anno
et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante | Marie de mense septem-
bris grana duo et denarios duos. Eodem die vy|cesimo septimo mensis iunii
septime indictionis supradicta peticio presentata fuit | dictis dominis com-
missariis per dictum Bactistam, que per eosdem fuit recepta | et admissa, si
et in quantum. S. |

Securanza de Amato de casali Coste conparet coram dominis commissariis
| et dicit se habere, tenere et possidere terram unam arbustatam et vita-
tam, | scitam et positam in territorio Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la se-
nuta» | ab oriente, iuxta bona ecclesie Santis<s>imi a meridie, iuxta cursum
fluminis | ab ostro, iuxta bona Baldassaris Cassarii et a septentrione iuxta
bona notarii Bartholomei | Cassarii et aliorum, de qua quidem terra reddere
dicit et declarat | omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo
sante Marie | de mense septembris tarenos duos et grana quindecim^m. Eodem
die vicesimo | septimo mensis predicti iunii septime indictionis supradicta
peticio presentata | fuit per dictum Securanzam dictis commissariis, que per
eosdem fuit recepta | et admissa, si et in quantum. S. |

Gaudius de Iacobo de casali Coste conparet coram dominis commissariis
in con|ficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy |
nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, et dicit se habere, tenere et possi|dere

^m quindecim *su rasura*.

iusto titulo et bona <fide> | ac titulo locacionis in perpetuum et emphiteosim
||ⁿ

peticionibus presentatis continet et propterea petente ipsos supradictos f. 5M
homines et quelibet | ipsorum ad dictos annuos redditus inventariari debere,
iuxta formam iuris. S. |

Eodem die pretitulato vicesimo septimo mensis iunii septime indictionis
ad|huc curia sedentes pro tribunali per dictos dominos commissarios fuit
de|cretum supradictos homines ad supradictas eorum petitiones presentatas
fore et esse | admittendos et ipsos prenarratos homines cum dictis eorum
petitionibus pre|sentatis fore et esse inventariandos ad dictos annuos reddi-
tus in dictis | petitionibus annotatos, quos prenarratos homines cum dictis
eorum petitionibus | per hunc nostrum diffinitivum decretum sententiale
et in scriptis inventiamus | ad dictos annuos redditus omni meliori na-
tura rey imphiteot(ice) in | aliquo non mutata et sic oblato iuramento dic-
tis prenarratis hominibus | de redendo in terminis predictis in petitionibus
contentis qui unus post alium | tactis scripturis in manibus nostris supra-
dicti nominati iuraverunt et sollemniter | prestiterunt iuramentum sub pena
abmissionis bonorum eorundem dictos annuos | redditus reddere in terminis
declaratis in dictis petitionibus et dicta bona | aumentare, ita tamen quod
de bono in melius proficiant et non depererint. | lectum latum et recitatum
est hoc presens diffinitivum decretum per me supradictum | notarium Iosue
de Raynaldo de consilio supradictorum dominorum commissariorum, | pre-
sentibus supradictis iudice et testibus ad hoc vocatis anno, die, loco, mense
et indictione predictis, presentibus dictis domino Antonio Ungro et dictis |
prenarratis hominibus et curia referentibus gratis ac requirentibus | nos pre-
fatos iudicem, notarium et testes quatenus conficere deberemus | de predictis
omnibus puplicum inventarium omni futuro tempore valiturum | pro cautela
eorumdem, requisicioni quorum factum est exinde hoc presens | una cum^o
aliis dependentibus ex eo per me prenominatum notarium | Iosue de Raynal-
do puplicum notarium et ut infra apparebit. S. |

Deinde vero die terciodecimo mensis iulii septime indictionis curia do-
mini Antonii | Mazey Pape commissarii ut supra deputati propter absenciam
prefati notarii | Mariani sedentis deperse^p pro tribunali ad dictum inventa-
rium infrascripti et subscripti homines coram sua dominacione et curia et

n Si ribadisce che il fascicolo è privo dei fogli 6 e 7 della numerazione originale che non
viene tenuta presente in quella moderna, che prosegue con f. 5 M, senza rilevare la lacuna.
o cum agg. nell'interlineo su segno di richiamo. p Così, lettura dubbia.

ipsa curia sedent(is) | pro tribunali in sedili barre more solito conparuerunt et infrascriptas | eorum petitiones presentaverunt de eorum infrascriptis bonis pheudalibus de | pheudo dicti Antonii Ungri, tenor quarum per omnia talis erat prout est: ||

f. 5Mv Guidonus Silvester conparet coram dominis commissariis in conficiendo | inventarium pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, | tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, scitam et positam | in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de Cola Nardo» ab oriente, | iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona Georgii et presbiteri Costantini | Silvestri a septentrione, iuxta bona Iacobelli et Vicencii Iennachi et ab ostro iuxta bona Philomene Pandone, de qua quidem terra dicit reddere omni | anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris pheudo | dicti Antonii grana septem cum dimidia et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere terram unam, scitam et positam | in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo Ayello» ab oriente, | iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona Vicencii de Auferio et fratrum ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis constructe intus ecclesiam Santi Salvatoris et | a septentrione iuxta bona Georgii de Silvestro, de qua quidem terra reddere dicit | omni anno et in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de | mense septembris grana quatuor et denarios quatuor et nichil aliud, que | quidem peticio dicto die terciodecimo iulii fuit presentata per eundem Guidonum | et admissa, si et in quantum. S. |

Lucrecia de Romaldo uxor Iohannis Maglyoni eius viri conparet coram | domino commissario et dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide | titulo dotario cortilium unum, scitum et positum in casali Ayelli et proprie | «a lo casale» ab oriente, iuxta bona Bactiste Maglyoni a meridie, iuxta bona Vicencii de Auferio et fratrum a septentrione, iuxta bona dicti Vicencii et similiter ab | ostro et iuxta etiam bona Agrami Maglyoni, de quo quidem cortilio dicit | reddere omni anno et in perpetuum dicto pheudo dicti Antonii in festo sante | Marie de mense septembris granum unum et denarios tres et nichil aliud, | que quidem peticio pretitulato die terciodecimo iulii septime indictionis | fuit per eandem Lucreciam presentata dicto domino commissario, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Russus de Auferio pro se ipso ac tutorio nomine et pro parte Martinelli
f. 6M | de Auferio eius nepotis, pro quo tutorio nomine promisit et || dicit habere,

tenere et possidere pro comuni et indiviso cum dicto Mar|tinello infrascripta bona stabilia redditicia pheudo dicti Antonii Ungri de | Nuceria: imprimis habet una cum dicto Martinello terram unam arbustatam | et vitatam vitibus latinis, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, in loco | ubi dicitur «la terra delle corticelle» ab oriente, iuxta viam vicinalem a meridie, iuxta bona Antonissi Silvestri ab ostro, iuxta bona Georgii et do(m)pni Costantini Silvestri et viam vicinalem et a septentrione iuxta bona Vinc<enc>ii | Silvestri, de qua quidem terra dicit reddere una cum dicto eius nepote | omni anno et in perpetuum pheudo dicti nobilis viri Antonii Ungri in | festo sante Marie de mense septembris grana tria et denarios tres. S. |

Item asseruit, dixit et confessus fuit pro se et quo supra nomine habere, tenere | et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, scitam et positam in pertinentiis | Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo Ayello sive sucta alle case» | ab oriente, iuxta bona Anolii de Auferio a meridie, iuxta bona Annibalis Pan|doni ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis et a septentrione iuxta bona Vicencii | de Auferio redditicia pheudo dicti Antonii, de qua quidem terra dicit | reddere una cum dicto Martinello eius nepote quolibet anno et | in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de mense septembris | granum unum et denarios quatuor et nichil aliud. Eodem die pretitula|to tercio decimo iulii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit et | per dictum Russum pro se et quo supra nomine dicto domino commissario, que | recepta fuit et admissa, si et in quantum. S. |

Laurencius de Auferio pro se et Francisco de Auferio eius fratre, | pro quo de rato promissit, et conparet coram domino commissario | in conficiendo inventarium omnium bonorum et iurium pheudy nobilis | viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit pro se et quo supra nomine habere, tenere | et possidere terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam | in pertinentiis Santi Georgii ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, || iuxta bona Vicencii de f. 6Mv Auferio et bona Anibalis Pandoni ab ostro, iuxta bona | Anolii de Auferio redditicia pheudo dicti Antonii et a septentrione iuxta bona | dicti Vicencii, que terra est scita in loco ubi dicitur «la terra de Ayello sive | sucta alle case», de qua dicit reddere omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris grana sex et de|narios quatuor et nichil aliud. S. |

Item dicit nomine et pro parte Anolii de Auferio eius nepote, pro quo de | rato promissit, habere, tenere et possidere dictam terram unam arbustatam | et

vitatam, scitam et positam in eodem loco ubi dicitur «la terra de Ayello sive | sucta alle case» ab oriente, iuxta bona dicti Francisci a meridie, iuxta bona dicti Anibalis | Pandoni ab ostro, iuxta bona dicti Martinelli de Auferio et a septentrione iuxta bona | Vicencii de Auferio, de qua reddere debetur dicto pheudo dicti Antonii | Ungri omni anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris | denarios quinque. Eodem die tercio decimo iulii septime indictionis supradicta | peticio presentata fuit per dictum Laurencium pro se et quo supra nomine dicto domino | commissario, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Georgius de Silvestro conparet coram dominis commissariis et | per hanc suam petitionem dicit, declarat et manifestat se | habere, tenere et possidere terram unam arbustatam et vitatam | vitibus latinis, scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «la terra de Cola Nardo» ab oriente, iuxta viam publicam | a meridie, iuxta bona Minichelli Silvestri ab ostro^q, iuxta bona presbiteri | Costantini Silvestri et a septentrione iuxta bona Guidoni Silvestri, de qua quidem | terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo | sante Marie de mense septembris grana undecim et denarium unum | cum dimidio et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere terram unam, scitam et positam | in pertinentiis Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo f. 7M Ayello» || ab oriente, iuxta viam a meridie, iuxta bona Guidoni Silvestri ab ostro, iuxta | bona ecclesie Santi Iohannis et a septentrione iuxta bona Ursini Pandoni, de qua | quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de mense septembris grana novem et denarios duos | cum dimidio et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit et confessus est se habere, tenere et possidere iusto titulo | et bona <fide> terram unam arbustatam et vitatam vitibus latinis, | scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur | «la corte supra alle case» ab oriente, iuxta bona dicti Georgii a meridie similiter | ab ostro iuxta viam vicinalem et a septentrione iuxta bona Antonissi Silvestri, redditicia dicto pheudo omni anno et in perpetuum in festo sante | Marie de mense septembris grana novem et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide

^q *Segue iuxta ab ostro ripetuto.*

terram unam | arbustatam et vitatam, scitam et positam in dictis territorio
et | pertinentiis in loco ubi dicitur «lo pantano» ab oriente, iuxta viam pu-
blicam a meridie, | iuxta bona Ursini Pandoni et a septentrione iuxta bona
heredum condam Nardy de | Silvestro et ab ostro iuxta bona ipsius, de qua
quidem terra reddere dicit | omni anno et in perpetuum pheudo predicto in
festo sante Marie de | mense septembris grana quinque et in festo nativita-
is domini nostri Iesu Christi me|diam partem unius galline et nichil aliud. S. |
Eodem die pretitulato .XIII°. mensis iulii supradicta peticio presentata | fuit
per dictum Georgium, que recepta fuit et admissa, si et in quantum. S. |

Iacop Lambardus de Santo Georgio conparet coram domino commissario
| et dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide et titulo | here-
ditario paterno terram unam arbustatam et vitatam, scitam et | positam in
pertinentiis Santi Georgii, in loco ubi dicitur «lo arbusto» || capicitati quart(i) f. 7Mv
tre^r, iuxta alia bona ipsius, iuxta bona nobilis viri Iacobi | Pandoni, iuxta vias
puplicas et bona Morllandini Lambardy, de qua quidem terra reddere dicit
| omni anno et in perpetuum in festo | sante Marie de mense septembris
pheudo dicti Antonii tarenum unum et in festo | nativitatis domini nostri Iesu
Christi gallinam unam. Eodem die pretitulato .XIII°. iulii presens peticio
presentata | fuit per dictum Iacopum dicto | domino commissario, que per
eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Vicencius de Auferio conparet coram dominis commissariis et dicit | ac
confessus est una cum Petro et Leonardo de Auferio eius | fratribus habere,
tenere et possidere terram unam arbustatam et vitatam, | scitam et positam in
pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de sueta la casa»
ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona | Russi de Auferio et
fratrum ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis | et a septentrione iuxta
bona Guidoni de Auferio, de qua terra reddere debetur | omni anno et in
perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie | de mense septembris
grana novem et nichil aliud. S. |

Item pro se et quibus supra nominibus dicit habere, tenere et possidere
terram | unam sive locum unum que al(ia)s dicebatur «la torre» cum aerea et
| cortilio prout etiam dicebatur «lo iardinello» ab oriente, iuxta bona Bactiste
| Maglyone et Iohannis Maglyone a meridie, iuxta viam vicinalem | ab ostro,
iuxta viam publicam et a septentrione iuxta bona Agiami Ma|glyone, de qui-

^r Così come pare.

bus bonis reddere dicit et declarat pheudo predicto | omni anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris | grana tria et denarios tres et nichil aliud. Eodem die pretitulato tercio decimo iulii septime indictionis dicta peticio presentata fuit dictis dominis | commissariis per eundem Vicencium pro se et quibus <supra> nominibus, pro quibus de rato | promisit, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

f. 8M Iacobus Pandonus, Anibal et Carolus Pandoni pro se et omnibus aliis | eorum fratribus conparent coram dictis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicunt se habere, tenere et possidere tamquam filii et | heredes condam nobilis viri Petri Pandoni domos tres, duas terraneas, | unam soleratam inbricibus copertam cum curti retro dictas domos, scitas et | positas in pertinentiis terre Santi Georgii et proprie ubi dicitur «la barra de Santo Georgio» | ab oriente, iuxta bona nobilis viri Ursini Pandoni mediante via co(mun)i inter | ipsos exponentes et Ursinum predictum a meridie, iuxta viam publicam | ab ostro, iuxta bona heredum condam Cole de Rissigno et a septentrione similiter, de quibus | quidem bonis reddere debetur omni anno et in perpetuum pheudo dicti | Antonii in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi gallinam unam, ver(e) sy | alle dicte case senze facesse carne porcina se deve de omne porco | et scrufa a lo dicto pheo tociens quociens la stigliola. Eodem pretitulato die terciodecimo mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit per supradictos Iacobum et alios predictos, que fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Nicolaus Mazeus Pisant(us) de casali Coste conparent coram dominis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, | tenere et possidere ortum unum cum certis arboribus fructiferis et cum certis casalenis, scitum et positum in eodem | casali Coste et proprie ubi dicitur «a la torre», iuxta alia bona ipsius | Nicolai Mazey, iuxta bona Iohannis Catocii, iuxta bona Antonii Pisant(i), | iuxta viam vicinalem et aliorum, de quibus quidem bonis | reddere dicit et declarat omni anno et in perpetuum pheudo dicti | Antonii Ungri in festo sante Marie de mense septembris tarenum unum | et nichil aliud. Eodem die .XIII^o, dicti mensis iulii supradicta | peticio presentata fuit per dictum Nicolaum Mazeum, que fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

f. 8Mv Iacobus de Rissigno de Santo Georgio conparent coram dominis

commissa|riis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudi | nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, tenere et possidere | hospicium unum domorum cum antecurti et orticello, scitum et | positum in barra Santi Georgii ab oriente, iuxta bona heredum condam | nobilis viri Petri Pandoni a meridie, iuxta viam puplicam ab ostro, iuxta | bona Otelli de Gallucio mediante via vicinali ipsius Iacobi et a septentrione | iuxta montem curie et aliorum, de quibus domibus reddere dicit omni | anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie | de mense septembris cuiuslibet anni advenientis grana quinque et nichil | aliud. S. |

Item dicit se habere, tenere et possidere terram unam in loco ubi dicitur «Torello sive | lo puzo» ab oriente, iuxta bona propria ipsius a meridie, iuxta bona Antonii de Rissigno | ab ostro, iuxta bona heredum condam Carllucii Pandoni et a septentrione iuxta bona Antonii | de Rissigno, de qua quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris grana | octo et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere una cum Antonio de Rissigno | pecium unum terre in loco ubi dicitur «li custabili Cui» ab oriente, | iuxta bona Andree de Rissigno a meridie, iuxta bona Antonii de Rissigno | et ipsius Iacobi ab ostro, iuxta bona heredum condam Iacobi Sal(er)ni et aliorum, | pro qua reddere dicit pro rata dicte terre pheudo predicto omni anno | et in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de mense septembris | grana sesdecim cum dimidio. Eodem die pretitulato terciodecimo | dicti mensis iulii septime indictionis dicta peticio fuit presentata domino Antonio | Mazeo Pape commissario ut supra per dictum Iacobum, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Raymundus et Iohannes Capuani pro se et Francisco eorum fratre comparent | coram dominis commissariis et dicunt se habere, tenere et possidere ortum | unum cum arboribus fructiferis, scitum et | positum in pertinenciis Santi || Georgii, in loco ubi dicitur «li amabili sive corte» ab oriente, iuxta f. 9M bona dicti | Raymundi a meridie, iuxta bona ipsorum fratrum ab ostro et septentrione, iuxta vias puplicas, | de quo quidem orto reddere dicunt una cum Vicencio Capuano omni | anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri de Nuceria in festo sante Marie | de mense septembris grana decem et in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi gallinas | duas, hoc modo, videlicet dicti Raymundus, Iohannes et Franciscus medietatem dicti re|ditus et dictus Vicencius aliam medietatem. Eodem die supradicta peticio presentata fuit

per | dictum Raymundum et alios predictos dicto domino commissario, que
per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Cola de Sarno de Santo Georgio conparet coram dominis commissariis
in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium reddituumque pheudy
nobilis viri Antonii | Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et possidere
castagnetum unum, | scitum et positum in casali Torelli, in loco dove se dicit
«a lo vallone | de Torello» ab oriente, iuxta casinam curie a meridie, iuxta
viam publicam per quam | itur ad castrum ab ostro, iuxta bona Minichelli
de Sarno et a septentrione iuxta | bona Filomene sive de Carlyno suo viro,
de quo quidem castagneto | reddere dicit omni anno et in perpetuum dicto
pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de mense septembris granum
unum cum dimidio et | nichil aliud. Eodem die terciodecimo mensis iulii
septime indictionis | supradicta peticio presentata fuit per dictum Nicolaum
dicto domino commissario, | que per eundem fuit recepta et admissa, si et in
quantum. S. |

Minichellus de Sarno de Santo Georgio conparet coram dominis commis-
sariis | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide titulo |
emtionis terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam | in perti-
nentiis dicte terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «a li farchi» ab oriente,
| iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona ecclesie Santi Salvatoris ab
ostro, iuxta | viam vicinalem et a septentrione iuxta bona nobilis viri Ursini
Pandoni | et heredum condam Galiacii Pandoni, de qua quidem terra reddere
| dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii, quod dicitur «de lo
| Gallinaro» in festo sante Marie de mense septembris tarenum unum | et
grana quindecim et nichil aliud. S. ||

f. 9Mv Item similiter dicit se habere, tenere et possidere titulo hereditario pater-
no | castagnetum unum, scitum et positum in pertinentiis casalis | Torelli,
ubi dicitur «lo vallone» ab oriente, iuxta bona Georgii Ma|zarelli a meridie,
iuxta bona heredum condam Martini Catocii ab ostro, | iuxta bona dictorum
heredum dicti Georgii Mazarelli redditicia dicto | pheudo et similiter a sep-
tentrione iuxta bona dictorum heredum, pro quo quidem | castagneto reddere
debetur omni anno et in perpetuum pheudo | predicto in festo sante Marie de
mense septembris grana tre et mezo^s | et nichil aliud. Eodem die terciodeci-
mo mensis iulii dicte | septime indictionis, supradicta peticio presentata fuit

s tre e mezo con inchiostro più chiaro.

dicto domino Antonio Mazeo | Papa commissario ut supra, que per eundem
fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Bactista Maglyone pro se et Troyulo Maglyone conparet | coram dominis
commissariis et dicit se habere, tenere et | possidere iusto titulo et bona fide
ac titulo hereditario | paterno domos duas cum curti et orto contiguo | dictis
domibus, scitas et positas in casali Ayelli, ubi | dicitur «Ayello» ab oriente,
iuxta bona Limonti Silvestri a meridie, | iuxta bona Laurencii de Auferio
ab ostro, iuxta bona Vicencii | de Auferio et a septentrione iuxta viam vici-
nalem, de quibus | quidem bonis reddere dicit omni anno et in perpetuum |
pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense | septembris grana sex,
quilibet ipsorum grana tres, et nichil aliud. | Eodem die pretitulato mensis
iulii septime indictionis supradicta | peticio presentata fuit per dictum Bac-
tistam pro se et dicto Troyulo | dictis dominis commissariis, que per eosdem
fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. ||

Gaspar Cerratus pro se et suis fratribus, pro quibus de rato promisit, | f. 10M
conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium
| bonorum, iurium et reddituum nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria | et
dicit pro se et fratribus suis habere, tenere et possidere una cum | dictis suis
fratribus pro comuni et indiviso terram unam arbustatam et | vitatam vitibus
latinis, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, in | loco ubi dicitur
«la corte» ab oriente, iuxta bona ipsorum fratrum a meridie, iuxta bona | Ia-
cobelli Iennachi ab ostro, iuxta viam publicam et a septentrione iuxta bona |
dompni Andree Iennachi, de qua quidem terra reddere dicit omni anno | et in
perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense | septembris
cuiuslibet anni advenientis grana decem et nichil aliud. Eodem | die pretitu-
lato mensis iulii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit domi-
no Antonio Mazeo Pape commissario ut supra, que per eundem fuit recepta
et | admissa, si et in quantum. S. |

Recupitus Carranus dicto Cachyno conparet <coram> dominis commis-
sariis | in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum
| pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere | et
possidere castagnetum unum, scitum et positum in pertinentiis terre | Santi
Georgii, in loco ubi dicitur «de lo vallone» ab oriente, iuxta bona | Dant(is)
de Gallucio a meridie, iuxta bona Cole de Sarno ab ostro, iuxta | bona Mini-
chelli de Sarno et a septentrione iuxta bona Morllandini | Mazarelli, de quo
quidem castagneto dicit reddere dicto Antonio | et eius pheudo omni anno et

in perpetuum in festo sante Marie | de mense septembris granum unum cum dimidio. Eodem die pretitula|to mensis iulii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit per dictum | Recupitum dicto domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que per | eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

f. 10Mv Damianus Iennacus de casali Canpomanfoli pertinentiarum Santi Georgii | conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium domini Antonii | Ungri de civitate Nucerie et dicit se habere, tenere et possidere | terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam in casali Can|pomanfoli, ubi dicitur «lo parmentello» ab oriente, iuxta bona Vicencii Iennachi a meridie, iuxta bona ipsius Damiani ab ostro, iuxta bona <ecclesie> Santi Salvatoris | et a septentrione iuxta viam vicinalem, de qua quidem terra dicit reddere | omni anno et in perpetuum pheudo dicti domini Antonii in festo sante Marie de | mense septembris grana decem et nichil aliud. S. |

Item similiter^t dicit habere, tenere et possidere domum unam soleratam | imbricibus copertam noviter edificatam cum curti et orto contiguo, | scitam in dicto casali Cui ab oriente, iuxta bona dicti Vicencii Iennachi a meridie, | iuxta bona Iacobelli Iennachi ab ostro, iuxta bona Nicolay Antonii | de Auria et a septentrione iuxta bona Caterine et Vicencii Iennachi, | de quibus quidem bonis reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris | cuiuslibet anni advenientis grana sex. Eodem die pretitulato ter|ciodecimo dicti mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit domino Antonio Mazeo Pape commissario ut supra, que per eundem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Pricia Coca mater Nicolai Antonii de Auria et Francisci de Auria pro dictis | suis filiis conparet coram domino commissario et dicit se et dictos eius | filios habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, | scitam et positam in pertinentiis dicti casalis, in loco ubi dicitur «la terra» ab oriente, | iuxta bona heredum condam Minichelli Iennachi et presbiteri Andree Iennachi | a meridie, iuxta bona Gasparis Cerrati a septentrione et ostro, iuxta bona dicti presbiteri | Andree et bona ecclesie Santi Georgii et alios confines, que quidem | terra alias erat in duas partes, nunc vero in una facta est et simul | coniunta, de qua quidem terra reddere debetur omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de mense

^t *Segue similiter ripetuto.*

septembris | cuiuslibet anni advenientis tarenos quatuor et nichil aliud. S.
|| Eodem die pretitula|to mensis iulii septime indictionis supradicta peticio f. 11M
presentata | fuit per dictam Priciam domino Antonio Mazeo Papa commissario
ut supra, | que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Santolus Corrialis de terra Roch(e) Pimontis conparet coram dominis |
commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium | et red-
dituum pheudi nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria | et dicit se habere,
tenere et possidere iusto titulo et bona fide | terram unam arbustatam et vita-
tam vitibus latinis cum aliqui|bus casalenis dirutis, scitam et positam in per-
tinentiis terre Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «canperapestale» ab oriente,
iuxta viam publicam | a meridie, iuxta bona Martini de Rissigno^u ab ostro,
iuxta viam publicam | et a septentrione iuxta bona Minici de Rissigno, de
quibus bonis | reddere dicit omni anno et in perpetuum in festo sante Marie
| de mense septembris pheudo dicti Antonii tarenum unum et nichil | aliud.
Eodem die terciodecimo mensis iulii septime | indictionis supradicta peticio
presentata fuit domino Antonio Mazeo Papa commissario | ut supra, que per
eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Minicus et Franciscus de Romaldo de eadem terra Roch(e) conparent |
coram dominis commissariis in confeciendo inventarium omnium bonorum,
iurium | et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, tam pro
se ipsis | quam nomine et pro parte Maselli, Iacobi et Philippi de Romaldo,
pro quibus de rato | promictunt, et dicunt se habere, tenere et possidere iusto
titulo et bona | fide ac titulo emptionis cum assensu et consensu nobilis viri
condam | Nicolai Nardy Ungri de Nuceria terram unam, scitam et positam in
pertinentiis | terre Roch(e) de territorio terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur
«li salicy sive | li rizi Cui» ab oriente, iuxta bona Feravant(is) de Romaldo et
bona heredum | condam Simonelli Calvanensis a meridie, iuxta bona Cesaris
Calvanensis ab ostro, iuxta bona Antonecti de Guarda et a septentrione iuxta
viam publicam me || diante curs(u)s fluminis per dictam terram, de qua qui f. 11Mv
dem terra dicunt | reddere omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii
Ungri tarenos | duos cum dimidio in terminis et dilationibus infrascriptis,
videlicet in festo | sante Marie de mense septembris tarenum unum et gra-
na quinque et in festo nativitatis | domini nostri Iesu Christi alium tarenum
unum et grana quinque et nichil aliud; petunt | dictam terram inventariari
debere omni meliori via. Eodem die pretitula|to terciodecimo mensis iulii

^u Nel margine sinistro un'altra mano ha scritto un riferimento ad un precedente inventario in veteri | inventario

septime indictionis supradicta peticio presentata | fuit domino Antonio Mazeo Papa commissario | ut supra per dictos Mini|cum et Franciscum, que per eundem dominum commissarium fuit recepta et | admissa, si et in quantum. S. |

Ponpeus Pandonus pro se, Grabiele^v, Antonio et Cola Pandoni eius | fratribus tamquam filii et heredes condam Carllucii eorum patris con|paret pro se et quibus supra nominibus et dicit una cum dictis | suis fratribus habere, tenere et possidere terram unam arbustatam, | in loco ubi dicitur «la terra de sucta lo puzo» ab oriente, ostro et septentrione, iuxta | vias puplicas et a meridie iuxta bona Morllandini Mazarelli, | de qua quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, quod dicitur «de lo Galli|naro» in festo sante Marie de mense septembris grana octo et nichil | aliud. Eodem die pretitulato mensis iulii septime indictionis tercio|decimo supradicta peticio presentata fuit per dictum Ponpeum pro se | et aliis suis fratribus, pro quibus de rato promisit, dicto domino Antonio | Mazeo Papa commissario | ut supra, que per eundem fuit recepta et | admissa, si et in quantum. S. |

Vicencius Iennacus pro se, Bartholomeo, Teseo et Nufrio Iennaco, pro | quibus de rato promisit, conparet coram dominis commissariis | et dicit et confessus est per hanc petitionem se habere, tenere et possi|dere una cum predictis suis fratribus domos duas soleratas cum | curti et orto contiguo
f. 12M dictis domibus et aerea comuni cum || aliis de domo de Iennaco, scitas et positas in casali Camp(n)omanfoli | ab oriente, iuxta bona presbiteri Andree Iennachi a meridie, iuxta bona Catherine | Iennache ab ostro, iuxta bona heredum condam Minichelli Iannachi et a septentrione iuxta | bona Avangeliste Iannachi et alios confines, de quibus quidem bonis | reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo nobilis viri Antonii | Ungri de Nuceria in festo sante Marie de mense septembris grana duodecim. Eodem die terciodecimo mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit per dictum Vicencium pro se et quibus supra nominibus, pro qui|bus de rato promisit, domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que | per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Catherina de Ven(na) tamquam mater et legitima tutrix Iacobi et Philippi eius | filiorum conparet coram dominis commissariis in conficiendo

^v Così qui e anche in seguito.

inven|tarium omnium bonorum et iurium ac reddituum pheudy nobilis | viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona < fide> domos duas cum orto, cortilio et aerea, scita et posita bona ipsa in dicto casali Campoma(n)foli ab oriente, | iuxta bona Damiani Iennachi, iuxta bona Vicencii Iennachi, iuxta | bona Nicolai Antonii de Auria et aliorum, de quibus quidem bonis ut | supra nominatis reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de mense septembris grana duo|decim et nichil aliud. S. |

Item similiter dicta Catherina quo supra nomine conparet ut supra | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram | unam, scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco | ubi dicitur «la corte» ab oriente, iuxta bona Nicolay Antonii Iennachi a meridie, | iuxta bona dompni Andree Iennachi ab ostro, iuxta viam puplicam | et a septentrione iuxta bona ecclesie Santi Georgii et aliorum, de qua quidem | terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo predicto in | festo sante Marie de mense septembris grana septem et nichil aliud. | Eodem die pretitulato terciodecimo mensis iulii septime || indictionis supradicta peticio presentata f. 12Mv fuit per dictam Catherinam domino Antonio | Mazeo Papa commissario ut supra, que per eundem fuit recepta | et admissa, si et in quantum. S. |

Morllandinus Mazarellus de casali Torelli conparet coram dominis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et | reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se | una cum eius fratribus habere, tenere et possidere iusto titulo et bona | fide terram unam cum casalino, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «lo vallone» ab oriente, iuxta bona Dant(is) de Gallucio | a meridie, iuxta bona Cole de Sarno ab ostro, iuxta bona Pascalis de | Falco et Gesomu(n)de Catocii et a septentrione iuxta viam puplicam | per quam itur ad castrum et bona Minichelli de Sarno, | de quibus quidem bonis dicit reddere omni anno et in | perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de | mense septembris grana undecim et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide | terram unam, scitam et positam in loco ubi dicitur «lo puzo de Torello» ab oriente, iuxta viam | puplicam et similiter a meridie, iuxta viam puplicam ab ostro, iuxta bona Filomen(e) et Ursini Pandoni et | a septentrione iuxta bona Grabielis Pandoni et fratrum, de qua quidem | terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de | mense

septembris grana sex et nichil | aliud. Eodem die pretitulato terciodecimo mensis iulii | dicte septime indictionis supradicta peticio presentata fuit per dictum Mor|llandinum pro se et suis fratribus, pro quibus de rato promisit, dicto | domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que per eundem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

f. 13M Antonius de Rissigno de terra Santi Georgii conparet coram magnificis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, tenere | et possidere pecium unum de terra, scitum in pertinentiis terre Santi Geor|gii, in loco ubi dicitur «li custabili», iuxta bona Andree de Rissigno, iuxta bona | heredum condam Iacobi Sal(er)ni, iuxta bona Iacobi de Rissigno et aliorum, de | qua quidem terra reddere dicit et declarat pro eius rata omni anno | et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris | grana novem et in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi una | cum Iacobo de Rissigno gallinam unam et nichil aliud. Eodem | die pretitulato mensis iulii septime indictionis .XIII. dicti diey supradicta peticio | presentata fuit per dictum Antonium de Rissigno, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bartholomeus Marzanus de casali Coste, habitator Santi Egidii de Nuceria, | conparet coram dominis commissariis in conficendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et | dicit se una cum Marco Antonio Deperga de casali Coste habere, tenere | et possidere hospicium unum domorum cum turri et curti murata | circumcircha, cum iardeno a parte septentrionis et cum terra a parte orientis, | que terra dicitur «lapyusa» et sunt scita et posita bona ipsa in eodem casali de | la Costa ab oriente, iuxta bona dicti Marchi Antonii et viam vicinalem a meridie, | iuxta viam publicam et bona Antonii Pisant(i) ab ostro, iuxta bona Anolii de Martono | et a septentrione iuxta viam publicam et bona Marci Dapatello et Mazei de Al|fano^w, de quibus quidem bonis integris reddere debetur omni anno et | in perpetuum pheudo dicti Antonii tarenos septem cum dimidio in terminis | et dilacionibus infrascriptis, videlicet in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi tarenos duos | cum dimidio et in festo pasce res(urrecti)onis tarenos duos cum dimidio et in | festo sante Marie de mense septembris tarenos duos cum dimidio et nichil aliud. | Eodem die terciodecimo iulii septime indictionis supradicta peticio presentata | fuit dicto domi-

f. 13Mv no Antonio Mazeo Papa commissario ut supra per dictum || Bartholomeum

^w de Alfano *su rasura*.

Marzanum, que quidem peticio fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Nobilis vir Antonius Ungrus de Nuceria tamquam utilis dominus et patronus | sui predicti pheudy «de lo Gallinaro» conparet coram domino commissario | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona <fide> prout ad<h>uc | tenuit et possedit hospicium unum domorum cum curti morata | circumcircha, cum iardeno morato retro dictas domos et | cum introytu magno et aliis edificiis ad do(mini)um et poss(essionem) dicti sui | pheudy, que bona sunt scita et posita in eadem terra Santi Georgii, in | loco ubi dicitur «la barra» ab oriente et meridie, iuxta bona nobilis viri Francisci | de Abatissa ab ostro, iuxta viam publicam ad dictum introytum et bona heredum | condam Galiaci Pandoni ac nobilis viri Ursini Pandoni | et a septentrione similiter iuxta bona dicti Ursini et prefati Francisci franca, | libera et exempta et sine aliqua servitute sed ut bona pheu|dalia et de pheudo predicto «de lo Gallinaro» et asseruit fore | membrum dicti pheudy. S. ||

Eodem die pretitulato terciodecimo iulii septime indictionis adhuc cur(ia) f. 14M se|dent(e) pro tribunali, prefatus nobilis vir Antonius Ungrus conparuit coram | prefato domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra propter absenciam prefati notarii | Mariani eius consocii et dixit quod supradicti homines adhuc conparentes | cum supradictis eorum petitionibus et cartis ut predictur presentatis ad dictos | annuos redditus publicatos et manifestatos inventario conficiendo inven|tariari et ascribi debere ad futuram rey memoriam ac sui et eius | heredes et successores cautelam et prefatorum hominum ac huc conparencium; tam(en) | protestatur exstitit contra no(n) conparentes quod suo loco et tempore pox(int) | uti iure suo contra ipsos homines et personas adhuc non conparentes, | quibus auditis per prefatum dominum Antonium Mazeum commissarium ut supra | per hoc suum diffinitivum decretum sentenciale et in scriptis fuit sentenciatum, decretum et declaratum supradictos homines et personas cum dictis eorum | petitionibus adhuc presentatis ad dictos annuos redditus publicatos et ma|nifestatos fore et esse inventariandos ac inventariari debere et dicta | bona fore et esse redditicia pheudo predicto «de lo Gallinaro», tamquam | pheudalia in quantitatibus publicatis, quos supradictos homines | et personas auctoritate nobis concessa omni meliori via cum dictis eorum | petitionibus et cartis, ut predictur presentatis, inventariamus ad supradictos | annuos redditus ut supra manifestatos in dictis eorum petitionibus | et sic oblato iuramento supradictis hominibus et personis de redendo | et bona ipsa aumentar(e), ita tamen quod de bono in melius proficiant | et non depereant, qui tactis scripturis iuraverunt supradictos | annuos redditus ut supra publicatos et declaratos in terminis |

predictis in eorum petitionibus contentis reddere, solvere et pagare eidem | domino Antonio Ungro et suis heredibus et successoribus, tamquam utili domino dicti sui | pheudy «de lo Gallinaro» et dicta bona ut supra aumentare na|tura pheudy predicti in aliquo non mutata. lectum latum et recita|tum fuit hoc presens diffinitivum decretum^x per me notarium Iosue de Raynaldo, | actorum magistrum dicti domini commissarii et curie, de consilio et mandato ||

f. 14Mv predicti domini Antonii Mazei Pape commissarii ut supra anno Domini millesimo | quingentesimo quarto, die, loco, mense et indictione predictis, presentibus dictis | domino Antonio Ungro ac prenarratis hominibus et personis et dicto domino commi|ssario et curia referentibus g(a)ra(n)tes^y de iusticia ministrat(a) ac requi|rentibus nobilem virum Angelum Antonium Budectam, tamquam iudicem | annalem ad contractus et me notarium Iosue de Raynaldo, tamquam per|sonam publicam et testes infrascriptos adstantes, videlicet nobilem virum | Iacobum de Abatissa, Carolum Pandonum, Vitum de Cari et Iohannem | de Sarno de eadem terra Santi Georgii, quatenus de prolacione dicti de|creti seu sentencie ac de omnibus predictis exequitis conficere | deberemus publicum instrumentum seu inventarium omni futuro tempore vali|turum ad eorum et cuiuslibet ipsorum et eorum heredum et successorum ac cuius interest | et interesse poterit quo(mod)o|libet in futurum cautelam req(uisici)oni quorum | factum est exinde hoc presens publicum inventarium seu instrumentum | ad futuram rey memoriam, certitudinem et cautelam prefati | Antonii et eius heredum et successorum per manus mei predicti notarii, signo meo soli|to signatum, signo et subscriptione mei qui supra iudicis et subscriptorum | testium roboratum, quod scripxi ego qui supra Iosue qui in premissis | omnibus et singulis vocatus et rogatus interfui et meo solito et consueto | signo signavi cum aliis signis appositis solitis per me in fine | unius cuiusque petitionis et acti in similibus. superius autem intervirgu|latum est et legitur «decretum» non quidem vicio sed scribendo accidit ipsumque | legendo corressi et emendavi, ideo ab omnibus pro autentico habeatur^z. S. N.

+ Ego Angelus Antonius Budecta qui supra iudex manu | propria. |

+ Ego Ioannes de Sarno testis sum. |

+ Ego Vitus de Cari testis sum. |

+ Ego frater Carolus Pandonus testis sum. ||

f. 17M Die quinta mensis ianuarii .VII. indictionis, Nucerie. Conparuit coram me notario Iosue de | Raynaldo actorum magistro presentis inventarii Io-

x decretum agg. in interlineo su segno di richiamo. y Lettura dubbia. z Da superius a habeatur agg. con modulo più piccolo e inchiostro più chiaro.

hannes de Bernardo^{aa} alias de Mecza | et dicit suos antecessores tenuisse et possedissee et ad presens se habere, tenere et possidere terricellam unam, sitam et positam in pertinentiis casalis Coste de territorio Santi | Salvatoris a meridie, iuxta bona dicti Iohannis ab oriente, iuxta bona Santi Salvatoris ab ostro, | iuxta bona Berardini de Apit(e) et a septentrione iuxta viam publicam, que quidem terra | dicitur «lle cappelle», de qua quidem terra dicit reddere quolibet anno et in perpetuum | pheudo «de lo Gallinaro» in festo sante Marie de mense septembris grana quindecim; | petit dictam terram in presenti inventario inventariari debere ex quo tempore | confexcionis inventarii predicti nullam habuit noticiam et ad predicta petit | se admicti, presentibus <testibus> presbitero Anello Coriglyano, presbitero Vicencio de Nola, | Bactista Ungro, Andrea Pisant(o) et Francisco Pisant(o) et inscriptus ad grana .XV.^{bb} ||

Hec sunt nomina et congnomina qui sunt scripta in presenti inventario | f. 19Mv^{cc} cum redditibus decla<ra>tis: |

Roberto de lo Piro ad carti 4°		grana .XVII.	
Palmeri de lo Piro ad carti 4°	tareni .II.		
Beraldino de lo Piro ad carti 4°	tareni .I. ^{dd}	grana .X.	denarii .IIII.

Beraldino dicto Sanoya ad carti 5	grana .XV. 1/3 ^{ee} .
-----------------------------------	--------------------------------

Bactista de Romano |

Gasparro de Romano ad carti 5	tareni .I.	grana .V.	
Gasparro ^{ff} d[e Rom]ano in alia		grana .II.	denarii .II.

Securanza de Amato ad carti 5	tareni .II.	grana .XV. ^{gg}
-------------------------------	-------------	--------------------------

[Ga]udo de Iacobo ad carti 5	tareni .III.
------------------------------	--------------

aa Il nome Io(hannes) de Ber[nardo] ripetuto nel margine sinistro. bb La somma è riportata nel margine destro. cc Si ribadisce quanto già evidenziato a note n. 22 e n. 23 in merito ai fogli 17Mv e 18M, utilizzati per la redazione di un doc. del 1530, e 18Mv e 19M lasciati bianchi. dd tareni .I. scritto con inchiostro più chiaro. ee La frazione agg. con inchiostro più chiaro. ff Così, mentre nel testo risulta il nome di Bactista gg La seconda cifra, V, agg. con inchiostro più chiaro.

Do(m)pne Valente |
Vicenzo | de Ligorio ad carti 6 tarenus .I. |

Do(m)pne Andrea de Iennaco | ad carti 6 grana .XIII. |
Iacobello Iennaco <ad carti 6> grana .VI. |

Iohanni Cola de Portu ad carti 6 grana .XIII. denarii .II.^{hh} |

Ursino Pandone ad carti 7 grana .VIII.ⁱⁱ |

Marco Antonio de Madera |
et compagni de Madera ad carti 7 .tarenus .III. ||

f. 20M Ioh(a)nello Neapolitano |

Beraldino de Coppula ad carti 7 tarenus .I. grana .XIII. |

Guidonus^{jj} Silvester ad carti 8 grana .XII. denarius .I. |

Lucrecia de Romaldo |
Ioh(a)nni Maglyone ad carti 8 granum .I. denarii .III. |

Russo de Auferi ad carti 8 grana .V. denarius .I. |
Laurenzo de Auferi ad carti 9 grana .VII. denarii .III. |

Georgio Silvestro ad carti 9 tarenus .I. grana .XIII.^{kk} et [media] par-
te de una gallina. |

Iacobo Lambardo ad carti 10 tarenus .I. gallina [una]. |

Vicenzo de Auferi ad carti 10 gra[na .XII.] denarii .III. |

^{hh} denarii .II. *agg. con inchiostro più chiaro.* ⁱⁱ VIII. *agg. con inchiostro più chiaro.*
^{jj} *Il nome Guidonus ripassato.* ^{kk} *Il numero .XIII. scritto con inchiostro più chiaro sulla parola grana*

Iacobo Pandone |

Carolo Pandone et conpa(n)gni ad carti 11 gallina .I. [et q]uando se fa^{ll} |
carne porci et scrufe a le dicte case se deve la sti[gl]yola. |

Cola Mazeo Pisant(us) ad carti 11 tarenus .I. |

Iacobo de Rissigno ad carti 11 tarenus .I. grana .VIII. $\frac{1}{2}$ ^{mm}. |

Raymundo |

Iohanni Capuani ad carti 11 grana .X. gallina .II. |

Cola de Sarno ad carti 12 granum .I. denarii .III. ||

Minichello de Sarno ad carti 12 tarenus .I. grana .XVIII. $\frac{1}{2}$. | f. 20Mvⁿⁿ

Bactista Maglioni |

Troyulo Maglioni ad carti 12 grana .VI. |

Gasparro Cerrato |

et fratri ad carti 13 granum .I. denarii .III. |

Damiano Iennaco ad carti 13 grana .XVI. |

Pricia Coca ad carti 13 tareni .III. |

Santolo C[orria]le ad carti 14 tarenus .I. |

[Mini]co de Romaldo |

[Francisco] de Ro[mald]o

fratri ad carti 14 tareni .II. grana .X. |

ll fa agg. con inchiostro più chiaro, visibile soltanto con lampada di Wood. Nel margine sinistro una manica per attirare l'attenzione sul testo. mm La frazione, qui e in seguito, è ottenuta ripiegando ad occhiello l'ultima asta del numero romano. nn Nell'angolo superiore destro alcuni numeri, scritti da altra mano.

Ponpeo Pandone |
Cola Pandone |
Grabi[ele] Pandone fratri ad carti 14 grana .VIII. |

Vicenzo |
Bartholomeo |
Nufrio Iennachi ad carti 14 grana .XII. |

Catarina de Venna^{oo} ad carti 15 grana .XVIII. |

Morllandino Mazarello ad carti 15 grana .XVII. ||

f. 21M^{pp} Antonii de Rissigno ad carti 16 |

Bartholomeo Marzano |
Marco Antonio Deperga ad carti 16 |

Antoni Ungro ad carti 16 |

Iohanni de Bernardo^{qq} [...]. |

^{oo} Così come pare, nonostante l'ausilio della lampada di Wood. ^{pp} Si ricorda che quest'ultimo foglio risulta rifilato in corrispondenza della mediana verticale, con la conseguente caduta della parte di testo relativa alla somma espressa. ^{qq} Il nome scritto con inchiostro più chiaro, segue lacuna.

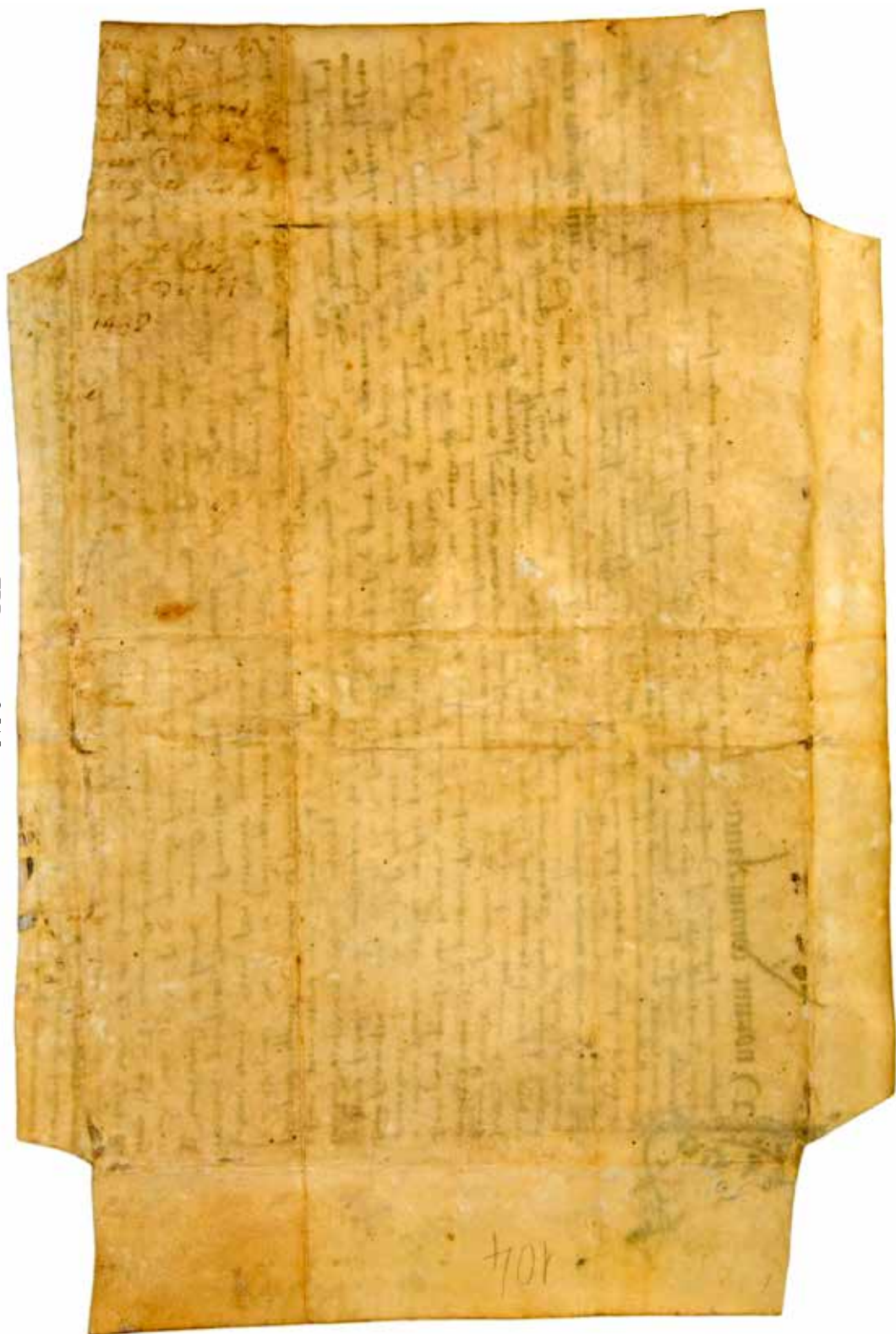
Appendice fotografica

FRP,
perg. n. 1 [A], recto



FRP,
perg. n. 1 [A], verso







omni qua decet sollicitudine uallatum ut moris est ad ipsius ex
 ponsentis et eius heredes et sui Camerlani ut de normis et
 conseruacionibus dictorum hominum eidem phendo reddendum ac qua
 litatem quantitatem ipsorum bonorum et ipsius eidem expensarum cla
 rificata patuerunt et pro rata rationem ostendere alienacionis
 absconditum Cum sit est de predictis omnibus hinc et ceterum noti
 cum Ideo volumus et fideliter vnum insolidum tenore presentium
 Decreta nostra sancta consilio et deliberatione generalium et mandamus
 quod vos dumque vel generalium statim receptis presentibus ad omnes in
 Annua presentis expensis Indicta nostra sancti Georgii et pro loca ipsius
 ubi sunt oportum pro bonis emissionis publicis dimittimus facientes
 quod omnes et singuli homines reddentes phendatam Consuevit par
 ticulari pensionarii et alii tenentes et possidentes domos ortos
 et rias pones vineas nemora pasua molendina et alia quicquid
 boni spectantem et pertinentiam ad dictum phendum et subiectum
 ad ipsam respondentem vtilem duntaxat phendy predicti infra certum
 terminum presentium pro nos eisdem offigendum sub pena amissionis
 dictorum domorum et riarum ac pamentum et bonorum rege omni quodlibet
 quod parentum eorum vobis declaratur eorum riam et generalia ac
 ostensum rias domos pones et boni alia quicquid signa tenent
 et possident ac ostensum rias domos pones et boni alia quicquid
 signa tenent et possident ab ipso phendo et eius phendo reddendum
 cum destinationem loci Consuevit reddendum et quicquid factum
 eorum ipsius et alique vadonem notum publicum iuramentum
 ad Camerlani dicti expensentis et ipsius eius phendy in quo
 ascribuntur et amittuntur omnia pro vos in presentibus et cetera pre
 missa ac dependentibus et eis exequenda et insuper omnia et
 singula bona stabilia sua reddunt in decemones quod ad binos menses
 phendum ad dictum et phidum ipsius repererit fuisse in
 debuit et in licet in forma suis alienata distracta lo
 cota ut ali obligata et occupata ad hunc expensentem ipsius
 phendy redduntur reintegratis et in singulis centum
 forma in similibus seruare Consuevit cum potest recipientibus

mandandi ac conuocandi ex-prosequendi archidiaconi seu subdiaconi
per nos inceptum et in nos sub plenam et libam concedimus
tenor presentium licenciam et facultatem penes autem et bona
quos et qui rite dixerint in penendas et inponenda ratas ge-
rentes et firmas ac rata et firma illas et illa bonis volumus
missibile pro ut iustum fuerit a transgressibus eorundem man-
dantes capiti nostro p[re]senti et subcessint fieri in eadem in nostra s[an]c-
ti georgii que insidens omnibus et singulis ac dependentibus ex eis
omnibus auxilium consilium et firmam necessarium et oportunitatem
vobis et eundem locum et statum in fieri pro quibus
gratiam nostram coram h[ab]et in cuius rei testimonium p[re]sentes fieri fe-
cimus sigillo nostro munitis et precepit n[ost]r[is] manibus munitis
et subter datis in h[ab]ita nostra sancti georgii die vicesimo sexto mensis
madii septimi. In m[un]itione quingentesimo quinto ante de mi-
raballis qui sup[er] moneta quibus quidem t[em]p[or]e ut p[re]dicatur
p[re]sentes v[er]is lesus et exemplis finis pro parte d[omi]ni magni
ante eum instanciam requirit ut ad sp[eci]em v[er]itatem procedat
deberem[us] fuit h[ab]et seculum et tenorem n[ost]r[um] enim volentes
principium et finem dare omnia conspicienda expectationes
et reu[er]sione in ventura p[re]dicti et bonorum sp[eci]em omni
nob[is] concessa p[er] hoc n[ost]r[um] editum monent[ur] regnum et
tam[en] omnes et quoscumque cuius ius gradus et g[ra]dus
existunt tenentes et possidentes n[ost]ras domos p[re]sentes vinctas
p[re]sentis census fenus redditus p[re]sentis piscarias molendina
prata p[re]sentes nemora silvas et quicquid alia bon[is] mobilia
et in mobilia singula et iurisdictiones p[re]sentes et p[re]sentes
ac p[re]sentes et p[re]sentes ad dictum p[re]sentes delogillimare
quibus ius iuris et causis que infra pacem d[omi]ni decem m[en]s-
d[omi]ni sequitur q[uod] n[ost]r[um] statum p[re]sentes secundo p[re]sentes et d[omi]ni
p[re]sentes et emphyteu[te] p[re]sentes p[re]sentes debent coram nob[is]
ad p[re]sentes p[re]sentes p[re]sentes in sancti georgii insidit p[re]sentes p[re]sentes
ita ad declarandum et in ventura facendum bon[is] p[re]sentes
qui tenent et possident eum de p[re]sentes et declaracione
loci quicquid redditum censum p[re]sentes et emphyteu[te] alius

palmery delo piro reddita dicto pendo et asept simile fuy bon dicti
palmery reddita dicto pendo decimus quidem bonis ut supra no
minatis reddere dicta et declaravit omni anno et in perpetuum pendo
dicti viri delogallimre in festo sancte marie de mensis septembris
cuiuslibet annu ad venientem pendo pendo et decem et septem dicti
celesimo septimo fuy pendo pendo pendo pendo pendo pendo pendo
dicti dñs Com^{us} q^{uo}d pendo pendo pendo pendo pendo pendo pendo

Palmerius delo piro de castro piam pñu sñi senec Compara Coram dñs
dñs q^{uo}d missarius ex dñe pñu tenent et possident pñu nullo
et bon fide ac nullo hñdicio pñu domini domini pñu
cum curia orto et ma pñu dñe domini sata et posita
bon pñu in castro piam pñu de la corte ab oriente pñu bon
baptista de romme annu pñu bon rotti delo piro ab ort pñu
bon pñu palmery reddita dicto pendo pendo pendo et asept
fuy bon rotti delo piro de quibus quidem bonis pñu reddere
dicta omni anno et in perpetuum pñu dicti annu pñu
dñs hoc modo in festo sancte marie de mensis septembris pñu
vñu et infest pñu pñu de mensis fuy cuiuslibet annu ad
venientem in vñu eodem die pñu pñu pñu pñu pñu pñu
meum dicti dñs Com^{us} pñu q^{uo}d pñu pñu pñu pñu pñu pñu
si et pñu

Baeroldus delo piro de castro piam Compara Coram dñs Com^{us}
et dñe pñu tenent et possident nullo hñdicio pñu domini
domini cum curia et ma pñu dñe domini et orto pñu
et posita bon pñu in castro piam pñu de la corte ab oriente
fuy bon palmery delo piro annu pñu bon baptista de romme
ab ort pñu bon dicti baptista et asept fuy domini pñu de quibus
quidem bonis dicta et declaravit reddere omni anno et in perpetuum
pendo dicti dñe dñs pñu pñu pñu pñu pñu pñu pñu
de mensis sept^{is} q^{uo}d quidem et decimus dñs et infest pñu pñu
reg^{is} de mensis fuy q^{uo}d quidem et decimus dñs eodem die

partita fuit p dictos bastistum et oissorem tamq filios offiti p illi
guy corp pps etatis decem et octo annis Comissarius q p eisdem
fuit recepta et ad missa fuit p qm //

Bastista p dictum pro se ipso Composita coram dictis dñis Comissariis et dñis
et hñ tenent expensarum pñs nullo et bonifide octum annis scilicet
et pñm in dicta Casali pñm expensarum vbi dñ la com ab oreum
pñ bon palmery de logne amad pñ bon beraldum de logno redditione
dicta pñs ab oñ pñ bon pñs redditione de logno et ascept
pñ bon palmery de logno redditione pñs dicti ann de quo qd
octo redder dñ om anno et suppetum pñs dicti ann in festo scti
marci de mens sept qd dñs et denarios dñs. Eodem die vi
cesimo septimo mens pñm septim pñs supdicta pñs pñm fuit
dictis dñis Comissariis p dictum bastistum q p eisdem fuit recepta
et ad missa fuit p qm //

Securanz de amato de Casali Ceste Composita coram dñis Comissariis
et dñis pñs tenent et possidet tam dñm arbustum et vitatiz
scilicet in pñm pñm scti georgii in loco vbi dñ la senita
ab oreum pñ bon ecc scti pñm amad pñ Comissarius fuit
ab oñ pñ bon baldassari. Eisdem et ascept pñ bon nñi bñti
Cassari et alior de qm quid in mñ redder dñs et declarat
om annu et suppetum pñs dicti ann in festo scti marci
de mens sept tarenos dñs et qd quatuordecim Eodem die vicesimo
septimo mens pñm septim pñs supdicta pñs pñm fuit
fuit p dictis securanz dñis Comissariis q p eisdem fuit recepta
et ad missa fuit p qm //

Gaudens de sarbo de Casali Ceste Composita coram dñis Comissariis
fuit in pñm annu bonu pñm et redditione pñm
nobilis viri dñm dñm de mñ et dñ pñs tenent et possi
deret pñs nñ et bon nñ titulo dñm pñm pñm et expensarum

dicen hie tenet et possidet pcurum et iudicis ad dicto m^a
tuncello supra boni fabella reddenda p^{re}sentis dicti m^a vinger de
m^a fupm^a hie una ad dicto martinello t^{ra}m^a una arbutista
et v^{er}ita v^{er}it^a l^{er}it^a p^{er}it^a exp^{er}it^a p^{er}it^a s^{an}ti georgy i^{er}it^a
v^{er}it^a de l^{er}it^a della l^{er}it^aella ab o^{er} s^{an}ti v^{er}it^a v^{er}it^a m^aer
p^{er}it^a boni d^{er}it^a m^aer s^{an}ti georgy ad o^{er} s^{an}ti
le f^{er}it^a s^{an}ti georgy ad o^{er} s^{an}ti v^{er}it^a m^aer et o^{er} s^{an}ti
s^{an}ti georgy de qua l^{er}it^a m^aer reddenda una ad dicto m^aer
m^aer m^aer et s^{an}ti p^{er}it^a p^{er}it^a dicti m^aer m^aer m^aer s^{an}ti
f^{er}it^a s^{an}ti m^aer d^{er}it^a m^aer s^{an}ti s^{an}ti et d^{er}it^a m^aer m^aer

tem affant d^{er}it^a et Confessus f^{er}it^a p^{er}it^a et quosq^{ue} n^{er}it^a h^{er}it^a tenet
et possidet i^{er}it^a m^aer et boni p^{er}it^a m^aer m^aer s^{an}ti exp^{er}it^a p^{er}it^a
s^{an}ti georgy m^aer de l^{er}it^a de qua m^aer s^{an}ti s^{an}ti l^{er}it^a l^{er}it^a
ab o^{er} s^{an}ti boni an^{er}ch^{er} de an^{er}ch^{er} m^aer s^{an}ti boni an^{er}ch^{er} p^{er}it^a
d^{er}it^a ab o^{er} s^{an}ti boni exp^{er}it^a s^{an}ti s^{an}ti et o^{er} s^{an}ti boni an^{er}ch^{er}
de an^{er}ch^{er} reddenda p^{er}it^a dicti m^aer de qua quidam m^aer d^{er}it^a
reddenda una ad dicto martinello m^aer m^aer an^{er}ch^{er} m^aer et
m^aer p^{er}it^a p^{er}it^a dicti s^{an}ti m^aer d^{er}it^a m^aer s^{an}ti
et d^{er}it^a et d^{er}it^a m^aer m^aer et an^{er}ch^{er} al^{er}it^a et s^{an}ti d^{er}it^a l^{er}it^a
et t^{er}it^a d^{er}it^a m^aer s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti d^{er}it^a p^{er}it^a p^{er}it^a s^{an}ti
p^{er}it^a s^{an}ti m^aer p^{er}it^a et quosq^{ue} n^{er}it^a dicti d^{er}it^a s^{an}ti
recepta f^{er}it^a et ad m^aer s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti

Lauren^{er}ius de an^{er}ch^{er} p^{er}it^a et s^{an}ti de an^{er}ch^{er} m^aer s^{an}ti
p^{er}it^a de rato p^{er}it^a et s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti
m^aer s^{an}ti m^aer d^{er}it^a boni et s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti
d^{er}it^a m^aer s^{an}ti d^{er}it^a et d^{er}it^a p^{er}it^a et quosq^{ue} n^{er}it^a h^{er}it^a tenet
et possidet m^aer m^aer s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti
s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti s^{an}ti

ab oz p^ro d^rum am^ret p^r bon^r g^randem selmest^r ab ost p^r
bon ecc^r sancti georgii ex aspe^r p^r bon^r d^resmy p^randem de qua
quid^r m^r reddet d^r om^r anno ex p^ro p^rem^r p^rendo d^ris an^r
p^resep^r sang^r m^r de mens^r sept^r q^r d^r d^rent^r et d^renans d^rnos
cum diuider^r ex m^rit^r alim^r #

Item s^rmita d^rit ex Confessio est p^r h^ric tenent et possidet iusto m^rito
ex bon^r m^ram m^ram m^rabustatam ex d^ritata d^ritibus latins
scitum ex p^rotum m^ram m^rit^r sancti georgii m^r l^row vbi d^rit
la cort^r s^rit allecast^r ab d^r p^r bon^r d^rit^r georgii am^ret s^rmita
ab ost p^ro d^rum d^remalez ex aspe^r p^r bon^r antum^r selmest^r
p^r reddet d^rit p^rendo om^r anno ex p^ro p^rem^r p^resep^r s^rit
m^rant de mens^r sept^r q^r d^r novem m^rit^r alim^r #

Item s^rmita d^rit h^ric tenent et possidet iusto m^rito ex bon^r fide m^ram m^ram
m^rabustatam ex d^ritata scitum ex p^rotum iudis d^ritibus
p^r m^rit^r iudis d^rit d^r la p^rem^r m^rit^r q^r d^r p^ro d^rum p^rem^r am^r
p^r bon^r d^resmy p^randem ex aspe^r p^r bon^r h^ric g^randem m^rard^r de
selmest^r ex ab ost p^ro d^rum p^rem^r de qua quid^r m^r reddet d^r
om^r anno ex p^ro p^rem^r p^rendo p^rotum iusto s^rmita m^rant d^r
mens^r sept^r q^r d^r g^randem ex p^resep^r m^rit^r d^rit m^rit^r d^rit m^rit^r m^rit^r
d^ritum p^rotum d^ritum g^randem ex m^rit^r alim^r #
Adem d^rit p^rem^r m^rit^r m^rit^r p^rem^r s^rit d^rit p^rem^r p^rem^r
p^rem^r ex d^ritum georgii q^r d^rit p^rem^r p^rem^r ex ad m^rit^r p^rem^r ex
p^rem^r p^rem^r #

Jacop Lambardus d^rit georgii Conpara Ceram d^rit Conpara
ex d^rit h^ric tenent et possidet iusto m^rito ex bon^r fide ex m^ro
h^ric d^ritum p^rem^r m^ram m^ram m^rabustatam ex d^ritata scitum ex
p^rotum p^rem^r m^rit^r sancti georgii m^r l^row vbi d^rit la arbuso

Jacobus pandorus Ximbal et Carolus pandorus preste et omibz alijs
 eorū futuris. Comparaverunt Coram dictis Commissarijs in Conspectu dñi
 voluntarie omz bonorū suorū et redditū p̄bendū nobilibz viris ant
 dony de mura et dñm et h̄t tenent et possident totūqz filij et
 h̄des gdam nobilis viri petri pandori. domos tres duas terrarū
 unūqz solerata h̄bentibus septimū annūqz octo dñas domos scolas et
 p̄bendū suūqz ut p̄bendū georgij et quoda dñi de labara desio et ego
 ab eis sūqz bonū nobilis viri dñm pandori mediantē in cō p̄b
 sp̄s exponentes et dñm p̄bendū annūqz sūqz dñm p̄bendū
 ab eis sūqz bonū nobilis viri gdam Cola de usigno et ascepi sūqz de quibz
 quidam bonis reddere debent et sūqz et superp̄bendū p̄bendū dñi
 antoniij infesto nativitatē dñi n̄rī t̄n xpi galland unūqz sūqz
 alle dñe Casa sūqz facessit Carre porcum p̄bendū de omz p̄b
 et sūqz a lo dñi p̄bendū rociens quociens lasty Cola / eodem p̄
 titulare dñi terrodecimo m̄nsi sūqz septimū sūqz sūqz dñi p̄b
 p̄bendū sūqz p̄bendū dñi sūqz et alios p̄bendū q̄ sūqz
 ceptū et ad missa sūqz sūqz

Hierolamus magister p̄bendū de Casaly Ceste Comparaverunt Coram dñis
 Commissarijs in Conspectu dñi voluntarie omz bonorū suorū et redditū
 totūqz p̄bendū nobilibz viris ant dony de mura et dñm et h̄t tenent et possident totūqz
 feris et cum certis Casalenis sūqz p̄bendū p̄bendū
 Casaly Ceste et proprie dñi de alatore sūqz alia bonū p̄bendū
 m̄nsi magister sūqz bonū sūqz Casaly sūqz bonū antoniij p̄bendū
 sūqz dñm incamale et alios: de quibz quidam bonis
 reddere debent et sūqz et superp̄bendū p̄bendū dñi
 ant dony infesto sūqz mane de m̄nsi Septimū sūqz dñm
 et m̄nsi alius eorū dñi xpi dñi m̄nsi sūqz sūqz dñi
 p̄bendū sūqz p̄bendū m̄nsi magister qui sūqz
 receptū et ad missa sūqz sūqz

Jacobus de signo de sancto georgio Comperit Coram dñs Comissa-
rijs in considerando in venturam dñm bonorum suorum et reddituum pñd-
nobis vñ annuam dñm dñm et dicit tñt tenet et possidet
hospiciu vñ domoru cum annu dñm et orticello scitu et
portum in barra sñi georgii ab dñi pñt boni hñdum gdom
nobis vñ pñt pñdum annu pñt vñm pñt nō est pñt
boni Grelly de gillucio mēdum vñ mēdum pñt pñt et aspe-
pñt mōmū dñm et alioz de gñt domibus reddere dñm dñm
annu et pñt pñt pñt dñt dñm dñm pñt sñm mōmū
dēmentē sñt cñsñt annu ad venientē sñt gñt et mōmū
alioz

Judic fñt tñt tenet et possidet vñm dñm pñt vñi dñi tñt sñt
lo pñt ab dñi pñt dñm pñt pñt annu pñt boni annu dñm
ab dñi pñt boni hñd gdom Grelly pñt et aspe pñt boni annu
dñm de gñt qñt pñt reddere dñm dñm annu et pñt pñt
pñt dñt dñm in festo sñm mōmū de mēntē sñt gñt
otto et mōmū alioz

Jrem pñt dñm tñt tenet et possidet vñm cum dñm dñm
pñt pñt vñm in mōmū vñi dñi cñsñt cñt ab oriente
pñt tñt qñd dñm dñm annu pñt boni annu dñm
et pñt pñt ab dñi pñt boni hñd gdom pñt dñm et alioz
pñt reddere dñm pñt dñt vñt pñt pñt dñm annu
et pñt pñt pñt pñt in festo sñm mōmū dñm sñt
gñt Gñt dñm dñm dñm dñm dñm pñt pñt pñt dñm
dñt mōmū pñt pñt dñt pñt pñt pñt dñm annu
mōmū pñt pñt pñt pñt pñt pñt pñt pñt pñt
recepta et ad mōmū pñt pñt

Ray mōmū et Johes Capuam pñt et franciso eoy fñt Comperit
Coram dñs Comissarijs in dñm fñt tñt tenet et possidet vñm
vñm cum arboribus fñt fñt fñt fñt fñt fñt fñt fñt

Item Summa dicit se hunc tenere et possidere in hunc tenore
 Castagneto unius scilicet et possidemus in hunc tenore
 Torelli ubi de lo dillon ab oritur hunc bonum georgium ma
 zarelli amicus hunc bonum hunc georgium martini catoci ab ot
 hunc bonum dicit hunc dicit georgium mazarelli reddere dicit
 pende et summa asper hunc bonum dicit hunc p q no quidem
 Castagneto reddere debet omni anno et sup per hunc pende
 q dicit infesto sancti marie de mens sept q dicit mezo
 et nihil aliud eodem die reddere mensi July dicit
 septim hunc sup dicit per p mta fuit dicit duo nunc magis
 papa Com^{us} ut sup q p eundem fuit recepta et ad missa
 si ex hunc p

Bastista maglyone prope et regule maglyon comparat
 coram dicit Comissarius et dicit se hunc tenere et
 possidere in hunc tenore et bonum fide et in hunc tenore
 parvo domus suas cum curia et orto grange
 dicit domibus suis et pcuris pcurat hunc dicit ubi
 de ayello ab ot hunc bonum limonny selvestre amicus
 hunc bonum Laurency de inferno ab ot hunc bonum dicit
 de inferno et asper hunc bonum vicinalum de quibus
 quidem bonis reddere dicit omni anno et sup per hunc
 pende dicit antony infesto sancti marie de mens
 sept q dicit per quibus hunc q dicit me et nihil aliud
 eodem die pcurato mensi July septim hunc sup dicit
 per p mta fuit p dicit bastianum pst et dicit regule
 dicit dicit q mptis q p eundem fuit recepta et ad missa
 si ex hunc p

Gaspar Carratus pro se et suis futuris pro quibus de rato pmissi
comparat Ceram dñs Commissarius in Consciendo in ventum omni
bonorum futuris et redditum nobilis dñi antony omni dñm
et dicit pro se et futuris suis hñt tenent et possident dñm cum
dñm suis futuris pro cor et pmissis vñm vñm arbustata et
vñm vñm Latinis futuris et pmissis in pñm Santi georgij in
Loco ubi de la Court ab dñi hñt boni pñm pñm amos hñt boni
Jacobelli semmachi ab dñi pñm dñm pñm et ascept pñm boni
de pñm andret semmachi de qua quidem hñt reddit dñi omni anno
et in pñm pñm dñi antony pñm dñm marit de mensi
sept embroz omni pñm dñm dñm et dñm et nihil aliud / eodem
dit pñm mensi July septimo pñm dñm pñm pñm pñm dñm
dñm magno pñm Com mñm q pñm pñm recepta
ad missa si et in quibus //

Recepimus Carratus dicto Cady no Comparat dñs Commissarius
in Consciendo in ventum omni bonorum futuris et redditum
pñm nobilis dñi dñm dñm de rato et dñt pñt hñt reddit
et possident Castagneto dñm futuris et pñm in pñm hñt
Santi georgij in loco ubi de la Vallent ab orien pñt boni
dñm de gallico amos pñt boni (ole de sarno ab dñi pñt
boni minichelli de sarno et ascept pñt boni mortlem dñm
magarelli de quo quidem Castagneto dñt reddit dñt dñm
et omni pñm omni anno et pñm pñm pñm dñm marit
semment Sept qñ dñm cum dñm dñm / eodem dit pñm
to mensi July septimo pñm dñm pñm pñm pñm pñm
recepimus dñt dñm dñm magno pñm Com mñm qñt pñt
eundem pñt recepta et admissa si et in quibus //

Dominus Jernicus de casali Comptumfol p m sancti georgij
comparat Coram dñs Com in consuetudo in hereditate filij ante
vng de civitate nra ex dñs p hñ tenet et possidet
tram unam arbustorum et vitam festum et postum in casali Com
pommfol vnde lo parmentello ab oñ pñ bon dñs Jernich Jernich
amed pñ bon Jpñs dominum ab oñ pñ bon Jpñs Saluatoris
et ascept pñ bon vicinalem de qua quidem nra dñs reddat
oñ anno ex pñ pñm pñde dñs dñs ante Jpñs Jpñs Jpñs de
mens Sept 80 decern nichil alius

Simili S imiti dñs hñ tenet et possidet domus vna pñ de
jubnabus Capetum nra dñs quid cum Com Com Com
fcm Jpñs casali in ab oñ pñ bon dñs Jernich Jernich
pñ bon Jpñs Jernich ab oñ pñ bon Jpñs Jernich
de omnia et ascept pñ bon Jernich Jernich
de quibus qñd bonis reddat dñs oñ anno ex pñ pñm
pñde dñs ante Jpñs Jpñs Jpñs de mens Sept 80
complez annu ad venientis pñ pñ de pñ pñs
exodecimo dñs mens Jpñs Septim Jpñs Jpñs pñ
pñm fcm dñs dñs Jpñs pñ Com Jpñs Jpñs
fcm recepit ex ad missa pñ Jpñs Jpñs

Pueri Coca muer. nra ante de annu ex francysli de omnia pro dñs
pñs filijs comparat Coram dñs Com ex dñs pñ ad dñs
filios hñ tenet et possidet Jpñs nra ex bon fcm nra unam
festum et postum in pñ dñs casali in loco vñ de lura ab oñ
pñ bon Jpñs Jernich Jernich et Jpñs Jernich Jernich
amed pñ bon Jpñs Jernich Jernich Jpñs Jpñs Jpñs
amed ex bon ecc Jpñs Jernich Jernich Jpñs Jpñs Jpñs
nra als erat Jpñs pñs nra Jpñs Jernich Jernich
Jpñs Jernich Jernich Jernich Jernich Jernich Jernich
pñde dñs ante Jpñs Jpñs Jpñs Jpñs Jpñs Jpñs
complez annu ad venientis Jpñs Jpñs Jpñs Jpñs Jpñs

19
1111
Eodem die promissio mensis July septem fuit supradicta per primam
fuit et dictam promissionem dñi Xpi magis papa Com^{no} in supra
q^{uo} p^{ri}mo fuit recepta et admissa si et inquit #

Samuelis Corvialis de eadem vobis p^{ri}mo comparat Coram dñis
Commissariis in conficiendo in venturam omni bonorum p^{ri}mo
et reddim^{us} p^{ri}mo nobilis v^{ir} Antony v^{ir}gy de m^{un}do
et dicit se h^{ab}ere tenet et possidere iusto m^{un}do et bon^{is} f^u
nam v^{ir}um arbustum et v^{ir}um v^{ir}um h^{ab}ere cum aliqui
bus casaleis dñis sepe q^{uo} p^{ri}mo p^{ri}mo m^{un}do et est est
in loco v^{ir}o de Comperestale ab o^{mn}i f^u v^{ir}um p^{ri}mo
amici p^{ri}mo bon^{is} m^{un}do de m^{un}do ab o^{mn}i f^u v^{ir}um p^{ri}mo
et aspe^{ct} p^{ri}mo bon^{is} m^{un}do de m^{un}do de m^{un}do o^{mn}i
reddat dicit o^{mn}i anno et p^{ri}mo p^{ri}mo p^{ri}mo m^{un}do
de m^{un}do sepe p^{ri}mo dñi m^{un}do v^{ir}um v^{ir}um et m^{un}do
alio eodem die per eundem m^{un}do July septem fuit
supradicta per primam fuit dñi Xpi magis papa Com^{no}
in supra q^{uo} p^{ri}mo fuit recepta et admissa si et inquit #

Minicus et franciscus deromaldo de eadem v^{ir}o vobis comparat
Coram dñis Commissariis in conficiendo in venturam omni bonorum p^{ri}mo
et reddim^{us} p^{ri}mo nobilis v^{ir} Antony v^{ir}gy de m^{un}do
q^{uo} n^{on}it ex p^{ri}mo m^{un}do p^{ri}mo et p^{ri}mo deromaldo q^{uo} q^{uo} de m^{un}do
p^{ri}mo et dicit se h^{ab}ere tenet et possidere iusto m^{un}do et bon^{is} f^u
fide et n^{on}it m^{un}do et m^{un}do assensu et consensu nobilis v^{ir} g^{eo}rg^{is}
m^{un}do m^{un}do v^{ir}gy de m^{un}do m^{un}do p^{ri}mo et p^{ri}mo p^{ri}mo
h^{ab}ere vobis de m^{un}do h^{ab}ere p^{ri}mo georg^{is} in loco v^{ir}o de m^{un}do
h^{ab}ere v^{ir}um ab o^{mn}i p^{ri}mo bon^{is} feram^{us} deromaldo et bon^{is} h^{ab}ere
Joan^{is} s^{an}cti Calum^{us} m^{un}do amici p^{ri}mo bon^{is} cesari^{us} Calum^{us} ab o^{mn}i
p^{ri}mo bon^{is} Ant^{oni}o de m^{un}do et aspe^{ct} p^{ri}mo v^{ir}um p^{ri}mo m^{un}do

dicuntur missi flunige p dñm bñm de qua quidem tra dicuntur
reddere omi anno in supplicium pñdo dñi amonny dñy mem
dñes cum dñm dñi pñdñm et dñm dñm dñi pñdñm
Sunt mñm dñm dñi pñdñm et dñm dñm dñi pñdñm
dñm dñi pñdñm et dñm dñm dñi pñdñm
dñm dñi pñdñm et dñm dñm dñi pñdñm
te receverunt mñm pñdñm pñdñm pñdñm
fuit dñm dñi mñm pñdñm pñdñm pñdñm
cum et franciscum q pñdñm dñm dñm pñdñm
ad missa si et pñdñm pñdñm

Prospens pandomus propt grabiele antj et cola pandom ems
 pombus tamq filij et fides qdam Carlney cor pps con
 parer propt et quibus sup nobis et dir vna cu lome
 pps fides hnt tenent et possident nam lumen arbutura
 in loco vbi dr luma de fura p pzo ab or or et sept p
 vms pphras et ames pps boms marllandim mmorelly
 de qua quidem ma recedat dicit omi anno et sup pps
 ph inde nobili vbi dntem vngy dntur qd de deligally
 mro ppsste sanz marst dntes sept qd or et mngel
 almd. Eodem die p pmlat mms puly septm pps recedat
 decimo sup dnta pps pnta fms p dntm pps pps
 et alys pps fides p pps de nato pps pps lnto dntm
 mro papa Comi m s p p p emm fms recedat ex
 ed mssa si ex m qum.

remans femineus prope barro refect et infirmis femineis pro
quibus de raro ymfer Comparat Coram dñs commissarius
et dñr et confessus est p hunc peccatum suu tenet et possi
det unum cum quibus suis fratribus domos duas solentis cum
cum et cum quibus dñs dñs et dñs cum cum

alys dedomo de Jernary scimus et potius In insula Comynmoff
ab ouem Jm bon pty andree Jernachi amē Jm bon tuch ermt
Jernach ab off Jm bon hys gdom mmdchelly Jernachi et aspt Jm
bon ammgelyst Jernachi et als confm de quibus quidem bonis
redder dicit omī anno et sup pōmū phendo nobilis dñy nrm
Vngy de mōr In festo sancti marie de mensē septē qd duodecim
Eodem die terdecimo mensis July septim Jm supradicta per
pōmū fuit p dñm vicenem prostr et quibus sup nobis proqu
bus de rato promissu dñi dñy marce papa Com. ut sup. qui
p eundem fuit accepta et ad missa si et In quibus ff

Catharina de bon tūm mōr et legitima mōrix Jacobi et pti eius
filiorum Comparat Ceram dñs Comys In conficiendo Inden
trūm omī bonore et pūm et redditum phendy nobilis
dñy Antōny Vngy dēnt et dicit st tūr tenet et possidet
Iusto mulo et bon domos dñm omī orto Cortulo et aerea
futa et pōm bona spā Indito Casah Comynmoff ab off
Jm bon Jernach Jernachi Jm bon vicenem Jernachi Jm
bon mōr aut de curia et alior de quibus quidem bonis ut
sup nobis redder dñt omī anno et sup pōmū phendo dñy
Antōny Vngy In festo sancti marie de mensē septē qd duodecim
decim et nihil aliud ff

Item Simile dicta Catharina quo sup mōr Comparat ut supra
et dicit st tūr tenet et possidet In pōm et bon fide mōm
donam Jernach et pōmū m pōm mōr sancti georgy In loco
ubi de la Cortt ab off Jm bon mcoly aut Jernachi amē
Jm bon dōmū andree Jernachi ab off Jm dñm pōmū
et aspt Jm bon ecc sancti georgy et alior de quibus quidem
bonis redder dñt omī anno et sup pōmū phendo pōmū In
festo sancti marie de mensē septē qd septem et nihil aliud
Eodem die pōmū terdecimo mensis July septim

Inter supradicta p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia fuit p[re]dictam Cartam d[omi]ni Antonii
mag[ist]ri papa Comissario in sup[ra] p[re]dictam fuit recepta
et admissa si est in quatuor.

Morlandinus mazarellus de Casaliorelli Compositi Compositi
Comissarius in Compositi in venturam suam bonorum suorum et
redditum p[re]bendi nobis mag[ist]ri d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni et d[omi]ni p[re]s[ent]ia
viri cum suis p[re]s[ent]ia h[ab]ere reddere possident. Insuper ex bonis
fidei n[ost]ra d[omi]ni cum Casaliorelli p[re]s[ent]ia in p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
in loco ubi de lo Vallone ab or[atione] p[re]s[ent]ia bonis d[omi]ni de gallone
miser p[re]s[ent]ia bonis (et de d[omi]ni) ab or[atione] p[re]s[ent]ia bonis p[re]s[ent]ia de
falco et gesarindis (Caro et asept) p[re]s[ent]ia d[omi]ni p[re]s[ent]ia
p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia ad Casaliorelli ex bonis in nichelli de sermo
de quibus quidem bonis d[omi]ni reddere omni anno et in
p[re]s[ent]ia p[re]bendi d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
mensis sept[embris] q[uod] undecimo et nichil aliud.

Item p[re]s[ent]ia d[omi]ni h[ab]ere reddere possident. Insuper ex bonis fidei
n[ost]ra d[omi]ni p[re]s[ent]ia ex p[re]s[ent]ia in loco ubi de lo p[re]s[ent]ia de
casaliorelli ab or[atione] p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia in p[re]s[ent]ia annu p[re]s[ent]ia d[omi]ni
p[re]s[ent]ia ab or[atione] p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
aspet p[re]s[ent]ia bonis gabrielis p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia de g[ra]tia g[ra]tia
na reddere d[omi]ni omni anno et in p[re]s[ent]ia p[re]bendi d[omi]ni d[omi]ni
p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia de mensis sept[embris] q[uod] p[re]s[ent]ia et nichil
aliud eodem die p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
d[omi]ni p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
Morlandinus p[re]s[ent]ia ex p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
d[omi]ni annu mag[ist]ri papa Comissario in sup[ra] p[re]s[ent]ia p[re]s[ent]ia
p[re]s[ent]ia recepta et admissa si est in quatuor.

hactenus inuenerunt que quidem per^o sum recepta et admissa
si et in quibus

Nobilis vir ante vngens dicens tunc vobis dicitur et patrem
sui p^o diti p^o diti de lo gallimmo comparat coram dno com
et dicitur sit h^o tenet et possidet iusto iure et boni p^o ad in
tenet et possidet hospitem dnm domos cum curia morant
et cum curia cum fardens morato et dicitur domos et
cum in troya magno et alijs edificijs ad domos et poss^o diti sui
p^o diti q^o boni sunt p^o et p^o diti p^o diti in sancti georgii in
boni de labora ab o^o et m^o p^o boni nobilis d^o p^o diti
de abanssa ab o^o p^o diti p^o ad d^o p^o diti et boni
q^o diti gallicy p^o diti nobilis d^o p^o diti p^o diti
et p^o diti p^o diti p^o diti p^o diti p^o diti p^o diti
liba et p^o diti et p^o diti p^o diti p^o diti p^o diti
d^o diti et de p^o diti p^o diti de lo gallimmo et p^o diti p^o diti
memb^o diti p^o diti

Eodem die p[re]sente t[er]cio decimo July septimo. fuit ad huc cum se-
deret p[re]sente m[ag]i[st]ro p[re]fati nobilis vir ante d[omi]n[u]m comparavit cora
p[re]fate d[omi]ni m[ag]i[st]ri m[ag]i[st]ro p[re]fati commissario de sup[ra] p[re]fati notari
marianu[m] eius consensu et d[omi]ni q[uod] sup[ra]dicti h[ab]entes ad huc comparantes
cum sup[ra]dictis corp[or]is p[er]sonis et coram ut p[re]fati p[re]sente ad dictos
annos redditus p[re]fatos et manifestatos in venturo q[uod] faciendo p[re]ben-
turi et ascribi debent ad futurum p[er]memorandum ac sui et eius
h[ab]ere et fuit cancellam et p[re]fatorum bonu[m] ac huc comparantem: tunc
p[re]fatus p[re]fatus q[uod] no[n] comparantes q[uod] suo loco et tempore p[re]fatus
bonu[m] fuit suo q[uod] p[re]fatus h[ab]entes et p[er]sonas ad huc no[n] comparantes
quibus annis p[re]fatum d[omi]ni m[ag]i[st]ri m[ag]i[st]ro commissario de sup[ra]
p[re]fatus p[re]fatus diffinitum decerni s[ub]stanti et iustitias fuit s[ub]stanti
tunc decerni et declarari sup[ra]dictis h[ab]entes et p[er]sonas cum dictis corp[or]is
p[er]sonis ad huc p[re]sente ad dictos annos redditus p[re]fatos et ma-
nifestatos fore et esse in venturando p[re]fati p[re]benenturi debet et dicta
bonu[m] fore et esse redditum p[re]fatis p[re]fatis de lo gallimaro tunc
p[re]fatis in quibus p[re]fatis quos sup[ra]dicti homines
et p[er]sonas ante nobis concessi om[n]i melius in cum dictis corp[or]is
p[er]sonis et coram ut p[re]fatis p[re]sente in venturando ad sup[ra]
annos redditus ut sup[ra] manifestatos in dictis corp[or]is p[er]sonis
et fuit oblato p[re]fatis sup[ra]dictis h[ab]entes et p[er]sonas decedendo
et bonu[m] sp[irit]u ammentur in tunc q[uod] debent in melius p[re]fatis
et no[n] depercant qui tunc scriptus p[re]fatis sup[ra]dictis
annos redditus ut sup[ra] p[re]fatos et declaratos in dictis
p[re]fatis in corp[or]is p[er]sonis q[uod] tunc redder soluer et p[er]sonas
d[omi]ni m[ag]i[st]ri m[ag]i[st]ro et suis h[ab]ere et fuit tunc d[omi]ni d[omi]ni p[re]fatis
p[re]fatis de lo gallimaro et dicta bonu[m] ut sup[ra] ammentur na-
tura p[re]fatis p[re]fatis in aliquo no[n] mutata l[et]tera l[et]tera et recit[ur]
tunc fuit hoc p[re]fatis diffinitum p[re]fatis notum fuit de ray
atto m[ag]i[st]ri m[ag]i[st]ri d[omi]ni d[omi]ni commissario de sup[ra] et ante de consilio et m[ag]i[st]ri

[illegible]

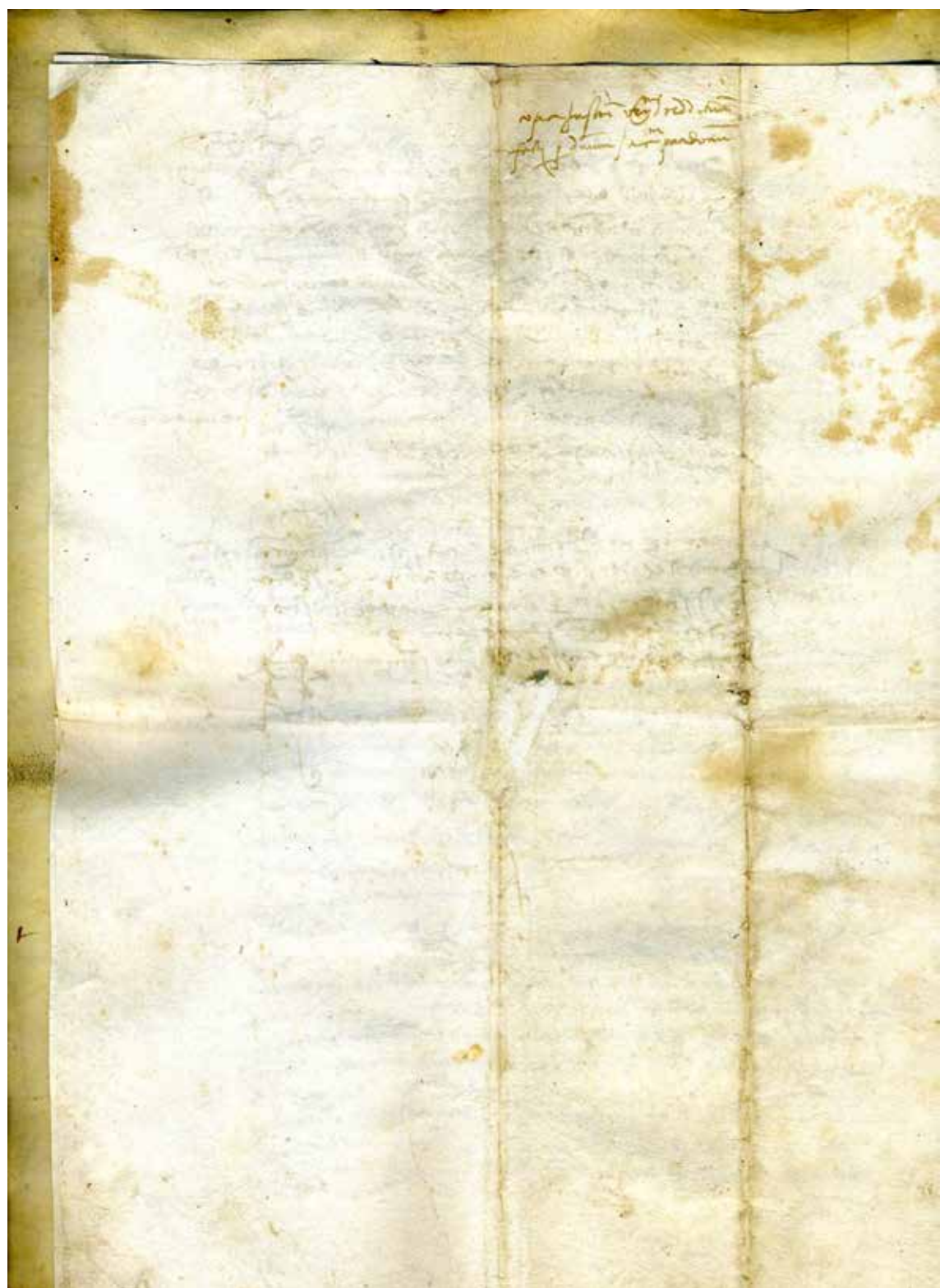
1 H E-go myty antony (cedo q sup) suby nomen
ppm

H. f. g. 10. ann. de anno H. f. g. 10.

+ Ego vito de caris h^{is} sum

+ Ego pater Cantus pariterque tunc sum

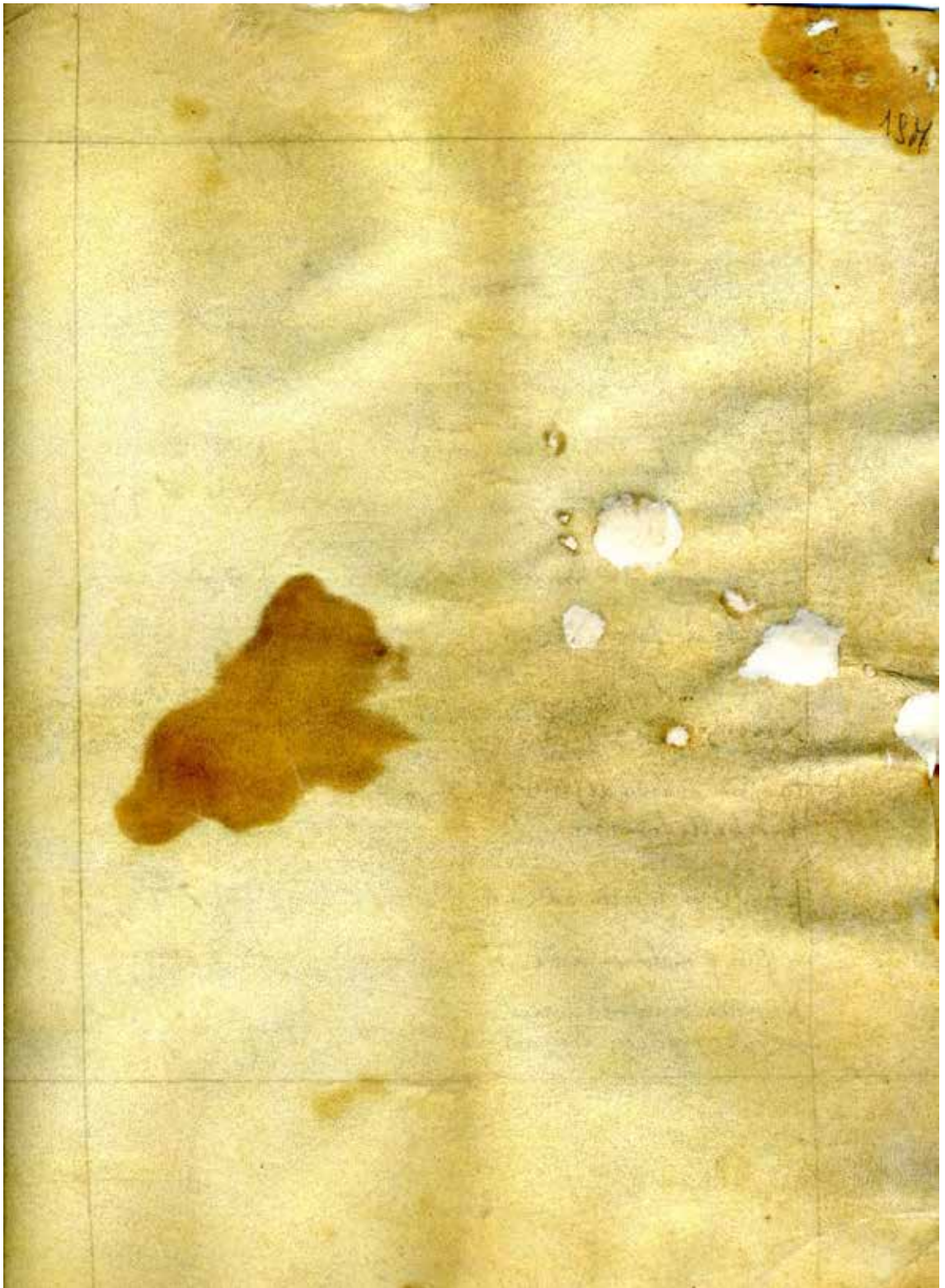
[illegible]



[illegible]

[illegible]





habet summa nota et Congrua que sunt scripta supra habentur
cum redditibus declaratis

Roberto de lo piro ad casti 4 — 5 x 7
palmeri de lo piro ad casti 4 — 7 1/2
Beraldino de lo piro ad casti 4 — 7 1/2
Beraldino de lo piro ad casti 4 — 7 1/2
Baldista de romano ad casti 4 — 7 1/2
Baldista de romano ad casti 4 — 7 1/2
Baldista de romano ad casti 4 — 7 1/2

Secundo de amato ad casti 4 — 7 1/2
Tercio de amato ad casti 4 — 7 1/2

Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2
Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2

Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2
Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2

Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2
Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2

Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2
Deposito de amato ad casti 4 — 7 1/2

{ Johnello nepolitano } ad casti 7 — $\bar{n}$ | 81 211
 { Beraldo de oppula }
 { Gualtero Silvestro } ad casti 8 — — 81 211 21
 { Lucrezia de romaldo } ad casti 8 — — 81 1. 211
 { John magister }
 { Ruffo de anferi } ad casti 8 — — 81 2. 21
 { Lorenzo de anferi } ad casti 9 — — 81 21 211
 { Giorgio Silvestro } ad casti 9. $\bar{n}$ | 81 21 211
 { Jacobo Lombardo } ad casti 10. — $\bar{n}$ | 81 21 211
 { Vincenzo de anferi } ad casti 10 — 81 21 211
 { Jacobo pendente } ad casti 11. gatta | 81 21 211
 { Carlo pendente } ad casti 11. gatta | 81 21 211
 { Carlo pendente } ad casti 11. gatta | 81 21 211
 { Cola magister } ad casti 11. — $\bar{n}$ | 81 21 211
 { Jacobo de ruffigno } ad casti 11 — $\bar{n}$ | 81 21 211
 { Raymundo capuano } ad casti 11. 82 7 gatta | 81 21 211
 { John }
 { Cola de Sarno } ad casti 12 — 81 21 211

1236. 2. 1395

Minichello de Sarno al carti 12 — 12 / 87 Aug

Basta mignon
troy mignon al carti 12 — 87 Aug

Cassaro Corrado al carti 13 — 87 Aug

Damiano Ferraro al carti 13 — 87 Aug

Prata (ora al carti 13 — 87 Aug

Santolo (ora al carti 14 — 87 Aug

Uro de Romaldo al carti 14 — 87 Aug

Principe Pandone
Cella Pandone al carti 14 — 87 Aug

Principe Pandone
Barth Pandone al carti 14 — 87 Aug

Cassaro de Sarno al carti 15 — 87 Aug

De Sallandino (ora al carti 15 — 87 Aug

Antonij deussigno ad carti . 15

2^o Bartho marhano
[Marro antij deussigno] ad carti . 15

Antonij vngro ad carti . 15

Johann de beunardo

Quia Domini fidei deus
fidelis in omni fidei ad
fidei fidei magis vult de
de fidei fidei

NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI DEI DOCUMENTI

(Il numero in corsivo rimanda alle osservazioni introduttive ai documenti; per i toponimi che si riferiscono a santi la successione alfabetica è basata sul nome personale, a prescindere dall'aggettivo Sanctus).

[...]riengius 29.

Abatissa (de) v. Franciscus, Iacobus.

Abbatissa v. Franciscus.

actorum magister v. Iosue de Raynaldo.

Agiamus, Agramus Maglyone, Maglyonus 54, 57.

Albericus Pandonus nobilis vir, testis 46.

Alfano (de) v. Mazeus.

Amalfia, *Amalfi*. Amalfia (de) v. Iacobus Fabarius.

Amato (de) v. Securanza.

Andreas, Andrea Iennachus, de Iennaco dompnus, presbiter 61, 62, 64, 65, 70.

Andreas Pisant(us) 69.

Andreas de Rissigno 59, 66.

Anellus Coriglyanus presbiter 69.

Angelus Antonius Budecta terre Santi Georgii et eius pertinentiis annalis licteratus iudex 46, 68.

Anibal, Annibal Pandonus 55, 56, 58; pater v. Petrus; fratres v. Carolus, Iacobus.

Anolius de Auferio 55; avus v. Laurencius.

Anolius de Martono 66.

Anthonius de Fonte notarius 28.

Antonectus de Guarda 63.

Antonellus Canis de Nuceria testis 21, 26.

Antoni Ungro v. Antonius.

Antonii v. Antonius de Rissigno.

Antonio v. Antonius de Fusco, Marco.

Antonissus Silvester 55, 56.

Antonius v. Angelus, Antonio, Fusco (de), Marcus, Nicolaus.

Antonius, Antonii de Rissigno de terra Santi Georgii 59, 66, 72.

Antonius, Antonio de Fusco de Dyano dictus mancinus, detto "mancino" 21, 22.

Antonius, Antonio de Miraballis, de Miroballis de Neapoli utilis dominus terre Santi Georgii, utilis dominus terre et castri

Santi Georgii, miles ac utilis dominus terre Sancti Georgii 30, 32, 45, 46, 47, 48; Antonii de Miraballis commissarii deputati v. Antonius Mazeus Papa, Marianus de Iordanis; Antonii de Miraballis iudices delegati v. Antonius Mazeus Papa, Marianus de Iordanis; Antonii de Miraballis domus 32.

Antonius Mazeus Papa de civitate Nucerie, nobilis vir, iurisperitus, iudex delegatus et commissarius specialiter deputatus per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem dominum terre Santi Georgii 45, 46, 47, 49, 53, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68.

Antonius Pandonus 64; pater v. Carllucius; fratres v. Cola, Grabiell, Ponpeus.

Antonius Pisant(us) 58, 66.

Antonius, Antonio, Antoni Ungarus, Ungaro, Ungrus, Ungro <Ungrus> de civitate Nuceria <o de civitate Nucerie Christianorum>, nobilis vir, utilis dominus et patronus pheudy «de lo Gallinaro»; nobilis vir, utilis dominus sui pheudy quod dicitur «de lo Gallinaro» scitum et positum in terra Santi Georgii; utilis dominus feudi de lo Gallinaro 30, 30, 31, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 72; frater v. Erricus Ungrus. Antonii Ungri domus 49, 67; Antonii Ungri domus valve 49; hospicium 67.

Apit(e) de v. Berardinus.

apostolicus v. sedes.

Aragonum rex v. Ferdinandus.

Armellinus Marinellus puplicus iuratus terre Santi Georgii 49.

Auclou v. Robertus.

auditor. sacri palatii causarum auditor v. Franciscus de Cruylles.

Auferi (de) v. Laurenzo, Russo, Vincenzo.

Auferio (de) v. Anolius, Franciscus, Guidonus, Laurencius, Leonardus, Martinellus, Petrus, Russus, Vicencius.

Auria (de) v. Franciscus, Nicolaus Antonius. Avangelista Iannachus 64.

Ayellum, *Aiello (frazione di Castel San Giorgio, Salerno)*. in casali Ayelli et proprie «a lo casale» 54; in casali Ayelli <locus> ubi dicitur «Ayello» 61.

Bactista Maglioni, Maglyone, Maglyonus 54, 57, 61, 71.

Bactista de Romano de casali Spiani 50, 51, 52, 69; pater. v. Virllingulus; frater v. Gaspar.

Bactista Ungrus 69.

Baldassar Cassarius 52.

Baraldinus v. Beraldinus.

barra v. Georgius (S.).

Bartholomeo v. Bartholomeus.

Bartholomeus Cassarius notarius 52.

Bartholomeus, Bartholomeo Iennachi, Iennacus 64, 72; fratres v. Nufrius, Teseus, Vicencius.

Bartholomeus, Bartholomeo Marzanus, Marzano de casali Coste habitator Santi Egidii de Nuceria 66, 67, 72.

Beraldino v. Beraldinus.

Beraldino de Coppula 70.

Beraldinus de Gipero testis 46.

Beraldinus, Beraldino de lo Piro de casali Spiani 51, 52, 69.

Beraldinus, Beraldino, Baraldinus dicto Sanoya de Sanoya de casali Spiani 51, 52, 69.

Berardinus de Apit(e) 69.

Berardus Hungarus, Ungaro nobilis vir, miles 21, 22; fil. v. Martuccellus.

Bernardo (de) v. Iohannes, Iohanni.

Budecta v. Angelus Antonius.

Budetta v. Marinus.

Bulgaria, *Bulgaria*. rex v. Ladizlaus.

Cachyno dictus v. Recupitus Carranus.

Calvanensis v. Cesar, Simonellus.

Campis (de) v. Martini (S.).

Camp(n)omanfoli v. Canpomanolli.

Canis v. Antonellus.

Canpomanolli, Camp(n)omanfoli casale pertinentiarum Santi Georgii 62, 64, 65. de casali Canpomanolli v. Damianus Iennacus; in casali Canpomanolli <locus> ubi dicitur «lo parmentello» 62.

cappella v. Iohannis (S.).

Capuanus, Capuani v. Franciscus, Iohannes, Raymundus, Vicencius.

Cari (de) v. Minicus, Storffus, Vitus.

Carllucius Pandonus 59, 64; filii v. Antonius, Cola, Grabiell, Ponpeus.

Carlynus 60; uxor v. Filomena.

Carnificeria (de) v. Iacobi (S.).

Carolus, Carolo Pandonus, Pandone, nobilis vir, frater, testis 46, 58, 68, 71; pater v. Petrus; fratres v. Anibal, Iacobus.

Carranus v. Recupitus.

casale. casalia v. Ayelli, Camp(n)omanfoli, Coste, Cui, Spianum, Torelli.

Cassarius v. Baldassar, Bartholomeus.

Castanea v. Iohannoctus.

castrum v. Georgius (S.).

Castrum Ovi, Castel dell'Ovo v. Neapolis.

Catarina v. Catherina de Venna.

Caterina, Catherina Iennacha 62, 64.

Catherina, Catarina de Ven(na) 64, 65, 72; filii v. Iacobus, Philippus.

Catocius v. Gesomu(n)da, Iohannes, Martinus.

Cayacia v. Christoforus.

Cerrato, Cerratus v. Gaspar.

Cesar Calvanensis 63.

Christoforus Cayacia de Pumiliano dompnus, testis 21, 26.

Ciccus Gattula de Gaieta testis 21.

Ciesco (de) v. Iacobus.

Ciperanum, *Ceprano (Frosinone)*. Ciperano (de) v. Mattheus Custantinus.

Cluny, *Cluny (Francia)*. Cluniacensis ordo v. Martini (S.) de Campis.

Cobellus de Porta de Vico notarius, testis 21.

Coca v. Pricia.

Cola v. Iohanni, Nicolaus.

Cola, Nicolaus de Sarno de Santo Georgio 60, 61, 65, 71.

Cola Pandonus, Pandone 64,72; pater v. Carllucius; fratres v. Antonius, Grabiel, Ponpeus.

Cola de Rissigno 58.

Colella de Lando de Gaieta testis 21.

Comania, *Moldavia*. rex v. Ladizlaus.

comes v. Ladizlaus.

comitatus v. Molisum.

commissarius. commissarii deputati v. Antonius Mazeus Papa, Marianus de Iordanis.

conventus Sancti Martini de Campis v. Iohannes de Ven.

Coppula (de) v. Beraldino.

Coriglyanus v. Anellus.

C[orriale], Corrialis v. Santolus.

Costa (de la) v. Coste casale.

Costantino v. Mattheus.

Costantinus Silvester dompnus, presbiter 54, 55, 56.

Coste casale 66, 69. de casali Coste, de la Costa v. Bartholomeus Marzanus, Gaudius de Iacobo, Marcus Antonius Deperga, Nicolaus Mazeus Pisant(us), Securanza de Amato; in pertinentiis casalis Coste de territorio Santi Salvatoris terra que dicitur «lle cappelle» 69; in casali Coste <locus> ubi dicitur «a la torre» 58; in casali de la Costa terra que dicitur «lapyusa» 66.

Crissencius de Son(n)ino testis 21.

Croacia, *Croazia*. rex v. Ladizlaus.

Crucis (S.) ecclesia v. Spianum.

Cruylles v. Franciscus.

Cudacio v. Maria.

Cui casale 62. in pertinentiis dicti casalis locus ubi dicitur «la terra» 62.

curia v. Romana, Sedun.

Custantinus v. Mattheus.

Dalmatia, *Dalmazia*. rex v. Ladizlaus.

Damianus, Damiano Iennachus, Iennacus, Iennaco de casali Canpomani foli pertinentiarum Santi Georgii 62, 65, 71.

Dant(e) de Gallucio 61, 65.

Dapatello v. Marcus.

Deperga (de), Deperga v. Marcus Antonius. doctor. utriusque iuris doctor v. Franciscus de Cruylles.

domina. utilis domina v. Maria de Guindacia.

dominus v. Antonius Ungrus de Nuceria; utilis dominus terre Santi Georgii v. Antonius de Miraballis.

Do(m)pne v. Valente.

dompnus. dompni v. Andreas Iennachus, Christoforus Cayacia, Costantinus Silvester.

domus v. Antonius Ungarus, Iennaco (de).

Dyanum, *Vallo di Diano (Salerno)*. Dyano (de) v. Antonius de Fusco.

ecclesia. ecclesie v. Crucis (S.), Georgius (S.), Iohannis (S.), Salvatoris (S.).

Egidii (S.) de Nuceria habitator v. Bartholomeus Marzanus.

Erricus, Errico Ungrus 30, 30, 31; frater et heres v. Antonius Ungrus.

Eugenius papa IV 27.

Fabarius v. Iacobus.

Falco (de) v. Pascalis.

Feravant(is) de Romaldo 63.

Ferdinandus rex Aragonum et utriusque Scicilie 45, 46.

festum. festa v. Marie (s.), nativitatibus domini nostri Iesu Christi, pasce res(ur)ecti(on)is, Petri (s.).

feudum, feudo v. Gallinaro.

Filomena 60; vir v. Carlynus.

Filomen(a) Pandona v. Philomena.

Fonsus de Lucia 50.

Fonte (de) v. Anthonius.

Forcalquerium, *Forcalquier* (*Francia*). comes v. Ladizlaus.

Francesco v. Franciscus de Cruylles.

Francisco v. Franciscus.

Franciscus de Abatissa nobilis vir 49, 67.

Franciscus de Auferio 55, 56; frater v. Laurencius.

Franciscus de Auria 62; mater v. Pricia Coca; frater v. Nicolaus Antonius.

Franciscus Capuanus 59; fratres v. Iohannes, Raymundus.

Franciscus, Francesco de Cruylles utriusque iuris doctor sacrique palatii causarum auditor 27, 28.

Franciscus Pisant(us) 69.

Franciscus de Romaldo de terra Roch(e) <Pimontis>, [Francisco] de Ro[maldo] 63, 64, 71.

Franciscus Sostionis 29.

frater. fratres v. Carolus Pandonus, Iohannes de Ven.

Fusco (de) v. Antonius.

Gaieta, *Gaeta*. Gaieta (de) v. Ciccus Gattula, Colella de Lando, Iohannoctus Castanea.

Galiacius Pandonus 60, 67.

Galicia, *Galizia*. rex v. Ladizlaus.

Gallinaro (de lo) pheudum, Gallinarum feudum q. d., Gallinaro, pheo in terra Santi Georgii 21, 22, 23, 24, 30, 30, 31, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 60, 64, 67, 68, 69; Gallinarum pheudi q. d. domina v. Maria Guindacia; utilis dominus et patronus v. Antonius Ungrus de Nuceria; Gallinaro (de lo) pheudi locus ubi dicitur «la terra de sucta lo puzo» 64; v. *anche* Georgius (S.), Sancti Georgii terra.

Gallucio (de) v. Dant(e), Otellus.

Gaspar, Gasparro Cerratus, Cerrato 61, 62, 71.

Gaspar, Gasparro de Romano de casali Spiani 51, 52, 69; pater v. Virllingulus; frater v. Bactista.

Gasparro v. Gaspar.

Gattula v. Ciccus.

Gaudius, Gaudo de Iacobo de casali Coste 52, 69.

Gayano (de) v. Petrus.

Georgius 54, 55, 56.

Georgius (S.), Giorgio (S.), San Giorgio, *Castel San Giorgio* (*Salerno*). Sancti Georgii de Sancto Severino domina v. Maria Guindacia; terre Sancti Georgii utilis dominus, utilis dominus terre et castri Santi Georgii v. Antonius de Miraballis; Santi Georgii annalis licteratus iudex v. Angelus Antonius Budecta; terre Santi Georgii puplicus iuratus v. Armellinus Marinellus; Sancti Georgii pheudum 22, 30, 30; Santi Georgii barra 46, 49, 59; Santi Georgii ecclesia 62, 65; Sancti Georgii pertinentiae, terra, territorium 21, 30, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68; in terra Santi Georgii et eius pertinentiis pheudum q. d. de lo Gallinaro, feudum v. Gallinaro (de lo); loci v.: «li amabili sive corte» 59; «lo arbusto» 57; «la barra» 67; «la barra de Santo Giorgio» 58; «canperapestale» 63; «la corte» 61, 65; «la corte supra alle case» 59; «li custabili» 66; «li custabili Cui» 59; «a li farchi» 60; «lo pantano» 57; «la senuta» 52; «la terra de Ayello sive sucta alle case» 55, 56; «la terra de capo Ayello» 54, 56; «la terra de capo Ayello sive sucta alle case» 55; «la terra de Cola Nardo» 54, 56; «la terra delle corticelle» 55; «la terra de sucta la casa» 57; locus unus que al(ia)s dicebatur «la torre» ... prout etiam dicebatur «lo iardinello» 57; «lo vallone» 65; «de lo vallone» 61; Santi Georgii sedile, sedile positum in terra Santi Georgii 46, 49; urmus positus in sedili Santi Georgii 49; Santi Georgii terra v. *anche* Rocha Pimontis; de Santo Giorgio, de terra Santi Georgii v. Angelus Antonius Budecta, Antonius de Rissigno, Carolus Pandonus, Cola de Sarno, Iacobus de Abatissa, Iacobus de Rissigno, Iacop Lambardus, Iohannes de Sarno, Marianus de Iordanis, Minichellus de Sarno, Vitus de Cari.

Georgius Mazarellus 60.

Georgius, Giorgio de Silvestro, Silvestro 54, 56, 57, 70.

Gesomu(n)da Catocius 65.
 Giacomo (S.) de Carnificeria v. Iacobi (S.).
 Giacomo v. Iacobus.
 Giosuè v. Iosue.
 Giovanni v. Iohannes de Ven.
 Gipero (de) v. Beraldinus.
 Grabiell, Grabi[ele] Pandonus, Pandone
 64, 65, 72; pater v. Carllucius; fratres v.
 Antonius, Cola, Ponpeus.
 Guarda (de) v. Antonectus.
 Guidonus de Auferio 57.
 Guidonus Silvester 54, 56, 70.
 Guillermus [.....] 29.
 Guindacia, Guindaccia, Guindacius v.
 Maria.

habitor v. Santus Egidius.
 heres v. Antonius Ungrus.
 hospiciu v. Antonius Ungarus.
 Hugo v. Petrus.
 Hungaria, Ungaria, Ungheria. rex v.
 Ladislaus.
 Hungarus v. Martucellus.

Iacobellus, Iacobello Iennachus, Iennaco
 54, 61, 62, 70; frater v. Vicencius.
 Iacobi (S.) de Carnificeria Parisiensis
 ecclesie rector v. Robertus Auclou.
 Iacobo (de) v. Gaudius.
 Iacobo v. *anche* Iacobus, Iacop.
 Iacobus 64; mater et legitima tutrix v.
 Catherina de Ven(na).
 Iacobus de Abatissa nobilis vir, testis 46, 68.
 Iacobus Fabarius de Amalfia testis 21, 26.
 Iacobus, Giacomo de Ciesco legum doctor
 officialis curie Sedunensis 27, 27, 28.
 Iacobus, Iacobo Pandonus, Pandone nobilis
 vir 57, 58, 71; pater v. Petrus; fratres v.
 Anibal, Carolus.
 Iacobus, Iacobo de Rissigno de Santo
 Georgio 58, 59, 66, 71.
 Iacobus de Romaldo 63.
 Iacobus Salernus, Sal(er)nus 59, 66.

Iacop, Iacobo Lambardus, Lambardo de
 Santo Georgio 57, 70.
 Iannachus v. Avangelista, Minichellus.
 Iennacha v. Caterina.
 Iennachi v. Bartholomeo, Nufrio, Vincenzo.
 Iennachus v. Andreas, Damianus, Iacobellus,
 Minichellus, Nicolaus Antonius, Vicencius.
 Iennaco (de) v. Andrea.
 Iennaco v. Damiano, Iacobello.
 Iennaco (de) domus 64.
 Iennacus v. Bartholomeus, Damianus,
 Nufrius, Teseus, Vicencius.
 Ierusalem, *Gerusalemme*. rex v. Ladizlaus.
 Ioh(a)nello Neapolitano 70.
 Ioh(a)nni, Iohanni v. *anche* Iohannes.
 Iohannes, Iohanni de Bernardo alias de
 Mecza 68, 69, 72.
 Iohannes, Iohanni Capuani 59, 71; fratres v.
 Franciscus, Raymundus.
 Iohannes Catocius 58.
 Iohannes, Giovanni de Ven frater,
 monachus monasterii Sancti Martini de
 Campis Parisiensis ordinis Cluniacensis,
 procuratoris domini prioris, sacriste et
 conventus monasterii predicti 27, 27, 28,
 29.
 Iohannes, Ioh(a)nni Maglyonus, Maglyone
 54, 57, 70; uxor v. Lucrecia de Romaldo.
 Iohannes Migallonus de civitate Neapolis
 publicus ubilibet per provincias Terre
 Laboris et comitatus Molisi ac Principatus
 citra ultraque serras Montorii reginali
 auctoritate notarius 22, 26.
 Iohannes de Sarno testis 46, 49, 68.
 Iohanni Cola de Portu 70.
 Iohannis (S.) cappella 54, 55, 57.
 Iohannis (S.) ecclesia 56.
 Iohannoctus Castanea de Gaieta testis 21.
 Iordanis (de) v. Marianus.
 Iosue, Giosuè de Rainaldo, de Raynaldo
 de terra Roche Pimontis puplicus ubilibet
 per totum regnum Scicilie regia auctoritate
 notarius, actorum magister 45, 46, 49, 50,
 53, 68.
 iudex. annalis licteratus iudex v. Angelus
 Antonius Budecta. iudices delegati v.

Antonius Mazeus Papa, Marianus de Iordanis.

iuratus. puplicus iuratus terre Santi Georgii v. Armellinus Marinellus.

iurisperitus, iurisperiti v. Antonius Mazeus Papa, Reymundus Sostionis.

Ladizlaus, Ladislaus, Ladislao Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comes <o *semplicemente* Ladislao rex Ungarie, Ierusalem et Sicilie> 21, 21.

Lambardo, Lambardus v. Iacobo, Iacop, Morllandinus.

Lando (de) v. Colella.

Laurencius, Lorenzo de Auferio, de Auferi 55, 56, 61, 70; frater v. Franciscus; nepos v. Anolius.

legum doctor v. Iacobus de Ciesco.

Leonardus de Auferio 57; fratres v. Petrus, Vicencius.

Ligorio (de) v. Vicenzo.

Limontus Silvester 61.

locumtenens v. Reymundus Sostionis.

locus. loci v. Ayelli, Canpomanolli casale, Gallinaro (de Io), Georgius (S.), Spianum, Torelli casale.

Lodomeria (*territorio tra Polonia meridionale ed Ucraina*). rex v. Ladizlaus.

Lucia (de) v. Fonsus.

Lucrecia de Romaldo 54, 70; vir v. Iohannes Maglyonus.

Madera, *Matera* <?> 70. Madera (de) v. Marco Antonio.

magister. actorum magister v. Iosue de Raynaldo.

Maglyone, Maglyonus, Maglioni v. Agiamus, Bactista, Iohannes, Troyulus.

mancinus dictus v. Antonius de Fusco.

Marchus, Marco v. Marcus.

Marco Antonio de Madera 70.

Marcus Dapatelto 66.

Marcus, Marchus, Marco Antonius, Antonio Deperga de casali Coste 66, 72.

Maria de Guindacia, de Cudacio de Neapoli utilis domina pheudi, terre et castri Sancti Georgii de Sancto Severino, domina pheudi Sancti Georgii 21, 22, 23, 24, 25.

Marianus de Iordanis de terra Santi Georgii, nobilis vir, notarius, iudex delegatus et commissarius specialiter deputatus per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem dominum terre Santi Georgii 45, 46, 47, 49, 53, 67.

Marie (s.) de mense septembris festum 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69.

Marinellus v. Armellinus.

Marinus Budetta de Marsico testis 21.

Marsico, *Marsico Nuovo (Potenza)*.

Marsico (de) v. Marinus Budetta.

Martinellus de Auferio 54, 55, 56; avus v. Russus.

Martini (S.) de Campis monasterium Parisiensis ordinis Cluniacensis 27; v. *anche* Iohannes de Ven.

Martinus Catocius 60.

Martinus de Rissigno 63.

Martono (de) v. Anolius

Martuccellus, Martunzello, Muccerellus Hungarus, Ungarus, Ungro de Nuceria 21, 22, 23, 24, 25; pat. v. Berardus miles.

Marzano, Marzanus v. Bartholomeus.

Masellus de Romaldo 63.

Mattheus, Matheus Custantinus, Costantino de Ciperano civis Tarsie, de Tarsia testis 21, 26.

Mauricius (S.) 29.

Mazarello, Mazarellus v. Morllandinus.

Mazarellus v. Georgius.

Mazeo v. Cola.

Mazeus de Alfano 66.

Mazeus v. Antonius, Nicolaus.

Mecza (de) alias v. Iohannes de Bernardo.

Migallolus v. Iohannes.

miles. milites v. Antonius de Miroballis, Berardus Hungarus.

Minichello, Minichellus de Sarno de Santo Georgio 60, 61, 65, 71.

Minichellus Iannachus 62, 64.

Minichellus Silvester 56.

Minicus de Cari testis 46.

Minicus, Minico de Romaldo de terra Roch(e) <Pimontis> 63, 64, 71.

Minicus de Rissigno 63.

Miraballis (de), Miroballis (de) v. Antonius.

Molisum, *Molise*. Molisi comitatus notarius v. Iohannes Migallolus.

monachus v. Iohannes de Ven.

monasterium v. Martini (S.) de Campis Parisiensis ordinis Cluniacensis.

Montorium, *Montoro (Avellino)*. Montorii serrae notarius v. Iohannes Migallolus.

Morllandinus Lambardus 57.

Morllandinus, Morllandino Mazarellus, Mazarello de casali Torelli 61, 64, 65, 66, 72.

Muccerellus v. Martuccellus.

Napoli v. Neapolis.

Nardus v. Nicolaus.

Nardus de Silvestro 57.

nativitatis domini nostri Iesu Christi festum 57, 58, 59, 63, 66.

Neapolis, Napoli, *Napoli*, 21, 21, 22, 32. Neapoli, Napoli (de) v. Antonius de Miroballis, Maria Guindacia; per totum regnum Sicilie ad contractus iudex v. Petrus Hugonis; de civitate Neapolis publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisi ac principatus citra ultraque serras Montorii reginali auctoritate notarius v. Iohannes Migallolus; Neapoli (de) v. Petrus Hugonis; Castrum Ovi, Castel dell'Ovo 21, 22; Castri Ovi sedile 22.

Neapolitano v. Ioh(a)nello.

Nicolaus v. Cola de Sarno.

Nicolaus Antonius de Auria 62, 65; mater v. Pricia Coca; frater v. Franciscus de Auria.

Nicolaus Antonius Iennachus 65.

Nicolaus, Cola Mazeus, Mazeo Pisant(us) de casali Coste 58, 71.

Nicolaus Nardus Ungrus de Nuceria nobilis vir 63.

nobilis vir. nobiles viri v. Albericus Pandonus, Antonius Mazeus Papa, Antonius Ungrus, Berardus Hungarus, Carolus Pandonus, Franciscus de Abatissa, Iacobus de Abatissa, Iacobus Pandonus, Marianus de Iordanis, Nicolaus Nardus Ungrus, Petrus Pandonus, Ursinus Pandonus.

Nocera v. Nuceria.

Nola, *Nola (Napoli)*. Nola (de) v. Vicencius. notarius. notarii v. Anthonius de Fonte, Bartholomeus Cassarius, Cobellus de Porta, Iohannes Migallolus, Iosue de Raynaldo, Marianus de Iordanis.

Nuceria, Nuceria Christianorum, Nocera, *Nocera (Salerno)* 68. Nuceria (de) v. Antonellus Canis, Antonius Mazeus Papa, Antonius Ungrus, Martuccellus Hungarus, Nicolaus Nardus Ungrus; de Nuceria Christianorum v. Antonius Ungrus, Erricus Ungrus; Egidii (S.) de Nuceria habitator v. Bartholomeus Marzanus.

Nufrius, Nufrio Iennacus, Iennachi 64, 72; fratres v. Bartholomeus, Teseus, Vicencius.

Otellus de Gallucio 59.

palacium. sacrum palacium v. auditor.

Palmerius, Palmeri de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini 50, 51, 52, 69.

Pandona v. Philomena.

Pandone v. Carolo, Cola, Grabi[ele], Iacobo, Ponpeo, Ursino.

Pandonus v. Albericus, Anibal, Antonius, Carolus, Carlucius, Cola, Galiacius, Grabiell, Iacobus, Petrus, Ponpeus, Ursinus. Papa v. Antonius.

Parisium, Parigi, *Parigi*. Parisiensis ordinis Cluniacensis monasterium v. Martini (S.) de Campis; ecclesie Sancti Iacobi de Carnificeria Parisiensis rector v. Robertus Auclou.

Pascalis de Falco 65.
 pasce res(urrecti)onis festum 66.
 patronus v. Antonius Ungrus.
 Pedimons, *Piemonte*. comes v. Ladizlaus.
 Periodus 29; pater v. Rossellus Vingennus.
 pertinentia, pertinencia, pertinentiae,
 pertinencie v. Georgius (S.), Severinus (S.).
 Petri (s.) de mense iunii festum 50, 51.
 Petrus de Auferio 57; fratres v. Leonardus,
 Vicencius.
 Petrus de Gayano 50.
 Petrus Hugonis de Neapoli per totum
 regnum Sicilie ad contractus iudex 22, 26.
 Petrus Pandonus nobilis vir 58, 59; filii v.
 Anibal, Carolus, Iacobus.
 pheudum, phéo v. Gallinaro (de lo).
 Philippus 64; mater et legitima tutrix v.
 Catherina de Ven(na).
 Philippus de Romaldo 63.
 Philomena, Filomena Pandona 54, 65.
 Piro (de lo) v. Beraldinus, Palmerius,
 Robertus.
 Pisant(us) v. Andreas, Antonius, Cola
 Mazeo, Franciscus, Nicolaus Mazeus.
 Ponpeus, Ponpeo Pandonus, Pandone 64,
 72; pater v. Carllucius; fratres v. Antonius,
 Cola, Grabiel.
 Porta (de) v. Cobellus.
 Portu (de) v. Iohanni Cola.
 presbiter. presbiteri v. Andreas Iennachus,
 Anellus Coriglyanus, Costantinus Silvester,
 Robertus Auclou, Vicencius de Nola.
 Pricia Coca 62, 63, 71; filii v. Franciscus de
 Auria, Nicolaus Antonius de Auria.
 Principatus citra notarius v. Iohannes
 Migallolus.
 procurator prioris, sacriste et conventus
 monasterii Sancti Martini de Campis
 Parisiensis ordinis Cluniacensis v. Iohannes
 de Ven.
 Provincia, *Provenza (Francia)*. comes v.
 Ladizlaus.
 provincia v. Terre Laboris.
 Pumilianum, *Pomigliano d'Arco (Napoli)*.
 Pumiliano (de) v. Christoforus Cayacia.

Raimondo v. Raymundus.
 Rainaldo (de) v. Raynaldo.
 Rama, *Bosnia*. rex v. Ladizlaus.
 Raymundus, Raymundo Capuanus, Capuani
 59, 60, 71; fratres v. Franciscus, Iohannes.
 Raynaldo (de), Rainaldo (de) v. Iosue.
 rector ecclesie Sancti Iacobi de Carnificeria
 Parisiensis v. Robertus Auclou.
 Recupitus Carranus dictus Cachyno 61, 62.
 regnum v. Sicilia.
 rex. reges v. Ferdinandus, Ladizlaus.
 Reymundus, Raimondo Sostionis
 iurisperitus, locumtenens viri venerabilis
 et egregii domini Iacobi de Ciesco legum
 doctoris officialis curie Sedunensis 27, 27,
 28, 29.
 Rissigno (de) v. Andreas, Antonius, Cola,
 Iacobus, Martinus, Minicus.
 Robertus, Roberto Auclou presbiter, rector
 ecclesie Sancti Iacobi de Carnificeria
 Parisiensis 27, 28.
 Robertus, Roberto de lo Piro de casali
 Spiani pertinenciarum Santi Severini 50,
 52, 69.
 Rocha Pimontis, *Roccapiemonte (Salerno)*.
 de terra Roche Pimontis puplicus ubilibet
 per totum regnum Scicilie regia auctoritate
 notarius v. Iosue de Raynaldo; de terra
 Roche Pimontis v. Franciscus de Romaldo,
 Minicus de Romaldo, Santolus Corrialis. in
 pertinentiis terre Roch(e) de territorio terre
 Santi Georgii locus ubi dicitur «li salicy
 sive li rizi Cui».
 Romaldo (de) v. Feravant(is), Franciscus,
 Iacobus, Lucrecia, Masellus, Minicus,
 Philippus.
 Ro[mald]o (de) v. [Francisco].
 Romana curia 27, 28.
 Romano (de) v. Bactista, Gaspar,
 Virllingulus.
 Rossellus Vingennus 29; fil. v. Periodus.
 Russus, Russo de Auferio, de Auferi 54, 55,
 57, 70; nepos v. Martinellus.

sacrista v. Iohannes de Ven.
 Salernus v. Iacobus.
 Salvatoris (S.) ecclesia 54, 60, 62, 69;
 territorium v. Coste casale.
 Sanoya dictus de Sanoya v. Beraldinus.
 Santis<s>imi ecclesia 52.
 Santolus, Santolo C[orria]le, Corrialis de
 terra Roch(e) Pimontis 63, 71.
 Sarnum, *Sarno (Salerno)*. Sarno (de) v.
 Cola, Iohannes, Minichellus.
 Scicilia v. Sicilia.
 Securanza de Amato de casali Coste 52, 69.
 Sede apostolica 28.
 Sede (S.) 27.
 sedile v. Neapolis Castri Ovi, Georgius (S.).
 Sedun, *Sitten (Svizzera)*, curia 27, 28.
 curie Sedunensis legum doctor officialis v.
 Iacobus de Ciesco.
 serra v. Montorium.
 Servie, *Serbia*. rex v. Ladizlaus.
 Severinus (S.), *Mercato San Severino*
 (*Salerno*). v. Georgius (S.); casale
 pertinentiarum Santi Severini v. Spianum.
 Sicilia, Scicilia, *Sicilia*. Sicilie regnum 22.
 reges v. Ferdinandus, Ladislaus. per totum
 regnum Sicilie ad contractus iudex v. Petrus
 Hugonis; per totum regnum Scilie regia
 auctoritate notarius v. Iosue de Raynaldo.
 Silvester v. Antonissus, Costantinus,
 Guidonus, Minichellus, Vinc<enc>ius.
 Silvestro v. Georgio.
 Silvestro (de) v. Georgius, Nardus.
 Silvvester v. Limontus.
 Simonellus Calvanensis 63.
 Sitten v. Sedun.
 Son(n)ino (de) v. Crissencius.
 Sostionis v. Franciscus, Reymundus.
 Spianum, *Spiano (frazione di Mercato San*
Severino, Salerno), casale 50, 51, 52; casale
 pertinentiarum Santi Severini 50. de casali
 Spiani pertinentiarum Santi Severini v.
 Bactista de Romano, Beraldinus de lo Piro,
 Beraldinus dicto Sanoya de Sanoya, Gaspar
 de Romano, Palmerius de lo Piro, Robertus
 de lo Piro, Virllingulus de Romano; in

casali Spiani loci v.: «de lo Capasino» 52;
 «la corte» 50, 51, 52; «la ripa» 51; «la terra,
 la corte et lo castagnito monton(o)» 50;
 Crucis (S.) ecclesia 50.

Storffus, Stolfus de Cari testis 46, 49.

Tarsia, *Tarsia (Cosenza)*. Tarsia (de) v.
 Mattheus Custantinus.

terra v. Coste, Georgius (S.), Rocha
 Pimontis.

Terre Laboris (*Terra di Lavoro*) provincia
 notarius v. Iohannes Migallolus.

territorium v. Coste, Georgius (S.), Rocha
 Pimontis.

Teseus Iennacus 64; fratres v. Bartholomeus,
 Nufrius, Vicencius.

testis. testes v. [...]riengius; Albericus
 Pandonus nobilis vir; Andreas Pisant(us);
 Anellus Coriglyanus presbiter; Antonellus
 Canis de Nuceria; Bactista Ungrus;
 Beraldinus de Gipero; Carolus Pandonus
 nobilis vir, frater; Christoforus Cayacia
 dompnus; Ciccus Gattula de Gaieta;
 Cobellus de Porta de Vico notarius; Colella
 de Lando de Gaieta; Crissencius de Son(n)
 ino dominus; Franciscus de Abatissa;
 Franciscus Pisant(us); Franciscus Sostionis;
 Guillelmus [.....]; Iacobus de Abatissa
 nobilis vir; Iacobus Fabarius de Amalfia;
 Iohannes de Sarno; Iohannoctus Castanea
 de Gaieta; Marinus Budetta de Marsico;
 Mattheus Custantinus de Tarsia; Minicus de
 Cari; Periodus Rosselli Vingenni; Storffus
 de Cari; Vicencius de Nola presbiter; Vitus
 de Cari.

Torelli casale 60, 65. in casali Torelli, in
 pertinentiis casalis Torelli loci v.: «lo puzo
 de Torello» 65; «Torello sive lo puczio»
 59; «lo vallone» 60; «a lo vallone de
 Torello» 60; Torelli casalis v. Morllandinus
 Mazarellus.

Troyulus, Troyulo Maglyone, Maglioni 61,
 71.

Ungaria v. Hungaria.

Ungarus, Ungaro, Ungro, Ungrus, Hungarus
v. Antonius, Bactista, Erricus, Martuccellus,
Nicolaus Nardus.

urmus v. Georgius (S.).

Ursinus, Ursino Pandonus, Pandone nobilis
vir 56, 57, 58, 60, 65, 67, 70.

Valente dompne 70.

vallone v. Georgius (S.), Torelli casale.

valve v. Antonii Ungri domus.

Ven (de) v. Iohannes.

Ven(na) (de), Venna v. Catherina.

Vicencius Capuanus 59.

Vicencius de Nola presbiter 69.

Vicencius, Vincenzo de Auferio, de Auferi

54, 55, 56, 57, 58, 61, 70, 72; fratres v.
Leonardus, Petrus.

Vicencius, Vincenzo Iennacus, Iennachi
54, 62, 64, 65; fratres v. Bartholomeus,
Iacobellus, Nufrius, Teseus.

Vicenzo de Ligorio 70.

Vicenzo v. Vicencius de Auferio, Vicencius
Iennacus.

Vico, *Vico Equense (Napoli)*. Vico (de) v.
Cobellus de Porta.

Vinc<enc>ius Silvester 55.

Vingennus v. Rossellus.

Virllingulus de Romano de casali Spiani 51,
52; filii v. Bactista, Gaspar.

Vitus de Cari testis 68.

INDICE INTRODUZIONI

- ABBATE FRANCESCO 17.
 Abruzzo 14, 16, giustiziere v. Guindazzo Giovanni.
 Acerra feudo 17.
actorum magister v. Raynaldo (de) Giosuè.
 Adarisio v. Prisco (de).
 Alamandi Ludovico, cardinale 12.
 Alessandro v. Cutolo, Pratesi.
 Alfedena feudo 14.
 Alfonso I, re 17, 18.
 Alfredo v. Franco.
 ambasciatore v. Guindazzo Francesco.
 Amedeo v. Feniello.
 AMMIRATO SCIPIONE 39.
 Andrea v. Suessa (de).
 Andreas v. Kiesewetter.
 Angela v. Frascadore, Spinelli.
 Angelo v. Di Costanzo.
 Angelo Antonio v. Budecta.
 Angiò Durazzo v. Ladislao.
 Antonio v. Angelo, Fonte (de), Guindazzo, Lovato, Miraballis (de), Motta, Ungaro.
Antonius v. Guindazzo, Ungaro.
 Archivio di Stato v. Napoli.
 Archivio v. Panzera.
 Armando v. Petrucci.
 Armellino v. Marinello.
 ASV, Archivio Segreto Vaticano 39, 39.
 Auclou Robert 12.
 Aversa 39, vescovo v. Pandone Silvio.

 badia v. San Vincenzo al Volturno.
 baglivo di Molfetta e Terlizzi v. Miroballo Roberto.
 Balbi v. Petti.
 banchiere v. Miraballis (de) Giovanni.
 Bari 16, 18; provincia 17, 18; San Nicola, cappella 16.
 BARLETTA ROSSELLA 15.
 barra v. Castel San Giorgio.
 Basilea v. Baste.
 Basilicata 18, inviato del re v. Miraballis (de) Antonio.
 Baste, Basilea, concilio 12.
 Bavaro (il) v. Ludovico.

 BERGÉ PIETER 13.
 BERNABEI FRANCO 13.
 Bernardo (de) Giovanni alias de Mecza 42.
 BERNATO SANDRA 17, 18, 19.
 Bologna 13.
 BOORMANN STANLEY 12.
 Boucherie (de la) v. Saint Jacques.
 Bracigliano 17.
 Budecta Angelo Antonio giudice *licteratus* 40.
 BUONAGURO CARMELA 10, 16, 17, 19, 33.

 Caliendo Tina 10.
 Cambray 12.
 Camera della Sommaria, Regia Camera della Sommaria v. Napoli.
 Camillo v. Pandone.
 Campania, Sovrintendente archivistico v. Raimondi Giulio.
 Campania Sovrintendenza archivistica 9, 10, 37.
 Campis (de) v. Saint Martin.
 Capitanata 17.
 capitano v. Castel San Giorgio; gran capitano della città di Vieste v. Fernandy Consalvo.
 cappelle v. Bari, San Nicola; Castellammare di Stabia, chiesa di San Francesco.
 CAPPELLI GUIDO 39.
 Capua 39, priore del convento di San Domenico v. Monte Marano (de) Enrico.
 Capuana, seggio v. Napoli.
 Carafa Petrillo 16; pat. v. Pietro Carafa; mat. v. Guindacia Maria.
 Carafa Pietro 14; ux. v. Guindacia Maria; fil. v. Petrillo.
 cardinale v. Alamandi Ludovico.
 Carla v. Vetere.
 Carlo III di Durazzo, re 14, 15, 15, 38.
 Carlo v. Pandono.
 Carmela v. Buonaguro, Desantis.
 Carnificeria (de) v. Saint Jacques.
 Casa Museo v. Fondazione Ribezzi-Petrosillo (=FRP).
 Casella Laura 10.

CASINI CLAUDIO 13.

Caspel v. Gregory.

Castel San Giorgio, San Giorgio, Santo Jorgi, feudo, terra, territorio 12, 14, 14, 17, 17, 18, 19, 19, 34, 34, 35, 35, 40, 41, 42; barra 40, 42, 44; sedile 40, 41, 42; *urmus* 42; capitano 41; *domini* v. Guindacia Maria, Miraballis (de) Antonio; feudo v. *anche* Gallinaro (del, dello).

Castellammare di Stabia, chiesa di San Francesco, cappella 17.

Castello (de) Gualterio di Capua, notaio 39.

Castriota Scanderberg, famiglia 9.

Cesare v. Miraballis (de), Pandone.

CHERUBINI PAOLO 9, 13, 33, 37, 40.

chiese v. Castellammare di Stabia, San Francesco; Napoli, San Giovanni a Carbonara.

Chisflorentia v. Nardo.

ciambellano v. Nardo Chisflorentia.

Ciccus Antonius v. Guindazzo.

Claudia v. Vultaggio.

Claudio v. Casini.

Cola v. Nardo.

Consalvo v. Fernandy.

consigliere v. Guindazzo Francesco.

contessa v. Sanseverino.

convento di San Domenico v. Capua.

Corduba, Cordova duca v. Fernandy Consalvo.

CRASSO LORENZO 17.

CUOZZO ERICO 34.

CUTOLO ALESSANDRO 14, 14,15, 19, 35, 38.

DELAERE MARK 13.

DELLE DONNE FULVIO 17.

DELLE DONNE ROBERTO 16, 17, 18, 38.

DEL TREPPO MARIO 17.

DESANTIS CARMELA 9, 10.

DI COSTANZO ANGELO 17.

Domenico *de terra Sancti Severini*, notaio 38.

DONSI GENTILE IOLANDA 11, 16, 17, 19, 33.

duca v. Cordova, Fernandy Consalvo, Sessa.

DUFAT GUILLAUME 13.

Durazzo, famiglia 15.

Durazzo v. Carlo III, Ladislao.

Elizabeth v. Randell Upton.

Enghien (d') v. Maria.

Enrico v. Monte Marano (de).

Erika v. Pasceri.

Errico v. Cuozzo, Ungaro.

estauritario v. Miraballis (de) Antonio.

Étienne F. v. Villain.

Fabio v. Panzera.

Federica v. Monteleone.

FENIELLO AMEDEO 17.

Ferdinando I, re 18.

Fernandy Consalvo duca di Cordova, gran capitano della città di Vieste 19.

Ferri v. Guerrini.

festività v. Santa Maria, Natale, Pasqua, San Pietro.

feudi v. Acerra, Alfedena, Gallinaro (del, dello), San Giorgio.

Fondazione Ribezzi-Petrosillo (=FRP) di Latiano, Casa Museo 9, 10, 10, 33, 33; presidente v. Ribezzi Vittoria.

Fonte (de) Antonio, notaio 13.

Francesco v. Abbate, Guindazzo, Pandone.

Franche 18.

FRANCO ALFREDO 35, 35, 43.

Franco v. Bernabei.

FRASCADORE ANGELA 9, 19, 33, 34, 39, 40.

frati v. Miroballo Roberto, Monte Marano (de) Enrico, Pandono Carlo.

Fulvio v. Delle Donne.

Gabriella v. Rossetti.

GAGLIONE MARIO 15, 19, 35.

GALASSO GIUSEPPE 15, 19.

Gallinaro (del, dello), Galinaro, Gallinarum feudo, pheudum, pheo 34, 35, 35, 41, 42, 43, 44.

Gallo (del) v. Torre.

Gemma v. Guerrini Ferri.

Gennaro Maria v. Monti.

Georges v. Peyronnet.

Geronimo v. Miraballis (de).

Giordano v. Pandono.

Giovanna II, regina 14.

Giovanna v. Nicolaj, Petti Balbi.

Giovanni XXII, pontefice 39.
 Giovanni v. Bernardo (de), Migallolo,
 Miraballis (de), Nardo, Panzera, Pesiri,
 Vitolo.
 giudici v. Budecta Angelo Antonio, Mazeo
 Papa Antonio.
 Giuliana v. Vitale.
 Giuliano del Capo 9.
 Giulio v. Raimondi.
 giurato pubblico v. Marinello Armellino.
 Giuseppe v. Galasso.
 giustiziere in Abruzzo v. Guindazzo
 Giovanni.
 governatore di Principato citra v. Miraballis
 (de) Antonio.
 Gragnano 17, 18.
 GRAVINA PIETRO 39.
 Gregory Caspel 36.
 Gualterio v. Castello (de).
 GUARASCI ROBERTO 10.
 GUERRINI FERRI GEMMA 13.
 Guido v. Cappelli.
 Guillaume v. Dufay.
 Guindacia, Guindazza, Guindazzo Maria
utiliter domina terre Sancti Georgii 14, 15,
 15, 16, 19, 19, 34, 34; pat. v. Francesco; vir
 v. Carafa Pietro; fil. v. Petrillo Carafa.
 Guindacius v. Guindazzo.
Guindacius Leonardus medicinalis sciencie
professor 16.
 Guindazzo, famiglia 15, 15.
 Guindazzo Antonio, barone di Laterza 16,
 16.
 Guindazzo Francesco 16.
 Guindazzo Francesco, Francischello, milite,
 consigliere, maestro d'armi, siniscalco
 del R. Ospizio, maresciallo del regno,
 ambasciatore 14, 15, 15; filia v. Maria
 Guindacia.
 Guindazzo Giovanni, giustiziere in Abruzzo
 16.
 Guindazzo, *Guindacius Ciccus Antonius*
de Neapoli regni Sicilie citra Farum
vicecancellarius 16, 16.
 Guindazzo Simonello, portolano 16, 16.
 Guindazzo Tommaso 16, 16.

hospicium v. Ungaro Antonio.

imperatore v. Ludovico il Bavaro.
 Iolanda v. Donsi Gentile.
 Iordanis (de) Mariano, notaio, giudice
 delegato, commissario 40, 42, 42.
 Italia 12, 13, 19, 35.
iurisperitus v. Mazeo Papa Antonio.

Jole v. Mazzoleni.
 Jorgi, Santo Jorgi v. Castel San Giorgio.

Kiesewetter Andreas 15, 15.

Ladislao d'Angiò Durazzo, re 14, 14, 15,
 15, 34.
 Laterza 16, 16, barone v. Guindazzo
 Antonio.
 Latiano v. Fondazione Ribezzi-Petrosillo,
 Casa Museo.
 Laura v. Casella.
 Laviano, famiglia 9.
Leonardus v. *Guindacius*.
 Lettere 17, 18, vescovo v. Miraballis (de)
 Antonio.
 Lopez y Royo, famiglia 9.
 Lorenzo v. Crasso.
 LOVATO ANTONIO 13.
 Lucrezia v. Pandone.
 Ludovico v. Alamandi.
 Ludovico il Bavaro, imperatore 39.
 Luigi v. Volpicella.
 Lungaro v. Ungaro.

maestro d'armi v. Guindazzo Francesco.
magister v. *actorum*.
 MAINONI PATRIZIA 15.
 Malvito Tommaso 17.
 Marcello v. Moscone.
 maresciallo del regno v. Guindazzo
 Francesco.
 Maria d'Enghien, regina 14, 14, 15.
 Maria d'Ungheria, regina 19, 35.
 Maria v. Gennaro, Guindacia.
 Mariano v. Iordanis (de).
 Marinello Armellino, pubblico giurato,

precone 42.
 Mario v. Del Treppo, Gaglione.
 Martuccello v. Ungaro.
 Mark v. Delaere.
 Mazeo Papa Antonio giudice, iurisperito, giudice delegato, commissario 40, 42, 42.
 MAZZOLENI JOLE 11, 16, 38.
 Mecza (de) v. Bernardo (de) Giovanni.
medicinalis sciencie professor v. *Guindacius Leonardus*.
 Migallolo Giovanni di Napoli, notaio 13.
 Milano v. Pietro scultore.
 militi v. Guindazzo Francesco, Miraballis (de) Antonio, Miraballis (de) Geronimo, Miraballis (de) Giovanni, Pandono Giordano, Pandono Nicola.
 ministro generale dell'Ordine dei Predicatori v. Suessa (de) Andrea.
 Miraballis (de) Antonio, *civis Neapolitanus*, vescovo di Lettere 18.
 Miraballis (de), de Miroballis, Miroballo Antonio milite, regio consigliere, viceré, governatore di Principato citra, detentore del feudo di San Marzano, estauritario dell'estaurita della piazza del sedile di Portanuova, presidente della Regia Camera della Sommaria, maestro portolano della provincia di Terra di Lavoro, inviato del re in Terra di Bari, in Basilicata e a Sulmona, *utilis dominus terre Sancti Georgii* 14, 17, 18, 18, 19, 19, 34, 34, 40, 41; pat. v. Giovanni; ux. v. Violante Eusebia; fil. v. Cesare.
 Miraballis (de), de Miroballis, Miroballo Cesare 19, 19; pat. v. Antonio; mat. v. Violante Eusebia.
 Miraballis (de), de Miroballis, Miroballo Geronimo milite, presidente della Regia Camera della Sommaria 16, 16, 18.
 Miraballis (de), de Miroballis, Miroballo Giovanni, banchiere, milite, procuratore fiscale, presidente della Regia Camera della Sommaria, maestro della Zecca di Napoli 17, 17, 18, 18, 34; fil. v. Antonius.
 Miroballo, altare v. Napoli, San Giovanni a Carbonara chiesa.
 Miroballo, banco 16, 17.
 Miroballo, famiglia 16, 17, 18, 19.
 Miroballo Giovanni 17, 18.

Miroballo Roberto di Napoli, frate, baglivo di Molfetta e Terlizzi 18.
 Molfetta 18, baglivo v. Miroballo Roberto.
 monastero v. Saint Martin.
 MONTELEONE FEDERICA 15.
 Monte Marano (de) Enrico, frate, priore del convento di San Domenico di Capua 39.
 MONTI GENNARO MARIA 15, 16.
 MORRA GENNARO 38.
 MOSCONE MARCELLO 16.
 MOTTA ANTONIO 39.

Napoli 11, 12, 15, 16, 17, 18, 18, 19, 34, 39;
 Archivio di Stato 11, 11, 18; Camera della Sommaria, Regia Camera della Sommaria 35; presidenti v. Miraballis (de) Antonio, Miraballis (de) Geronimo, Miraballis (de) Giovanni; Capuana, seggio 39; Castel Nuovo 15; *Castello* dell'Uovo, dell'Ovo 14, 15; Collegio dei Dottori 16; Mercato 15; Ospizio, Regio Ospizio siniscalco v. Guindazzo Francesco; piazza del sedile di Portanuova 18, 34; piazza del Sedile di Portanuova estauritario v. Miraballis (de) Antonio; San Giovanni a Carbonara chiesa, altare Miroballo 17; Zecca 18, maestri della Zecca v. Miraballis (de) Antonio, Miraballis (de) Giovanni.
 Nardo Chisflorencia regio ciambellano 35.
 Nardo Cola di Nocera 35.
 Nardo Giovanni 35.
 Natale, festività 43.
 NAVARRINI ROBERTO 10.
 Nicola v. Pandono.
 NICOLAJ GIOVANNA 9, 33.
nobiles viri v. Pandono Carlo, Ungaro Nicola, *Ungrus Nicolaus Nardy*.
 Nocera 35, 41.
 NOSOW ROBERT 13.
 notai v. Castello (de) Gualterio, Domenico, Fonte (de) Antonio, Iordanis (de) Mariano, Migallolo Giovanni, Prisco (de) Adarisio, Raynaldo (de) Giosuè.
 Ordine dei Predicatori, ministro generale v. Suessa (de) Andrea.
 Ospizio, Regio Ospizio siniscalco v.

Guindazzo Francesco.

Pandone, Pandono, famiglia 38, 38, 39.

Pandone Camillo 38, 38, 39.

Pandone Cesare 39.

Pandone Francesco, conte di Venafro 38, 38.

Pandone Giordano 38.

Pandone Lucrezia 38.

Pandone Porcelio 38, 38, 39.

Pandone Silvio, vescovo di Aversa 38, 39.

Pandono Carlo *nobilis vir*, frate 39.

Pandono Giordano, milite 39, 40.

Pandono Nicola, milite 39, 40.

Pandonus Antonius dominus 38.

Panzerà, famiglia 9, 33; v. *anche* Ribezzi Vittoria.

Panzerà, Archivio 9, 10, 11, 12, 19, 33, 33.

Panzerà Fabio 12.

Panzerà Giovanni 9.

Panzerà Giovanni, ing. 9, 9, 17, 33.

Paolo v. Cherubini.

Parigi, Paris 12, 13, v. Saint Jacques de la Boucherie, Saint Martin.

PASCHERI ERIKA 10.

Pasqua, festività 43.

Patrizia v. Mainoni.

PESIRI GIOVANNI 17.

Petrillo v. Carafa.

PETRUCCI ARMANDO 39.

PETTI BALBI GIOVANNA 16.

PEYRONNET GEORGES 15, 15.

piazza v. Napoli, San Severino.

Pieter v. Bergé.

Pietro v. Carafa, Gravina.

Pietro da Milano, scultore 16.

Pimonte 18.

pontefice v. Giovanni XXII.

Porcelio v. Pandone.

Portanuova v. Napoli.

portolani v. Guindazzo Simonello, Miraballis (de) Antonio.

Positano 17, 18.

PRATESI ALESSANDRO 13, 20, 20, 37, 40, 41.

precone v. Marinello Armellino.

Predicatori Ordine, ministro generale v. Suessa (de) Andrea.

Principato 14, 17.

Principato citra 18, 19, 34, 35; governatore v. Miraballis (de) Antonio.

priore del convento di San Domenico di Capua v. Monte Marano (de) Enrico.

Prisco (de) Adarisio *de terra Sancti Severini*, notaio 38.

procuratore fiscale v. Miraballis (de) Giovanni.

professor, medicinalis sciencie professor v. *Guindacius Leonardus*.

Raimondi Giulio, Sovrintendente archivistico per la Campania 9, 10, 10, 33.

RANDELL UPTON ELIZABETH 13.

Raynaldo (de) Giosuè *de terra Roche Pimontis*, notaio, *actorum magister* 38, 40, 41, 42.

re v. Alfonso I, Carlo III, Ferdinando I, Ladislao.

regine v. Giovanna II, Maria d'Enghien, Maria d'Ungheria.

regia, regio v. Camera della Sommaria, Ospizio.

Reinhard v. Strohm.

rettore v. Auclou Robert.

Ribezzi Vittoria, prof.ssa, presidente Fondazione Ribezzi-Petrosillo (=FRP) di Latiano 10, 33.

Robert v. Auclou, Nosow.

Roberto v. Delle Donne, Guarasci, Navarrini.

Roma, Rome 12.

Romaldo, famiglia 35.

Rossella v. Barletta.

ROSSETTI GABRIELLA 17.

S. Agata in Abruzzo 14.

Saint Jacques de la Boucherie, San Giacomo de Carnificeria, Parigi 12, 12, 13.

Saint Martin, San Martino de Campis, monastero cluniacense, Parigi 12, 12.

Salerno 12, 19.

San Domenico, convento v. Capua.

Sandra v. Bernato.

San Francesco, chiesa v. Castellammare di Stabia.

San Giacomo de Carnificeria v. Saint

Jacques de la Boucherie.
 San Giorgio v. Castel San Giorgio.
 San Giovanni a Carbonara, chiesa v. Napoli.
 San Martino de Campis v. Saint Martin.
 San Marzano, feudatario v. Miraballis (de) Antonio.
 San Nicola, cappella v. Bari.
 San Pietro, festività 43.
 San Severino, passo 19; piazza 19; terra 35;
de terra Sancti Severini notai v. Domenico,
 Prisco (de) Adarisio.
 Sanseverino, contessa 17.
 Santa Maria, festività 43.
 Santo Jorgi v. Castel San Giorgio.
 San Vincenzo al Volturno, badia 39.
 Sarno 35.
 Satriano, duca 10.
 scultore v. Pietro da Milano.
 sedile v. Castel San Giorgio.
 Sedile piazza v. Napoli.
 sedile di Portanuova v. Napoli.
 seggio di Capuana v. Napoli.
 Sessa 18, duca 18.
Sicilie regni vicecancellarius v. Guindazzo,
Guindacius Ciccus Antonius.
 Silvio v. Pandone.
 Simonello v. Guindazzo.
 siniscalco del R. Ospizio v. Guindazzo
 Francesco.
 Sommaria, Camera della Sommaria, Regia
 Camera della Sommaria v. Napoli.
 Sovrintendente archivistico per la Campania
 v. Raimondi Giulio.
 Sovrintendenza Archivistica v. Campania.
 SPINELLI ANGELA 9, 9, 10, 11, 12, 33, 33, 34.
 Stanley v. Boormann.
 STROHN REINHARD 12.
 Suessa (de) Andrea, ministro generale
 dell'Ordine dei Predicatori 39.
 Sulmona 18, inviato del re v. Miraballis (de)
 Antonio.

Terlizzi 18, baglivo v. Miroballo Roberto.
 Terra di Bari 18, inviato del re v. Miraballis
 (de) Antonio.
 Terra di Lavoro 18, maestro portolano v.
 Miraballis (de) Antonio.
 Tina v. Caliandro.

Tomacelli, famiglia 9.
 Tommaso v. Guindazzo, Malvito.
 Torre del Gallo 18.
 Troia 18.

Ungaro, Ungro, Lungaro, famiglia 19,
 19, 34, 35, 35.
 Ungaro Antonio di Nocera, *Antonius
 Ungrus de civitate Nuceria nobilis vir* 34,
 38, 41, 42, 44; *domus* 42, 44; *hospicium* 44;
valve domus 42, 44.
 Ungaro Errico di Nocera 34.
 Ungaro Martuccello di Nocera 34.
 Ungheria (d'), regina v. Maria.
 Ungro v. Ungaro.
*Ungrus Nicolaus Nardy de Nuceria nobilis
 vir* 35.
 Upton v. Randell.

Venafro 38, conte v. Pandone Francesco.
 vescovi v. Miraballis (de) Antonio, Pandone
 Silvio.
 Vespoli, famiglia 9.
 VETERE CARLA 34.
vicecancellarius regni Sicilie v. Guindazzo,
Guindacius Ciccus Antonius.
 viceré v. Miraballis (de) Antonio.
 Vico 14.
 Vieste, Viesti 17, 17, 18, 18, 19; gran
 capitano della città v. Fernandy Consalvo.
 VILLAIN ÉTIENNE F. 12.
 Violante Eusebia 19, 19; vir v. Miraballis
 (de) Antonio; fil. v. Cesare.
 VITALE GIULIANA 15, 15, 19, 39.
 VITOLO GIOVANNI 11, 11, 16, 33.
 Vittoria v. Ribezzi.
 VOLPICELLA LUIGI 18, 19, 38.
 VULTAGGIO CLAUDIA 18.

Zecca di Napoli, maestri v. Miraballis (de)
 Antonio, Miraballis (de) Giovanni.

BIBLIOGRAFIA

1. ABBATE FRANCESCO, *La scultura napoletana del Cinquecento*, Roma, Donzelli, 1992.
2. AMMIRATO SCIPIONE, *Delle famiglie nobili napoletane di Scipione Ammirato, parte seconda: posta in confuso con due tavole*, Firenze, Amadore Massi da Furli, 1651.
3. *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Atti del Convegno di studi (Udine, 14-15 maggio 1998), a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000.
4. *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, Roma, CNR-SeGID, 2011 (Collana Documentalia 1).
5. BARLETTA ROSSELLA, *Maria d'Enghien donna del Medioevo*, Lecce, Edizioni Grifo, 2015.
6. BERNABEI FRANCO, LOVATO ANTONIO, *Sine musica nulla disciplina: Studi in onore di Giulio Cattin*, Padova, Il Poligrafo, 2006.
7. BERNATO SANDRA, *Miroballo, Giovanni*, in *DBI*, 75, 2011, pp. 12-14.
8. BOORMAN STANLEY, *Studies in the performance of late medieval music*, Cambridge, University Press, 1983.
9. BUONAGURO CARMELA, DONSI GENTILE IOLANDA, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno, Carlone, 1999 (Iter campanum 9).
10. CAPPELLI GUIDO, *Pandone (Pandoni), Porcelio (Porcellio)*, in *DBI*, 80, Roma 2014, pp. 736-740.
Casella Laura v. n. 3.
11. CASINI CLAUDIO, *Storia della musica: dall'antichità classica al Novecento*, Milano, Bompiani, 2006.
12. CHERUBINI PAOLO, PRATESI ALESSANDRO, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010 (Littera Antiqua 16).
Cherubini Paolo v. nn. 27, 47, 58.
13. *Corpus iuris civilis*, I, *Institutiones*, recognovit Theodor Mommsen, retractavit Paul Krueger; II, *Codex Iustinianus*, recognovit et retractavit Paul Krueger; III, *Novellae*, recognovit Rudolf Schoell ... absolvit Wilhelm Kroll, Dublin- Zürich, apud Weidmannos, 1967-1968.
Cuozzo Errico v. n. 36.
14. CUTOLO ALESSANDRO, *Maria d'Enghien*, 2ª ediz., Galatina, Congedo, 1977.
15. CUTOLO ALESSANDRO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, 2ª ediz., Napoli, Arturo Berisio, 1969.
16. DELAERE MARK, BERGÈR PIETER, «Recevez ce mien petit labeur». *Studies in Renaissance Music in Honour of Ignace Bossuyt*, Leuven, University Press, 2008.
Delle Donne Fulvio v. n. 22.
17. DELLE DONNE ROBERTO, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze, University Press, 2012 (Reti Medievali E-Book 17).
18. DELLE DONNE ROBERTO, *Regis servitium nostra mercatura. Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi e pratiche del potere*, a cura di Giovanna Petti Balbi e Giovanni Vitolo, Salerno, Pietro Laveglia, 2007 (Centro interuniversitario per la storia

- delle città campane nel Medioevo. Quaderni 4), pp. 91-150.
19. DEL TREPPO MARIO, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di Gabriella Rossetti, Napoli, Liguori, 1986 (Europa mediterranea. Quaderni 1), pp. 229-304.
 20. DEL TREPPO MARIO, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV/1, *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, a cura di Rosario Romeo e Giuseppe Galasso, Roma, Edizioni del Sole, 1986, pp. 88-201.
 21. DESANTIS CARMELA, *I Laviano credenzieri della Regia Dogana di Monopoli*, Latiano, FRP, 2014 (Quaderni della Fondazione, 4).
 22. FENIELLO AMEDEO, *Élites imprenditoriali napoletane e il regno di Ferrante d'Aragona: un matrimonio che non avvenne*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2012 (Istituto storico italiano per il medio evo. Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi 1), pp. 163-180.
 23. *Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni 1463-1499*, a cura di Claudia Vultaggio, Napoli, Accademia Pontaniana, Arte Tipografica Editrice, 1990 (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, Serie II, Fonti Aragonesi XIII).
 24. FRANCO ALFREDO, *Regesti del protocollo del notaio Nardo de Marino di Sarno (1475-1476). Documenti per la storia economica e sociale di una Universitas meridionale*, in «Reti Medievali Rivista», 12, 1 (2011), pp. 542-704, consultabile anche in <http://www.rivista.retimedievali.it>
 25. FRASCADORE ANGELA, *La "platea" della terra di San Giorgio*, in «Rassegna Storica Salernitana», 60, dicembre 2013, pp. 129-168.
 26. FRASCADORE ANGELA, *La scomunica e la scrittura. Un'indagine sulla cultura grafica di notai, giudici e testimoni nella Puglia del primo Trecento*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1999 (Millennio Medievale 13 Studi 3).
 27. FRASCADORE ANGELA, *Le pergamene più antiche dell'Archivio privato Panzera*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, tomo II, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2012 (Littera antiqua 19), pp. 925-940.
 28. GAGLIONE MARIO, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009 (Fondazione P. Valerio per la storia delle donne).
 29. GALASSO GIUSEPPE, *Storia del regno di Napoli*, I. *Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino, UTET, 2006; II. *Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622)*, Torino, UTET, 2006. Galasso Giuseppe v. n. 20.
 30. GRAVINA PIETRO, *Oratiuncula Sylvio Pandono episcopo Aversano a Petro Gravina canonico Neapolitano publice dicta*, Napoli 1515. Guarasci Roberto v. n. 4.
 31. GUERRINI FERRI GEMMA, *La Bastarda: note per la storia di un nome*, in «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 20 (2006), pp. 31-47.
 32. *Hierarchia Catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum*

- series ab anno 1198 usque ad annum 1431* perducta e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita per Conradum Eubel ..., editio altera, Munster, Libreria Regensbergiana, 1913, reimpressio immutata Padova, "Il Messaggero di Sant'Antonio", 1960; II, *ab anno 1431 ad annum 1503 perducta*, ..., editio altera, Munster, Libreria Regensbergiana, 1914, reimpressio immutata Padova, "Il Messaggero di Sant'Antonio", 1960; III, *saeculum XVI ab anno 1503 complectens quod cum societatis Goeresianae subsidio inchoavit Guillelmus van Gulik (+) ...*, absolvit Conradus Eubel (+) ..., editio altera quam curavit Ludovicus Schmitz-Kallenberg, Munster, Libreria Regensbergiana, 1923, reimpressio immutata Padova, "Il Messaggero di Sant'Antonio", 1960.
33. *Historia del regno di Napoli dell'illustre signor Angelo Di Costanzo, gentiluomo e cavaliere napoletano, divisa in XX libri ... col ritratto e vita dell'Autore epilogata in un elogio di Lorenzo Crasso*, Napoli, presso Domenico Antonio Parrino, 1710.
34. *Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, (Capri, 9-13 settembre 1991), Roma, Ministero per i Beni Culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, tomi 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 45).
35. *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche*, (Villa Contarini, Piazzola del Brenta, 30 settembre 1995), Piazzola del Brenta (Padova), Fondazione Villa Contarini, 1996.
36. KIESEWETTER ANDREAS, *Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Sicilia*, in *DBI*, 63, 2004, pp. 39-50.
Kroll Wilhelm v. n. 13.
- Krueger Paul v. n. 13.
37. *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di Errico Cuozzo, Avellino, Elio Sellino, 2007 (Medievalia 8).
38. *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, a cura di Jole Mazzoleni, Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1982 (Codice Diplomatico Pugliese, continuazione del Codice Diplomatico Barese XXVI).
Mainoni Patrizia v. n. 40.
39. MAZZOLENI JOLE, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, II, Napoli, Arte Tipografica, 1978.
Mazzoleni Jole v. nn. 38, 54.
Mommmsen Theodor v. n. 13.
40. MONTELEONE FEDERICA, *Maria d'Enghien, contessa di Lecce. Dimensione umana e vicenda politica*, in «Con animo virile». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, a cura di Patrizia Mainoni, Roma, Viella, 2010 (I libri di Viella 104), pp. 319-359.
41. MONTI GENNARO MARIA, *L'età angioina*, in *Storia della Università di Napoli scritta da Francesco Torraca, Gennaro Maria Monti, Riccardo Filangieri di Candida, Nino Cortese, Michelangelo Schipa, Alfredo Zazo, Luigi Russo*, Napoli, Riccardo Ricciardi, 1924, ristampa Bologna, Il Mulino, 1993 (Istituto Italiano per gli studi storici, ristampe anastatiche 5), pp. 17-150.
42. MONTI GENNARO MARIA, *Nuovi studi angioini*, Trani, Vecchi & C., 1937 (R. Deputazione di storia patria per le Puglie, Documenti e monografie, n. s. XXI).
43. MORRA GENNARO, *Una dinastia feudale. I Pandone di Venafro*, Campobasso, Edizioni Enne, 1985 (I libri dell' Almanacco del Molise).

44. MOSCONE MARCELLO, *Guindazzo, Francesco Antonio*, in *DBI*, 61, 2003, pp. 502-504.
Motta Antonio v. n. 49.
45. NAVARRINI ROBERTO, *Gli archivi privati*, Torre del Lago (Lucca), Civita Editoriale, 2005.
Navarrini Roberto v. n. 3.
Nicolaj Giovanna v. nn. 27, 58.
46. NOSOW ROBERT, *Ritual Meanings in the Fifteenth-Century Motet*, Cambridge, University Press, 2012.
47. *Paleografia latina. Tavole*, a cura di Paolo Cherubini e Alessandro Pratesi, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2004, (Littera Antiqua 10) (Subsidia Studiorum 3).
48. PANZERA GIOVANNI, *Yo el Rey*, FRP, Latiano, 2016 (Quaderni della Fondazione, 5).
Pasceri Erika v. n. 4.
Pesiri Giovanni v. n. 22.
49. PETRUCCI ARMANDO, *Scrivere a Manfredonia nel 1325*, in *Della Capitanata e del Mezzogiorno. Studi per Pasquale Soccio*, a cura di Antonio Motta, Manduria, Lacaita, 1987, pp. 129-133.
Petti Balbi Giovanna v. nn. 18, 62.
50. PEYRONNET GEORGES, *I Durazzo e Renato d'Angiò, 1381-1442*, in *Storia di Napoli*, III, Napoli, ESI, 1969, pp. 335-435.
51. PRATESI ALESSANDRO, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1979 (Guide 3).
Pratesi Alessandro v. n. 47.
52. RAIMONDI GIULIO, *Premessa*, a «Documenti e ricerche, 2», Napoli, [Lithorapid], 1986, pp. 7-8.
53. RANDELL UPTON ELIZABETH, *Music and Performance in the Later Middle Ages*, New York and Houndmills, Palgrave MacMillan, 2013.
54. *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di Jole Mazzoleni, Napoli, L'Arte Tipografica, 1951 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato).
55. *Regis Ferdinandi primi instructionum liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488) corredato di note storiche e biografiche*, per cura di Luigi Volpicella, Napoli, Luigi Pierro e figlio, 1916 (Società napoletana di Storia Patria, Monumenti storici, serie seconda, Documenti).
Romeo Rosario v. n. 20.
Rossetti Gabriella v. n. 19.
Schoell Rudolf v. n. 13.
56. SPINELLI ANGELA, *L'archivio privato Panzera*, in «Documenti e ricerche, 2», Napoli, [Lithorapid], 1986, pp. 223-230; consultabile anche in www.giovannipanzera.it/dati/fondo/spinelli.pdf
57. STROHM REINHARD, *The Rise of European music 1380-1500*, Cambridge, University Press, 1993.
58. VETERE CARLA, *La perdita platea del monastero di San Gregorio Armeno: un tentativo di ricostruzione*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, tomo II, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012 (Littera antiqua 19), pp. 1165-1185.
59. VILLAIN ÉTIENNE F., *Essai d'une histoire de la paroisse de Saint Jacques de la Boucherie*, Prault pere, Paris 1758, consultabile da [google books](https://books.google.it/books).
60. VITALE GIULIANA, *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioinoaragonese*, Napoli, Liguori, 2003, (Mezzogiorno medievale e moderno 4).
61. VITALE GIULIANA, *Modelli culturali nobiliari nella Napoli aragonese*,

- Salerno, Carlone, 2002 (Immagini del Medioevo 6).
62. VITALE GIULIANA, *Monarchia e ordini cavallereschi nel regno di Napoli in età angioina*, in *Linguaggi e pratiche del potere*, a cura di Giovanna Petti Balbi e Giovanni Vitolo, Salerno, Laveglia, 2007 (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni 4), pp. 269-346.
 63. VITALE GIULIANA, *Nobiltà napoletana della prima età angioina. Élite burocratica e famiglia*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*, Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome, l'École française de Rome, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, l'Università degli studi di Napoli «Federico II», (Rome – Naples, 7-11 novembre 1995), Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, École française de Rome, 1998 (Istituto storico italiano per il medio evo. Nuovi Studi Storici 45), pp. 535-576.
 64. VITALE GIULIANA, *Pandone, Camillo*, in *DBI*, 80, Roma 2014, pp. 734-736.
 65. VITALE GIULIANA, *Ritualità monarchica cerimonie e pratiche devozionali nella Napoli aragonese*, Salerno, Pietro Laveglia, 2006 (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni 3).
 66. VITOLO GIOVANNI, *Introduzione* a CARMELA BUONAGURO, IOLANDA DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno, Carlone, 1999 (Iter campanum 9), pp. 7-11.
- Vitolo Giovanni v. nn. 9, 18, 62.
 Volpicella Luigi v. n. 55.
 Vultaggio Claudia v. n. 23.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2016
presso
Locopress industria grafica
Mesagne (Brindisi) - Italia
per conto di
Locorotondo editore
ISBN 978-88-99078-14-0

